	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Ö&^ç Á »ÁGFÎ DE ÓÁ^|ÁCFEÍ DE FJ

STINQ - UD/AIA/116

Rettifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla S.I.A.T. – SOCIETÀ ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A., presso l'installazione sita nel Comune di Gemona del Friuli (UD).

## IL DIRETTORE

**Visto** il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

**Visto** il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

**Vista** la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale n. 22295/2014;

**Vista** la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

**Visto** che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI, alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

**Considerato** che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

**Visto** il documento "Best Available Techniques (BAT) Reference Document (BREFs) for the surface treatment of metals and plastics using an electrolytic or chemical process where the volume of the treatment vats exceeds 30 m<sup>3</sup> (agosto 2006) – Code STS;

**Visto** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

**Vista** la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

**Visto** il decreto del Ministero dell'Ambiente 11 dicembre 1996 "Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo";

**Visto** il DPCM 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore);

**Visto** il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";

**Vista** la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, “Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico”;

**Visto** il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161);

**Vista** la Delibera della Giunta regionale n. 307 del 24 febbraio 2017 di approvazione, in via definitiva, dell'elaborato documentale recante “Definizione dei criteri per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge regionale 16/2007 e dei criteri per la redazione dei Piani aziendali di risanamento acustico, di cui all'articolo 31, della legge regionale 16/2007”;

**Vista** la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

**Vista** la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

**Visto** l'articolo 54, comma 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale n. 1922 dell'1 ottobre 2015 recante “Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali”, il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

**Visto** l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1303 del 6 luglio 2015, con il quale la Società S.I.A.T. – SOCIETÀ ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, frazione Campolessi, identificata dal codice fiscale 00166750307, è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, frazione Campolessi;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 815 del 4 aprile 2016, con il quale è stata aggiornata l'autorizzazione interata ambientale rilasciata con il decreto n. 1303/2015;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1359 del 29 giugno 2016, con il quale è stata aggiornata e modificata l'autorizzazione interata ambientale rilasciata con il decreto n. 1303/2015, come aggiornata con il decreto n. 815/2016;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 575 del 24 gennaio 2019, con il quale è stata aggiornata, modificata e rettificata l'autorizzazione interata ambientale rilasciata con il decreto n. 1303/2015, come aggiornata e modificata con i decreti n. 815/2016 e n. 1359/2016;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2984 del 30 dicembre 2016 con il quale è stato approvato il “Piano d'ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)”, ai sensi dell'articolo 29-decies, commi 11-bis e 11-ter, del decreto legislativo 152/2006 e la “Pianificazione visite ispettive triennio 2017 - 2018 - 2019”, come modificato ed integrato dal decreto del Direttore del Servizio competente n. 5007 del 27 dicembre 2018;

**Vista** la nota dell'1 febbraio 2019, acquisita dal Servizio competente il 6 febbraio 2019 con protocollo n. 6420 del 7 febbraio 2019, con la quale il Gestore ha trasmesso una scheda ove sono evidenziate delle imprecisioni riscontrate nel decreto di AIA n. 575 del 24 gennaio 2019;

**Preso atto** che nella Tabella riepilogativa dei punti di emissione soggetti ad autorizzazione presenti nell'installazione, ricompresa nell'Allegato 1 "Descrizione dell'Attività", al decreto n. 575/2019, sono stati riportati valori errati della portata massima e dell'altezza dei camini relativi ai punti di emissione in atmosfera E1, E3, E13, E14, E16, E17, E19, E20, E21, E22, E23 ed E24;

**Ritenuto**, per quanto sopra esposto, di procedere alla rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1303 del 6 luglio 2015, come aggiornata, modificata e rettificata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 815 del 4 aprile 2016, n. 1359 del 29 giugno 2016 e n. 575 del 24 gennaio 2019;

## **DECRETA**

**1.** E' rettificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1303 del 6 luglio 2015, come aggiornata, modificata e rettificata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 815 del 4 aprile 2016, n. 1359 del 29 giugno 2016 e n. 575 del 24 gennaio 2019, rilasciata a favore della la Società S.I.A.T. – SOCIETÀ ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A. con sede legale nel Comune di Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, frazione Campolessi, identificata dal codice fiscale 00166750307, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, frazione Campolessi.

### **Art. 1 – Rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale**

**1.** L'Allegato 1 "Descrizione dell'Attività", al decreto n. 1303/2015, come sostituito con i decreti n. 815/2016, n. 1359/2016 e n. 575/2019, vengono sostituiti dagli allegati al presente provvedimento di cui formano parte integrante e sostanziale.

### **Art. 2 – Disposizioni finali**

**1.** Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 1303/2015, n. 815/2016, n. 1359/2016 e n. 575/2019.

**2.** Copia del presente decreto è trasmessa alla Società S.I.A.T. – SOCIETÀ ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A., al Comune di Gemona del Friuli (UD), ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda per l'Assistenza Sanitari n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli" e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

**3.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Carducci, 6.

**4.** Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

# ALLEGATO 1

## DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

### INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'installazione del Gestore S.I.A.T. – SOCIETÀ ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A. è collocata in via Facini, 54 – frazione Campolessi, nel Comune di Gemona del Friuli (UD).

Con riferimento agli strumenti urbanistici vigenti (PRGC) del Comune di Gemona del Friuli, l'area occupata dall'installazione ricade in zona omogenea D3 [(Insediamenti industriali - artigianali singoli con vincolo di rischi naturali (area di possibile liquefazione)] ed è identificata catastalmente come segue:

Comune di Cividale del Friuli - catasto terreni - Foglio 25, mappale 410.

### CICLO PRODUTTIVO

L'installazione del Gestore S.I.A.T. – SOCIETÀ ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A., ricade tra le attività industriali identificate al punto 2.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006 (Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m<sup>3</sup>).

Il Gestore dichiara che nell'installazione IPPC sono presenti tre vasche di decapaggio ed ogni singola vasca contiene 24 mc di soluzione decapante. Il volume totale delle vasche destinate al trattamento, riferito alla soglia AIA, è pari a 72 m<sup>3</sup>.

Il Gestore opera nel settore della trasformazione a freddo della vergella d'acciaio per la produzione di:

- Filo (produzione di circa 30.000t/anno);
- Piatto in rotoli (produzione di circa 70.000 t/anno).

La materia prima per i prodotti SIAT - sezione Trafilati Industriali è la vergella in acciaio a basso contenuto di carbonio e basso legati al Mn-Si; la vergella viene approvvigionata e stoccata presso il magazzino scoperto.

Le fasi principali del processo produttivo sono le seguenti:

- decapaggio;
- trafilatura per la produzione di filo;
- laminazione per la produzione di piatto avvolto in rotoli.

#### **Decapaggio**

Lo strato di ossido (FeOx) che si è formato durante il processo di laminazione a caldo (c/o il produttore) ricopre e protegge la vergella da ossidazione, il quale deve essere rimosso prima delle lavorazioni di deformazione effettuate presso l'installazione.

Il decapaggio avviene in due modi:

a) Decapaggio Chimico: Il processo di decapaggio chimico è previsto laddove la vergella necessita di una pulizia più approfondita. L'operatore trasporta la vergella alla vasca di decapaggio (la permanenza della vergella nella vasca con acido è di 50') e la solleva per poi procedere alle due fasi di lavaggio per immersione; successivamente trasporta e immerge la vergella nella soluzione di passivazione (con latte di calce al 3 - 5 % o con soluzione salina). Infine, procede all'operazione di asciugatura. La fase di asporto chimico degli ossidi avviene in vasche ove si

consente all'acido solforico diluito di rimuovere lentamente gli ossidi coesi alla superficie della vergella. Durante il processo, si consuma acido solforico e si arricchisce in Ferro; quando la concentrazione in ferro nel bagno raggiunge la saturazione, il bagno viene avviato al trattamento di rigenerazione interno (trattamento di precipitazione del solfato ferroso per cristallizzazione).

**b) Decapaggio meccanico:** Laddove è richiesta una pulizia superficiale meno approfondita, in linea con l'impianto di trafilatura e di laminazione è inserita la sezione di pulizia meccanica della vergella.

Le tecnologie impiegate sono:

- *la pulizia tramite graniglia di ferro* che avviene all'interno di impianti ove la vergella viene fatta passare fra una proiezione di graniglia in ferro che provoca, per attrito, il distacco degli ossidi adesi alla superficie; dei sistemi di soffiaggio in uscita dalle camere di granigliatura (eiettori ad aria) completano la pulizia della superficie.

- *La pulizia tramite abrasione meccanica* che avviene facendo transitare la vergella all'interno di pulegge (che provocano la torsione su più assi della vergella fatta transitare su di esse) e di materiali abrasivi specifici.

### **Trafilatura per la produzione di filo**

La trafilatura su impianti multipasso viene eseguita per ottenere fili calibrati con diametri che vanno da 1,8 a 14 mm, confezionati in matasse o bicocche. Nella lavorazione di trafilatura il filo subisce dei passaggi forzati attraverso le matrici (filiere) con dei fori di diametro progressivamente decrescente che ne riducono la sezione. Il volume del filo rimane costante dal momento che la trafilatura è un processo senza asportazione di materiale, la riduzione diametrale determina l'incremento della sua lunghezza.

### **Laminazione per la produzione di piatto avvolto in rotoli**

Il processo di laminazione a freddo avviene in impianti all'interno dei quali la materia prima, vergella in acciaio, subisce, mediante passaggi successivi entro copie di cilindri contrapposti, schiacciamenti sia sul lato orizzontale, sia su quelli verticali. Dai passaggi successivi, in gabbie con cilindri laminatori e in gabbie con cilindri bordatori, si ottengono profili piatti continui perfettamente calibrati, che vengono poi avvolti in confezioni per la vendita. La lubro-refrigerazione del processo di laminazione viene effettuata utilizzando un'emulsione oleosa. Sei sono attualmente le linee di laminazione a freddo attualmente installate presso l'installazione.

## **ENERGIA**

### **Produzione di energia**

L'installazione IPPC produce energia termica (sottoforma di vapore), per il riscaldamento delle vasche dell'impianto di decapaggio, per mezzo di due caldaie che utilizzano come combustibile gas metano.

Tali caldaie funzionano in modo alternato ed hanno una potenzialità di 1.395 kWt ciascuna.

### **Consumo di energia**

Nell'anno 2014 il consumo di energia elettrica è stato di 8.339 MWh, mentre il consumo di gas metano è stato pari a 399.740 Sm<sup>3</sup>.

## EMISSIONI IN ATMOSFERA

### Emissioni convogliate

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera **sogetti ad autorizzazione**:

Sigla Camino	Unità/ impianto	Portata (Nmc/h)	Altezza Camino (m)	Sistema di abbattimento	Note
<b>E1</b>	aspirazione vasche decapaggio	<b>60.000</b>	13,2	Scrubber a umido	
<b>E3</b>	aspirazione trafila 6	<b>9.000</b>	9,9	Filtro a cartucce	
<b>E8</b>	aspirazione spazzolatrice linea di laminazione Stahllowe	4.000	10,1	Ciclone + scrubber a umido	Comunicazione di modifica non sostanziale del 15.12.2015 ( <b>agg. AIA n. 1</b> ), prot. n. 32578 del 18.12.2015 Comunicazione di modifica non sostanziale del 13.04.2018 ( <b>agg. AIA n. 4</b> ), prot. n. 20742 del 13.04.2018
<b>E13</b>	aspirazione decalaminazione trafila 10	<b>4.500</b>	8,6	Filtro a cartucce	Comunicazione di modifica non sostanziale del 15.12.2015 ( <b>agg. AIA n. 1</b> ), prot. n. 32578 del 18.12.2015
<b>E14</b>	aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 1	<b>4.000</b>	9	Ciclone e Scrubber a umido	
<b>E15</b>	aspirazione spazzolatrice laminatoio Joliot	4.000	10	Ciclone + scrubber a umido	Comunicazione di modifica non sostanziale del 19.04.2016 ( <b>agg. AIA n. 2</b> ), prot. n. 10300 del 20.04.2016
<b>E16</b>	aspirazione decalaminatrice Lisciani, laminatoio Farrel	<b>2.000</b>	8,8	Filtro a cartucce	
<b>E17</b>	aspirazione laminatoio Farrel	<b>5.600</b>	8,8	Filtro a celle filtranti metalliche	
<b>E18</b>	aspirazione spazzolatrice laminatoio Farrel	4.000	10,2	Ciclone + scrubber a umido	Comunicazione di modifica non sostanziale del 19.04.2016 ( <b>agg. AIA n. 2</b> ), prot. n. 10300 del 20.04.2016
<b>E19</b>	aspirazione decalaminatrici lisciani laminatoi stahllowe e laminatoio joliot	<b>3.000</b>	<b>9,1</b>	Filtro a cartucce	Comunicazione di modifica non sostanziale del 15.12.2015 ( <b>agg. AIA n. 1</b> ), prot. n. 32578 del 18.12.2015
<b>E20</b>	aspirazione decalaminatrici lisciani su trafile 6-11-8	<b>5.000</b>	<b>10,1</b>	Filtro a maniche	Comunicazione di modifica non sostanziale del 15.12.2015 ( <b>agg. AIA n. 1</b> ), prot. n. 32578 del 18.12.2015
<b>E21</b>	aspirazione trafile 10 - 11	<b>12.000</b>	<b>11,2</b>	Filtro a maniche	Comunicazione di modifica non sostanziale del 15.12.2015 ( <b>agg. AIA n. 1</b> ), prot. n. 32578 del 18.12.2015
<b>E22</b>	aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 2	<b>5.500</b>	9	Ciclone e Scrubber a umido	
<b>E23</b>	aspirazione decalaminatrice Lisciani su laminatoi Redex 1 e 3	<b>6.100</b>	<b>6,1</b>	Filtro a cartucce	

Sigla Camino	Unità/ impianto	Portata (Nmc/h)	Altezza Camino (m)	Sistema di abbattimento	Note
E24	aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 3	4.500	10	Ciclone e Scrubber a umido	
E25	Decalaminazione meccanica vergella laminatoio DEM	6.000	9,8	Filtro a cartucce	Comunicazione di modifica non sostanziale del 19.04.2016 ( <b>agg. AIA n. 2</b> ), prot. n. 10300 del 20.04.2016
E26	Aspirazione interna linea di laminazione DEM	15.000	10,4	Filtro a celle filtranti metalliche	Comunicazione di modifica non sostanziale del 19.04.2016 ( <b>agg. AIA n. 2</b> ), prot. n. 10300 del 20.04.2016
E27	Aspirazione su spazzolatrice linea di laminazione DEM	4.000	10,1	Ciclone e Scrubber a umido	Comunicazione di modifica non sostanziale del 19.04.2016 ( <b>agg. AIA n. 2</b> ), prot. n. 10300 del 20.04.2016 Comunicazione di modifica non sostanziale del 23.11.2017 ( <b>agg. AIA n. 3</b> ), prot. n. 51316 del 23.11.2017
E28	Aspirazione fumi stazione saldatura	3.000	6,9	Sistema filtrante a stadi	Comunicazione di modifica non sostanziale del 13.04.2018 ( <b>agg. AIA n. 4</b> ), prot. n. 20742 del 13.04.2018

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera afferenti **a medi impianti di combustione** di cui all'articolo 268, comma 1, lettera gg-bis), **sogetti ad autorizzazione:**

**[potenza complessiva installata per questa tipologia d'impianti: 2,79 MWt]**

Sigla punto di emissione	Impianto di provenienza	Portata massima di progetto (Nmc/ora)	Altezza camino da terra (m)	Sistema di abbattimento	Note
E2	Riscaldamento bagni decapaggio – generatori vapore	1.980	10,6	Non presente	Impianto di combustione a metano [potenza 1.395x2 kWt] Funzionamento alternato

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera **non soggetti ad autorizzazione**:

Sigla punto di emissione	Impianto di provenienza	Descrizione
<b>A</b>	Ventilazione motori Redex 1	Non soggetto ad autorizzazione, ai sensi dell'articolo 272, comma 5 del d.lgs. 152/2006, in quanto emissioni provenienti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro in relazione alla temperatura, all'umidità e ad altre condizioni attinenti al microclima di tali ambienti.
<b>B</b>	Ventilazione motori Farrel	Non soggetto ad autorizzazione, ai sensi dell'articolo 272, comma 5 del d.lgs. 152/2006, in quanto emissioni provenienti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro in relazione alla temperatura, all'umidità e ad altre condizioni attinenti al microclima di tali ambienti.
<b>C</b>	Aspirazione vasca calce decapaggio	Aria di processo priva di inquinanti
<b>E</b>	Ventilazione motori trafila 06	Non soggetto ad autorizzazione, ai sensi dell'articolo 272, comma 5 del d.lgs. 152/2006, in quanto emissioni provenienti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro in relazione alla temperatura, all'umidità e ad altre condizioni attinenti al microclima di tali ambienti.
<b>F</b>	Ventilazione spazzolatrice 055	Non soggetto ad autorizzazione, ai sensi dell'articolo 272, comma 5 del d.lgs. 152/2006, in quanto emissioni provenienti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro in relazione alla temperatura, all'umidità e ad altre condizioni attinenti al microclima di tali ambienti.
<b>G</b>	Ventilazione spazzolatrice 056	Non soggetto ad autorizzazione, ai sensi dell'articolo 272, comma 5 del d.lgs. 152/2006, in quanto emissioni provenienti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro in relazione alla temperatura, all'umidità e ad altre condizioni attinenti al microclima di tali ambienti.
<b>H</b>	Ventilazione motori gabbie 055	Non soggetto ad autorizzazione, ai sensi dell'articolo 272, comma 5 del d.lgs. 152/2006, in quanto emissioni provenienti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro in relazione alla temperatura, all'umidità e ad altre condizioni attinenti al microclima di tali ambienti.
<b>I</b>	Ventilazione motori gabbie 056	Non soggetto ad autorizzazione, ai sensi dell'articolo 272, comma 5 del d.lgs. 152/2006, in quanto emissioni provenienti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro in relazione alla temperatura, all'umidità e ad altre condizioni attinenti al microclima di tali ambienti.
<b>L</b>	Ventilazione cella trasformatore cab.2	Non soggetto ad autorizzazione, ai sensi dell'articolo 272, comma 5 del d.lgs. 152/2006, in quanto emissioni provenienti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro in relazione alla temperatura, all'umidità e ad altre condizioni attinenti al microclima di tali ambienti.
<b>4a, ab, 4c, 4d</b>	Estrattori aria	Non soggetti ad autorizzazione, ai sensi dell'articolo 272, comma 5 del d.lgs. 152/2006, in quanto emissioni provenienti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro in relazione alla temperatura, all'umidità e ad altre condizioni attinenti al microclima di tali ambienti.
<b>5a, 5b, 5c, 5d</b>		
<b>6a, 6b, 6c, 6d, 6e, 6f</b>		
<b>7a, 7b</b>		

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera afferenti ad **impianti termici civili** soggetti alle disposizioni del Titolo II della Parte Quinta del d.lgs. 152/2006:

Sigla punto di emissione	Impianto di provenienza	Descrizione
<b>E11</b>	<b>Impianto termico civile</b> alimentato a metano per il riscaldamento della palazzina uffici [potenza 58 kWt]	Ai sensi dell'articolo 286, comma 1 del d.lgs. 152/2006 le emissioni in atmosfera degli impianti termici civili di potenza termica nominale superiore al valore di soglia devono rispettare i pertinenti valori limite previsti dalla parte III dell'Allegato IX alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006 e i più restrittivi valori limite previsti dai piani e dai programmi di qualità dell'aria previsti dal d.lgs. 155/2010, ove necessario al conseguimento ed al rispetto dei valori e degli obiettivi di qualità dell'aria.

### Emissioni diffuse e fuggitive

Il Gestore ha dichiarato che non sono presenti emissioni diffuse.



## SCARICHI IDRICI

Nell'installazione sono presenti esclusivamente scarichi idrici ai quali confluiscono acque assimilabili alle domestiche ed acque di prima / seconda pioggia, e non anche a scarichi industriali afferenti all'attività di produzione e/o da circuiti di raffreddamento.

L'autorizzazione per lo scarico PF01 è stata rilasciata dalla Provincia di Udine con determina n. 3710 del 17 maggio 2011. Gli scarichi S1, S2 e S3 sono stati autorizzati dal Comune di Gemona del Friuli con autorizzazione del 29 febbraio 2000.

Nell'installazione è presente il seguente scarico finale:

Scarico	Tipologia	Trattamento	Recettore finale
PF01	Acque di prima pioggia	Vasca di decantazione / disoleatore	Roggia di Campolessi

Sono inoltre presenti i seguenti rilasci idrici non soggetti ad autorizzazione:

Rilasci idrici	Tipologia	Trattamento	Recettore finale
PF02	Acque di seconda pioggia	nessuno	Rio Rai
S1	Acque assimilabili alle domestiche	Fossa imhoff + Fossa condensa grassi	subirrigazione
S2	Acque assimilabili alle domestiche	Fossa imhoff	subirrigazione
S3	Acque assimilabili alle domestiche	Fossa imhoff	subirrigazione

## APPROVIGIONAMENTO IDRICO

Il Gestore ha dichiarato che l'approvvigionamento idrico dello stabilimento avviene dall'acquedotto pubblico con un consumo medio annuale pari a 1.800 m<sup>3</sup> per gli usi civili e da pozzo (autorizzazione IPD-3590 moduli massimi e medi 0,24 e prelievo annuo di complessivi 15.000 mc) per gli usi industriali e antincendio.

## RUMORE

Con deliberazione consigliere n. 24 del 9 luglio 2014 il Comune di Gemona del Friuli ha provveduto all'approvazione del Piano comunale di classificazione acustica, di cui all'articolo 23 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 16.

L'installazione IPPC è stata posta in classe IV (aree di intensa attività umana), mentre le aree limitrofe sono state poste nella medesima classe IV ovvero in classe III (aree di tipo misto).

Il Gestore, nel mese di novembre 2014, ha provveduto ad effettuare l'integrazione della "valutazione dell'impatto acustico in ambiente esterno" effettuata nell'aprile 2014 (paragrafo 4.4.3 dell'istanza di AIA), al fine di verificare la conformità rispetto ai limiti previsti dal Piano approvato. La valutazione di inquinamento acustico in ambiente esterno ha evidenziato il rispetto dei limiti previsti dal DPCM 14 novembre 1997, sia nel periodo diurno che notturno, per i valori limite di immissione (valori limite assoluti e valori limite differenziali) per tutti i seguenti punti:

Punto 1 - Confine aziendale, lato Sud - Est	Classe IV - aree di intensa attività umana
Punto 2 - Confine aziendale, lato Est	Classe IV - aree di intensa attività umana
Punto 3 - Confine aziendale, lato Nord - Ovest	Classe IV - aree di intensa attività umana

## **RIFIUTI**

Il Gestore dichiara che si avvale delle disposizioni sul deposito temporaneo di cui all'articolo 183 del d.lgs. 152/06.

Con comunicazione del 15 dicembre 2015 (**agg. AIA n. 1**), acquisita agli atti con prot. n. 32578 del 18 dicembre 2015, trasmessa ai sensi dell'articolo 29-nonies del d.lgs. 152/2006, il Gestore ha comunicato che la dismissione delle linee di trafilatura DSCP, ha comportato l'eliminazione della produzione di alcuni codici CER di seguito specificati: 12.01.12\*, 12.01.18\*, 12.01.07\* e 12.01.18\*.

## **IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI**

Il Gestore ha dichiarato di non essere soggetta alle disposizioni di cui al d.lgs. 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose), pubblicato in G.U. - Serie Generale n. 161 del 14 luglio 2015 - Supplemento Ordinario n. 38 (entrata in vigore dal 29 luglio 2015).

## **BONIFICHE AMBIENTALI**

Il Gestore ha dichiarato che non sono necessari interventi di bonifiche ambientali ai sensi della Parte Quarta del d.lgs. 152/2006.

## **SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE**

Il Gestore è in possesso della certificazione del proprio sistema di qualità ambientale conformemente ai requisiti UNI EN ISO 14001:2015, certificato n. IGQ A2R03 del 30 luglio 2018, con scadenza 30 giugno 2020, per la produzione di:

- 1) fili trafilati e piattine laminate attraverso processi di decapaggio chimico e meccanico, trafilatura e laminazione a freddo;
- 2) fili per saldatura, fili ramati per uso industriale e fili lucidi attraverso processi di decapaggio chimico e meccanico, trafilatura e ramatura.

Il Gestore è in possesso della certificazione di gestione qualità conformemente ai requisiti UNI EN ISO 9001:2015, certificato n. IGQ 9804 del 31 luglio 2018, con scadenza 31 luglio 2021, per la produzione di:

- 1) Fili di acciaio trafilati lucidi, piattine di acciaio laminate a freddo;
- 2) Fili di acciaio trafilati per saldatura, fili di acciaio trafilati lucidi, fili di acciaio trafilati e ramati.


## **RELAZIONE DI RIFERIMENTO**

La verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, di cui al DM 272/2014, acquisita agli atti con prot. Regione n. 25135-A del 29 settembre 2015, non elaborata secondo le linee guida pubblicate da ARPA FVG (2017), ha prodotto esito negativo.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 82/2005

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Ö^&^q Á »Á ĩ ĩ DE Ó&^|Á G EFDFJ

STINQ - UD/AIA/116

Aggiornamento, rettifica e modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società S.I.A.T. – SOCIETÀ ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A., presso l'installazione sita nel Comune di Gemona del Friuli (UD).

## IL DIRETTORE

**Visto** il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

**Visto** il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

**Vista** la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale n. 22295/2014;

**Vista** la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

**Visto** che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI, alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

**Considerato** che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

**Visto** il documento "Best Available Techniques (BAT) Reference Document (BREFs) for the surface treatment of metals and plastics using an electrolytic or chemical process where the volume of the treatment vats exceeds 30 m<sup>3</sup>" (agosto 2006) – Code STS;

**Visto** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

**Vista** la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

**Visto** il DPCM 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore);

**Visto** il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";

**Visto** il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161);

**Vista** la Delibera della Giunta regionale n. 307 del 24 febbraio 2017 di approvazione, in via definitiva, dell'elaborato documentale recante "Definizione dei criteri per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge regionale 16/2007 e dei criteri per la redazione dei Piani aziendali di risanamento acustico, di cui all'articolo 31, della legge regionale 16/2007";

**Vista** la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

**Vista** la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

**Visto** il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

**Visti**, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

**Vista** la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

**Visto** l'articolo 54, comma 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale n. 1922 dell'1 ottobre 2015 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

**Visto** l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1303 del 6 luglio 2015, con il quale la Società S.I.A.T. – SOCIETÀ ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, frazione Campolessi, identificata dal codice fiscale 00166750307, è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, frazione Campolessi;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 815 del 4 aprile 2016, con il quale è stata aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1303/2015;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1359 del 29 giugno 2016, con il quale è stata aggiornata e modificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1303/2015, come aggiornata con il decreto n. 815/2016;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2984 del 30 dicembre 2016 con il quale è stato approvato il "Piano d'ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)", ai sensi dell'articolo 29-decies, commi 11-bis

e 11-ter, del decreto legislativo 152/2006 e la “Pianificazione visite ispettive triennio 2017 - 2018 – 2019”, come modificato ed integrato dal decreto del Direttore del Servizio competente n. 5007 del 27 dicembre 2018;

**Viste** le note:

- del 12 febbraio 2016, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente il 15 febbraio 2016 con protocollo n. 3917, con la quale il Gestore ha comunicato che i punti di emissione E08, E13, E19, E20 ed E21 verranno posti in esercizio a partire dal giorno 1 marzo 2016;

- del 20 aprile 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 10386, con la quale il Gestore ha comunicato che i punti di emissione E08, E13, E19, E20 ed E21 verranno posti a regime il giorno 10 maggio 2016 (successivamente rinviato al 30 maggio 2016);

- del 15 giugno 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 14960, con la quale il Gestore ha trasmesso i rapporti di analisi riferiti alla messa a regime dei punti di emissione E08, E13, E19, E20 ed E21;

**Viste** le note:

- del 19 luglio 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 17439, con la quale il Gestore ha comunicato che i punti di emissione E25, E26 ed E27 verranno posti in esercizio il giorno 8 agosto 2016;

- dell'11 agosto 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 19778, con la quale il Gestore ha comunicato che i punti di emissione E25, E26 ed E27 verranno posti a regime il giorno 1 settembre 2016;

- del 20 settembre 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 24748, con la quale il Gestore ha trasmesso i rapporti di analisi riferiti alla messa a regime dei punti di emissione E25, E26 ed E27;

**Vista** la nota del 21 settembre 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 22 settembre 2016 con protocollo n. 24873, con la quale il Gestore ha comunicato che l'aggiornamento tecnologico dei punti di emissione già operativi E15 ed E18, consistente in un revamping dei sistemi di aspirazione ed abbattimento polveri avrà termine orientativamente entro il mese di giugno 2017;

**Vista** la Relazione annuale “Anno di riferimento 2017”, trasmessa in data 6 aprile 2018 (prot. n. 19715 del 9 aprile 2018) comprendente, tra l'altro, i rapporti di analisi riferiti alla messa a regime dei punti di emissione E15 ed E18;

**Vista** la nota del 21 settembre 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 24777, con la quale il Gestore ha trasmesso una planimetria particolareggiata degli impianti e delle linee di lavorazione con la descrizione dei macchinari e dei relativi collegamenti ai punti di emissione a camino autorizzati, una relazione tecnica relativa ai sistemi di abbattimento presenti sulle linee di emissione a camino, a verifica dell'adeguatezza delle nuove condizioni di lavoro per il rispetto dei limiti di emissione e una relazione per valutare l'adeguatezza delle velocità di cattura dei fumi delle trafilie negli ambienti di lavoro, adempiendo, di fatto, alla prescrizione di cui al punto 1, lettere a), b) e c), contenuta nell'Allegato 3 “LIMITI E PRESCRIZIONI”, al decreto n. 1359/2016;

**Vista** la nota del 27 aprile 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 28 aprile 2017, con protocollo n. 18529, con la quale il Gestore ha comunicato l'elenco aggiornato dei rifiuti conferiti nell'anno 2016;

**Vista** la nota del 23 novembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 51316, con la quale il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies del D.lgs. n. 152/2006, l'intenzione di realizzare la seguente modifica non sostanziale all'impianto (aggiornamento AIA n. 3):

- sostituzione di parte del sistema di filtrazione e abbattimento polveri che afferisce al punto di emissione E27 (aspirazione su spazzolatrice linea di laminazione DEM);

**Vista** la nota prot. n. 54580 del 13 dicembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio valutazioni ambientali ha comunicato al Gestore che la modifica oggetto della comunicazione del 23 novembre 2017 non necessita della procedura di "verifica di assoggettabilità alla VIA", di cui all'articolo 19, del decreto legislativo 152/2006;

**Vista** la nota del 9 marzo 2018, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Gestore ha comunicato che il punto di emissione E27, oggetto della modifica non sostanziale di cui alla nota del 23 novembre 2017, verrà posto prima in esercizio e subito dopo a regime il giorno 27 marzo 2018;

**Vista** la nota del 13 aprile 2018, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 20742, con la quale il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche non sostanziali all'impianto (aggiornamento AIA n. 4):

- 1) sostituzione di parte del sistema di filtrazione e abbattimento polveri che afferisce al camino E08 (già autorizzato e in servizio);
- 2) realizzazione di un nuovo punto di emissione "E28" relativo ad un impianto di aspirazione e abbattimento fumi di saldatura;

**Vista** la nota del 16 maggio 2018, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 17 maggio 2018, con protocollo n. 26713, con la quale il Gestore ha comunicato che per esigenze organizzative e di razionalizzazione degli stoccaggi, è stato dato luogo alla variazione/ridefinizione di alcuni stoccaggi provvisori ove vengono raccolti preliminarmente i rifiuti destinati allo smaltimento;

**Viste** le note prot. n. 27936 del 23 maggio 2018 e prot. n. 28702 del 29 maggio 2018, trasmesse a mezzo PEC, con le quali il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, la nota del Gestore datata 13 aprile 2018, al Comune di Gemona del Friuli (UD), ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli" e al Servizio AUA e disciplina degli scarichi della Direzione centrale ambiente ed energia, comunicando che le modifiche sopra menzionate sono da ritenersi non sostanziali ed invitando gli Enti medesimi a formulare, entro 20 giorni dal ricevimento della nota stessa, eventuali osservazioni in merito;

**Vista** la nota prot. n. 30081 del 6 giugno 2018, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 30115, con la quale il Servizio AUA e disciplina degli scarichi della Direzione centrale ambiente ed energia ha comunicato di non rilevare, per quanto di competenza, motivi ostativi alla realizzazione delle modifiche proposte dal Gestore;

**Vista** la nota prot. n. 21525 / P / GEN/ PRA del 12 giugno 2018, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 13 giugno 2018 con protocollo n. 31279, con la quale ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali ha proposto delle modifiche all'autorizzazione integrata ambientale e ha comunicato di non rilevare elementi ostativi alla realizzazione degli interventi proposti nei termini di quanto riportato nella documentazione allegata alla comunicazione di modifica non sostanziale, subordinatamente al rispetto di prescrizioni;

**Viste** le note:

- del 13 settembre 2018, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima

data con protocollo n. 45771, con la quale il Gestore ha comunicato che il punto di emissione E28 verrà posto in esercizio il giorno 1 ottobre 2018;

- del 2 ottobre 2018, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 3 ottobre 2018 con protocollo n. 48649, con la quale il Gestore ha comunicato che il punto di emissione E28 verrà posto a regime il giorno 6 novembre 2018;

- dell'11 ottobre 2018, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 12 ottobre 2018 con protocollo n. 50388, con la quale il Gestore ha comunicato che il punto di emissione E08 verrà posto in esercizio il giorno 29 ottobre 2018 e che verrà posto a regime il giorno 6 novembre 2018;

- del 29 novembre 2018, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 58290, con la quale il Gestore ha inviato i certificati di analisi dei punti di emissione E28 ed E08, riferite alla messa a regime dei punti stessi;

**Vista** la nota del 22 maggio 2018, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 27507, con la quale il Gestore ha comunicato di aver riscontrato delle imprecisioni nell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1359/2016;

**Visto** il certificato di conformità alla norma UNI EN ISO 14001:2015, n. IGQ A2R03, rilasciato dalla Società di certificazione IGQ - Istituto Italiano Garanzia della Qualità con sede in Sesto San Giovanni (MI), via Giosuè Carducci, 125/A, da cui risulta che dalla data del 20 luglio 2017, la Società S.I.A.T. S.p.A. è dotata di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001:2015 per le attività di "Produzione di: 1) fili trafilati e piattine laminare attraverso processi di decapaggio chimico e meccanico, trafilatura e laminazione a freddo - 2) fili per saldatura, fili ramati per uso industriale e fili lucidi attraverso processi di decapaggio chimico e meccanico, trafilatura e ramatura", svolte presso il sito operativo di Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, frazione Campolessi, fino al 30 giugno 2020;

**Vista** la nota del 22 settembre 2015, acquisita dal Servizio competente il 29 settembre 2015 con protocollo n. 25136, con la quale il Gestore ha trasmesso il documento "Screening relazione di riferimento", contenente la verifica della non sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento relativamente all'installazione del gestore stesso, sita nel Comune di Gemona del Friuli (UD);

**Considerato** che in data 13 giugno 2017 "Ed. 1- Rev. 0" ARPA FVG, al fine di produrre un documento integrato del testo e della finalità della Direttiva Europea 2010/75/UE e dei contenuti del DM 272/2014 nonché di consentire un'attuazione uniforme a livello nazionale, ha pubblicato le Linee guida per la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento;

**Ritenuto**, a seguito della pubblicazione delle sopra menzionate Linee guida, di prescrivere al Gestore la rielaborazione della verifica dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento;

**Ritenuto**, per quanto sopra esposto, di procedere:

- 1) al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per i punti di emissione modificati E27 ed E08 e per il nuovo punto di emissione E28, ai sensi dell'articolo 269 del decreto legislativo 152/2006;
- 2) all'aggiornamento, alla rettifica e alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1303 del 6 luglio 2015, come aggiornata e modificata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 815 del 4 aprile 2016 e n. 1359 del 29 giugno 2016;

## DECRETA

**1.** E' aggiornata, rettificata e modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1303 del 6 luglio 2015, come aggiornata e modificata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 815 del 4 aprile 2016 e n. 1359 del 29 giugno

2016, rilasciata a favore della la Società S.I.A.T. – SOCIETÀ ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A. con sede legale nel Comune di Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, frazione Campolessi, identificata dal codice fiscale 00166750307, relativamente all'installazione di cui al punto 2.6, dell'allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, frazione Campolessi.

#### **Art. 1 – Aggiornamento, rettifica e modifica dell'autorizzazione integrata ambientale**

1. L'Allegato 1 "Descrizione dell'Attività", l'Allegato 3 "Limiti e Prescrizioni" e l'Allegato 4 "Piano di Monitoraggio e Controllo", al decreto n. 1303/2015, come sostituiti con i decreti n. 815/2016 e n. 1359/2016, vengono sostituiti dagli allegati al presente provvedimento di cui formano parte integrante e sostanziale.

#### **Art. 2 – Autorizzazioni sostituite**

1. L'autorizzazione di cui al presente decreto sostituisce l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (Titolo I, Parte quinta del decreto legislativo 152/2006).

#### **Art. 3 – Prescrizioni**

1. La Società S.I.A.T. – SOCIETÀ ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A. in possesso della certificazione UNI EN ISO 14001:2015 comunica al Servizio competente e al Comune di Gemona del Friuli:

- a) il rinnovo della certificazione ISO 14001:2015 e ne trasmette tempestivamente copia;
- b) il mancato rinnovo della certificazione ISO 14001:2015, entro 30 (trenta) giorni dalla scadenza della stessa;
- c) l'eventuale sospensione o revoca della certificazione ISO 14001:2015, entro 30 giorni dalle stesse e trasmette la documentazione relativa.

2. **Entro il 30 aprile 2019**, il Gestore trasmette al Servizio competente e ad ARPA FVG, la verifica dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, ai sensi del DM 272/2014, redatta conformemente alle linee guida di ARPA FVG.

#### **Art. 4 – Disposizioni finali**

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 1303/2015, n. 815/2016 e n. 1359/2016.

2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società S.I.A.T. – SOCIETÀ ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A., al Comune di Gemona del Friuli (UD), ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda per l'Assistenza Sanitari n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli" e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Carducci, 6.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.



# ALLEGATO 1

## DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

### INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'installazione gestita da S.I.A.T. – SOCIETÀ ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A. è collocata in via Facini, 54 – frazione Campolesi, nel Comune di Gemona del Friuli.

Con riferimento agli strumenti urbanistici vigenti (PRGC) del Comune di Gemona del Friuli, l'area occupata dall'installazione ricade in zona omogenea D3 [(Insediamenti industriali - artigianali singoli con vincolo di rischi naturali (area di possibile liquefazione)] ed è identificata catastalmente come segue:

Comune di Cividale del Friuli - catasto terreni - Foglio 25, mappale 410.

### CICLO PRODUTTIVO

L'installazione gestita da S.I.A.T. – SOCIETÀ ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A., ricade tra le attività industriali identificate al punto 2.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006 (Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m<sup>3</sup>).

Il Gestore dichiara che nell'installazione IPPC sono presenti tre vasche di decapaggio ed ogni singola vasca contiene 24 mc di soluzione decapante. Il volume totale delle vasche destinate al trattamento, riferito alla soglia AIA, è pari a 72 m<sup>3</sup>.

Il Gestore opera nel settore della trasformazione a freddo della vergella d'acciaio per la produzione di:

- Filo (produzione di circa: 30.000t/anno);
- Piatto in rotoli (produzione di circa 70.000 t/anno).

La materia prima per i prodotti SIAT - sezione Trafilati Industriali è la vergella in acciaio a basso contenuto di carbonio e basso legati al Mn-Si; la vergella viene approvvigionata e stoccata presso il magazzino scoperto.

Le fasi principali del processo produttivo sono le seguenti:

- decapaggio;
- trafilatura per la produzione di filo;
- laminazione per la produzione di piatto avvolto in rotoli.

#### **Decapaggio**

Lo strato di ossido (FeOx) che si è formato durante il processo di laminazione a caldo (c/o il produttore) ricopre e protegge la vergella da ossidazione, il quale deve essere rimosso prima delle lavorazioni di deformazione effettuate presso l'installazione.

Il decapaggio avviene in due modi:

a) Decapaggio Chimico: Il processo di decapaggio chimico è previsto laddove la vergella necessita di una pulizia più approfondita. L'operatore trasporta la vergella alla vasca di decapaggio (la permanenza della vergella nella vasca con acido è di 50') e la solleva per poi procedere alle due fasi di lavaggio per immersione; successivamente trasporta e immerge la vergella nella soluzione di passivazione (con latte di calce al 3 - 5 % o con soluzione salina). Infine, procede all'operazione di asciugatura. La fase di asporto chimico degli ossidi avviene in vasche ove si

consente all'acido solforico diluito di rimuovere lentamente gli ossidi coesi alla superficie della vergella. Durante il processo, si consuma acido solforico e si arricchisce in Ferro; quando la concentrazione in ferro nel bagno raggiunge la saturazione, il bagno viene avviato al trattamento di rigenerazione interno (trattamento di precipitazione del solfato ferroso per cristallizzazione).

**b) Decapaggio meccanico:** Laddove è richiesta una pulizia superficiale meno approfondita, in linea con l'impianto di trafilatura e di laminazione è inserita la sezione di pulizia meccanica della vergella.

Le tecnologie impiegate sono:

- *la pulizia tramite graniglia di ferro* che avviene all'interno di impianti ove la vergella viene fatta passare fra una proiezione di graniglia in ferro che provoca, per attrito, il distacco degli ossidi adesi alla superficie; dei sistemi di soffiaggio in uscita dalle camere di granigliatura (eiettori ad aria) completano la pulizia della superficie.

- *La pulizia tramite abrasione meccanica* che avviene facendo transitare la vergella all'interno di pulegge (che provocano la torsione su più assi della vergella fatta transitare su di esse) e di materiali abrasivi specifici.

### **Trafilatura per la produzione di filo**

La trafilatura su impianti multipasso viene eseguita per ottenere fili calibrati con diametri che vanno da 1,8 a 14 mm, confezionati in matasse o bicocche. Nella lavorazione di trafilatura il filo subisce dei passaggi forzati attraverso le matrici (filiere) con dei fori di diametro progressivamente decrescente che ne riducono la sezione. Il volume del filo rimane costante dal momento che la trafilatura è un processo senza asportazione di materiale, la riduzione diametrale determina l'incremento della sua lunghezza.

### **Laminazione per la produzione di piatto avvolto in rotoli**

Il processo di laminazione a freddo avviene in impianti all'interno dei quali la materia prima, vergella in acciaio, subisce, mediante passaggi successivi entro copie di cilindri contrapposti, schiacciamenti sia sul lato orizzontale, sia su quelli verticali. Dai passaggi successivi, in gabbie con cilindri laminatori e in gabbie con cilindri bordatori, si ottengono profili piatti continui perfettamente calibrati, che vengono poi avvolti in confezioni per la vendita. La lubro-refrigerazione del processo di laminazione viene effettuata utilizzando un'emulsione oleosa. Sei sono attualmente le linee di laminazione a freddo attualmente installate presso l'installazione.

## **ENERGIA**

### **Produzione di energia**

L'installazione IPPC produce energia termica (sottoforma di vapore), per il riscaldamento delle vasche dell'impianto di decapaggio, per mezzo di due caldaie che utilizzano come combustibile gas metano.

Tali caldaie funzionano in modo alternato ed hanno una potenzialità di 1.395 kWt ciascuna.

### **Consumo di energia**

Nell'anno 2014 il consumo di energia elettrica è stato di 8.339 MWh, mentre il consumo di gas metano è stato pari a 399.740 Sm<sup>3</sup>.

## EMISSIONI IN ATMOSFERA

### Emissioni convogliate

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera **soggetti ad autorizzazione**:

Sigla Camino	Unità/ impianto	Portata (Nmc/h)	Altezza Camino (m)	Sistema di abbattimento	Note
E1	aspirazione vasche decapaggio	33.386	13,2	Scrubber a umido	
E3	aspirazione trafila 6	4.388	9,9	Filtro a cartucce	
E8	aspirazione spazzolatrice linea di laminazione Stahllowe	4.000	10,1	Ciclone + scrubber a umido	Comunicazione di modifica non sostanziale del 15.12.2015 ( <b>agg. AIA n. 1</b> ), prot. n. 32578 del 18.12.2015 Comunicazione di modifica non sostanziale del 13.04.2018 ( <b>agg. AIA n. 4</b> ), prot. n. 20742 del 13.04.2018
E13	aspirazione decalaminazione trafila 10	1.629	8,6	Filtro a cartucce	Comunicazione di modifica non sostanziale del 15.12.2015 ( <b>agg. AIA n. 1</b> ), prot. n. 32578 del 18.12.2015
E14	aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 1	3.028	9	Ciclone e Scrubber a umido	
E15	aspirazione spazzolatrice laminatoio Joliot	4.000	10	Ciclone + scrubber a umido	Comunicazione di modifica non sostanziale del 19.04.2016 ( <b>agg. AIA n. 2</b> ), prot. n. 10300 del 20.04.2016
E16	aspirazione decalaminatrice Lisciani, laminatoio Farrel	601	8,8	Filtro a cartucce	
E17	aspirazione laminatoio Farrel	2.545	8,8	Filtro a celle filtranti metalliche	
E18	aspirazione spazzolatrice laminatoio Farrel	4.000	10,2	Ciclone + scrubber a umido	Comunicazione di modifica non sostanziale del 19.04.2016 ( <b>agg. AIA n. 2</b> ), prot. n. 10300 del 20.04.2016
E19	aspirazione decalaminatrici lisciani laminatoi stahllowe e laminatoio joliot	1.502	9	Filtro a cartucce	Comunicazione di modifica non sostanziale del 15.12.2015 ( <b>agg. AIA n. 1</b> ), prot. n. 32578 del 18.12.2015
E20	aspirazione decalaminatrici lisciani su trafilè 6-11-8	2.952	10	Filtro a maniche	Comunicazione di modifica non sostanziale del 15.12.2015 ( <b>agg. AIA n. 1</b> ), prot. n. 32578 del 18.12.2015
E21	aspirazione trafilè 10 - 11	2.316	11,3	Filtro a maniche	Comunicazione di modifica non sostanziale del 15.12.2015 ( <b>agg. AIA n. 1</b> ), prot. n. 32578 del 18.12.2015
E22	aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 2	3.206	9	Ciclone e Scrubber a umido	
E23	aspirazione decalaminatrice Lisciani su laminatoi Redex 1 e 3	2.010	6	Filtro a cartucce	

Sigla Camino	Unità/ impianto	Portata (Nmc/h)	Altezza Camino (m)	Sistema di abbattimento	Note
E24	aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 3	2.367	10	Ciclone e Scrubber a umido	
E25	Decalaminazione meccanica vergella laminatoio DEM	6.000	9,8	Filtro a cartucce	Comunicazione di modifica non sostanziale del 19.04.2016 ( <b>agg. AIA n. 2</b> ), prot. n. 10300 del 20.04.2016
E26	Aspirazione interna linea di laminazione DEM	15.000	10,4	Filtro a celle filtranti metalliche	Comunicazione di modifica non sostanziale del 19.04.2016 ( <b>agg. AIA n. 2</b> ), prot. n. 10300 del 20.04.2016
E27	Aspirazione su spazzolatrice linea di laminazione DEM	4.000	10,1	Ciclone e Scrubber a umido	Comunicazione di modifica non sostanziale del 19.04.2016 ( <b>agg. AIA n. 2</b> ), prot. n. 10300 del 20.04.2016 Comunicazione di modifica non sostanziale del 23.11.2017 ( <b>agg. AIA n. 3</b> ), prot. n. 51316 del 23.11.2017
E28	Aspirazione fumi stazione saldatura	3.000	6,9	Sistema filtrante a stadi	Comunicazione di modifica non sostanziale del 13.04.2018 ( <b>agg. AIA n. 4</b> ), prot. n. 20742 del 13.04.2018

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera afferenti **a medi impianti di combustione** di cui all'articolo 268, comma 1, lettera gg-bis), **soggetti ad autorizzazione:**

**[potenza complessiva installata per questa tipologia d'impianti: 2,79 MWt]**

Sigla punto di emissione	Impianto di provenienza	Portata massima di progetto (Nmc/ora)	Altezza camino da terra (m)	Sistema di abbattimento	Note
E2	Riscaldamento bagni decapaggio – generatori vapore	1.980	10,6	Non presente	Impianto di combustione a metano [potenza 1.395x2 kWt] Funzionamento alternato

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera **non soggetti ad autorizzazione**:

Sigla punto di emissione	Impianto di provenienza	Descrizione
<b>A</b>	Ventilazione motori Redex 1	Non soggetto ad autorizzazione, ai sensi dell'articolo 272, comma 5 del d.lgs. 152/2006, in quanto emissioni provenienti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro in relazione alla temperatura, all'umidità e ad altre condizioni attinenti al microclima di tali ambienti.
<b>B</b>	Ventilazione motori Farrel	Non soggetto ad autorizzazione, ai sensi dell'articolo 272, comma 5 del d.lgs. 152/2006, in quanto emissioni provenienti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro in relazione alla temperatura, all'umidità e ad altre condizioni attinenti al microclima di tali ambienti.
<b>C</b>	Aspirazione vasca calce decapaggio	Aria di processo priva di inquinanti
<b>E</b>	Ventilazione motori trafila 06	Non soggetto ad autorizzazione, ai sensi dell'articolo 272, comma 5 del d.lgs. 152/2006, in quanto emissioni provenienti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro in relazione alla temperatura, all'umidità e ad altre condizioni attinenti al microclima di tali ambienti.
<b>F</b>	Ventilazione spazzolatrice 055	Non soggetto ad autorizzazione, ai sensi dell'articolo 272, comma 5 del d.lgs. 152/2006, in quanto emissioni provenienti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro in relazione alla temperatura, all'umidità e ad altre condizioni attinenti al microclima di tali ambienti.
<b>G</b>	Ventilazione spazzolatrice 056	Non soggetto ad autorizzazione, ai sensi dell'articolo 272, comma 5 del d.lgs. 152/2006, in quanto emissioni provenienti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro in relazione alla temperatura, all'umidità e ad altre condizioni attinenti al microclima di tali ambienti.
<b>H</b>	Ventilazione motori gabbie 055	Non soggetto ad autorizzazione, ai sensi dell'articolo 272, comma 5 del d.lgs. 152/2006, in quanto emissioni provenienti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro in relazione alla temperatura, all'umidità e ad altre condizioni attinenti al microclima di tali ambienti.
<b>I</b>	Ventilazione motori gabbie 056	Non soggetto ad autorizzazione, ai sensi dell'articolo 272, comma 5 del d.lgs. 152/2006, in quanto emissioni provenienti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro in relazione alla temperatura, all'umidità e ad altre condizioni attinenti al microclima di tali ambienti.
<b>L</b>	Ventilazione cella trasformatore cab.2	Non soggetto ad autorizzazione, ai sensi dell'articolo 272, comma 5 del d.lgs. 152/2006, in quanto emissioni provenienti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro in relazione alla temperatura, all'umidità e ad altre condizioni attinenti al microclima di tali ambienti.
<b>4a, ab, 4c, 4d</b>	Estrattori aria	Non soggetti ad autorizzazione, ai sensi dell'articolo 272, comma 5 del d.lgs. 152/2006, in quanto emissioni provenienti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro in relazione alla temperatura, all'umidità e ad altre condizioni attinenti al microclima di tali ambienti.
<b>5a, 5b, 5c, 5d</b>		
<b>6a, 6b, 6c, 6d, 6e, 6f</b>		
<b>7a, 7b</b>		

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera afferenti ad **impianti termici civili** soggetti alle disposizioni del Titolo II della Parte Quinta del d.lgs. 152/2006:

Sigla punto di emissione	Impianto di provenienza	Descrizione
<b>E11</b>	<b>Impianto termico civile</b> alimentato a metano per il riscaldamento della palazzina uffici [potenza 58 kWt]	Ai sensi dell'articolo 286, comma 1 del d.lgs. 152/2006 le emissioni in atmosfera degli impianti termici civili di potenza termica nominale superiore al valore di soglia devono rispettare i pertinenti valori limite previsti dalla parte III dell'Allegato IX alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006 e i più restrittivi valori limite previsti dai piani e dai programmi di qualità dell'aria previsti dal d.lgs. 155/2010, ove necessario al conseguimento ed al rispetto dei valori e degli obiettivi di qualità dell'aria.

### Emissioni diffuse e fuggitive

Il Gestore ha dichiarato che non sono presenti emissioni diffuse.

## SCARICHI IDRICI

Nell'installazione sono presenti esclusivamente scarichi idrici ai quali confluiscono acque assimilabili alle domestiche ed acque di prima / seconda pioggia, e non anche a scarichi industriali afferenti all'attività di produzione e/o da circuiti di raffreddamento.

L'autorizzazione per lo scarico PF01 è stata rilasciata dalla Provincia di Udine con determina n. 3710 del 17 maggio 2011. Gli scarichi S1, S2 e S3 sono stati autorizzati dal Comune di Gemona del Friuli con autorizzazione del 29 febbraio 2000.

Nell'installazione è presente il seguente scarico finale:

Scarico	Tipologia	Trattamento	Recettore finale
PF01	Acque di prima pioggia	Vasca di decantazione / disoleatore	Roggia di Campolessi

Sono inoltre presenti i seguenti rilasci idrici non soggetti ad autorizzazione:

Rilasci idrici	Tipologia	Trattamento	Recettore finale
PF02	Acque di seconda pioggia	nessuno	Rio Rai
S1	Acque assimilabili alle domestiche	Fossa imhoff + Fossa condensa grassi	subirrigazione
S2	Acque assimilabili alle domestiche	Fossa imhoff	subirrigazione
S3	Acque assimilabili alle domestiche	Fossa imhoff	subirrigazione

## APPROVIGIONAMENTO IDRICO

Il Gestore ha dichiarato che l'approvvigionamento idrico dello stabilimento avviene dall'acquedotto pubblico con un consumo medio annuale pari a 1.800 m<sup>3</sup> per gli usi civili e da pozzo (autorizzazione IPD-3590 moduli massimi e medi 0,24 e prelievo annuo di complessivi 15.000 mc) per gli usi industriali e antincendio.

## RUMORE

Con deliberazione consigliere n. 24 del 9 luglio 2014 il Comune di Gemona del Friuli ha provveduto all'approvazione del Piano comunale di classificazione acustica, di cui all'articolo 23 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 16.

L'installazione IPPC è stata posta in classe IV (aree di intensa attività umana), mentre le aree limitrofe sono state poste nella medesima classe IV ovvero in classe III (aree di tipo misto).

Il Gestore, nel mese di novembre 2014, ha provveduto ad effettuare l'integrazione della "valutazione dell'impatto acustico in ambiente esterno" effettuata nell'aprile 2014 (paragrafo 4.4.3 dell'istanza di AIA), al fine di verificare la conformità rispetto ai limiti previsti dal Piano approvato. La valutazione di inquinamento acustico in ambiente esterno ha evidenziato il rispetto dei limiti previsti dal DPCM 14 novembre 1997, sia nel periodo diurno che notturno, per i valori limite di immissione (valori limite assoluti e valori limite differenziali) per tutti i seguenti punti:

Punto 1 - Confine aziendale, lato Sud - Est	Classe IV - aree di intensa attività umana
Punto 2 - Confine aziendale, lato Est	Classe IV - aree di intensa attività umana
Punto 3 - Confine aziendale, lato Nord - Ovest	Classe IV - aree di intensa attività umana

## **RIFIUTI**

Il Gestore dichiara che si avvale delle disposizioni sul deposito temporaneo di cui all'articolo 183 del d.lgs. 152/06.

Con comunicazione del 15 dicembre 2015 (**agg. AIA n. 1**), acquisita agli atti con prot. n. 32578 del 18 dicembre 2015, trasmessa ai sensi dell'articolo 29-nonies del d.lgs. 152/2006, il Gestore ha comunicato che la dismissione delle linee di trafilatura DSCP, ha comportato l'eliminazione della produzione di alcuni codici CER di seguito specificati: 12.01.12\*, 12.01.18\*, 12.01.07\* e 12.01.18\*.

## **IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI**

Il Gestore ha dichiarato di non essere soggetta alle disposizioni di cui al d.lgs. 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose), pubblicato in G.U. - Serie Generale n. 161 del 14 luglio 2015 - Supplemento Ordinario n. 38 (entrata in vigore dal 29 luglio 2015).

## **BONIFICHE AMBIENTALI**

Il Gestore ha dichiarato che non sono necessari interventi di bonifiche ambientali ai sensi della Parte Quarta del d.lgs. 152/2006.

## **SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE**

Il Gestore è in possesso della certificazione del proprio sistema di qualità ambientale conformemente ai requisiti UNI EN ISO 14001:2015, certificato n. IGQ A2R03 del 30 luglio 2018, con scadenza 30 giugno 2020, per la produzione di:

- 1) fili trafilati e piattine laminate attraverso processi di decapaggio chimico e meccanico, trafilatura e laminazione a freddo;
- 2) fili per saldatura, fili ramati per uso industriale e fili lucidi attraverso processi di decapaggio chimico e meccanico, trafilatura e ramatura.

Il Gestore è in possesso della certificazione di gestione qualità conformemente ai requisiti UNI EN ISO 9001:2015, certificato n. IGQ 9804 del 31 luglio 2018, con scadenza 31 luglio 2021, per la produzione di:

- 1) Fili di acciaio trafilati lucidi, piattine di acciaio laminate a freddo;
- 2) Fili di acciaio trafilati per saldatura, fili di acciaio trafilati lucidi, fili di acciaio trafilati e ramati

## **RELAZIONE DI RIFERIMENTO**

La verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, di cui al DM 272/2014, acquisita agli atti con prot. Regione n. 25135-A del 29 settembre 2015, non elaborata secondo le linee guida pubblicate da ARPA FVG (2017), ha prodotto esito negativo.

# ALLEGATO 3

## LIMITI E PRESCRIZIONI

Il Gestore S.I.A.T. - SOCIETÀ ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A. è autorizzata a svolgere l'attività di cui al punto 2.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006 (Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m<sup>3</sup>), presso l'installazione sita in via Facini, 54 – frazione Campolessi, nel Comune di Gemona del Friuli, a condizione che rispetti quanto di seguito prescritto.

È autorizzato un volume complessivo di vasche, valore massimo riferito alla soglia dell'attività IPPC di cui al punto 2.6 dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006, pari a **72 m<sup>3</sup>**.

### EMISSIONI IN ATMOSFERA

#### Emissioni convogliate in atmosfera

Per l'individuazione dei punti di emissione si fa riferimento alla Planimetria denominata: "Planimetria Stabilimento SIAT – sez. Trafilati Industriali – Layout generale punti di emissione + estrazione", Disegno n. L 720000 del 10 novembre 2008, rev. n. 9 del 15 marzo 2018, acquisita agli atti in data 13 aprile 2018 con prot. n. AMB-GEN-2018-20742-A.

Per i punti di emissione in atmosfera devono essere rispettati i seguenti limiti:

#### Punto di emissione E1 (ASPIRAZIONE VASCHE DECAPAGGIO)

Inquinante	Valori limite da rispettare
Polveri totali	10 mg/Nm <sup>3</sup>
Acido solforico (H <sub>2</sub> SO <sub>4</sub> )	2 mg/Nm <sup>3</sup>

**Punto di emissione E3** (ASPIRAZIONE TRAFILA 6)

**Punto di emissione E8** (ASPIRAZIONE SPAZZOLATRICE LINEA DI LAMINAZIONE STAHLLOWE)

**Punto di emissione E13** (ASPIRAZIONE DECALAMINAZIONE TRAFILA 10)

**Punto di emissione E14** (ASPIRAZIONE SPAZZOLATRICE LAMINATOIO REDEX 1)

**Punto di emissione E15** (ASPIRAZIONE SPAZZOLATRICE LAMINATOIO JOLIOT)

**Punto di emissione E16** (ASPIRAZIONE DECALAMINATRICE LISCIANI, LAMINATOIO FARREL)

**Punto di emissione E17** (ASPIRAZIONE LAMINATOIO FARREL)

**Punto di emissione E18** (ASPIRAZIONE SPAZZOLATRICE LAMINATOIO FARREL)

**Punto di emissione E19** (ASPIRAZIONE DECALAMINATRICI LISCIANI LAMINATOI STAHLLOWE E LAMINATOIO JOLIOT)

**Punto di emissione E20** (ASPIRAZIONE DECALAMINATRICI LISCIANI SU TRAFILE 6-11-8)

**Punto di emissione E21** (ASPIRAZIONE TRAFILE 10 - 11)

**Punto di emissione E22** (ASPIRAZIONE SPAZZOLATRICE LAMINATOIO REDEX 2)

**Punto di emissione E23** (ASPIRAZIONE DECALAMINATRICE - LISCIANI SU LAMINATOI REDEX 1 E 3)

**Punto di emissione E24** (ASPIRAZIONE SPAZZOLATRICE LAMINATOIO REDEX 3)

**Punto di emissione E25** (DECALAMINAZIONE MECCANICA VERGELLA LAMINATOIO DEM)

**Punto di emissione E26** (ASPIRAZIONE INTERNA LINEA DI LAMINAZIONE DEM)

**Punto di emissione E27** (ASPIRAZIONE SU SPAZZOLATRICE LINEA DI LAMINAZIONE DEM)

**Punto di emissione E28** (ASPIRAZIONE FUMI STAZIONE SALDATURA)

Inquinante	Valori limite da rispettare
Polveri totali	10 mg/Nm <sup>3</sup>



**Medi impianti di combustione a metano ESISTENTI**  
**(1 MWt < potenza termica nominale < 50 MWt)**

**Punto di emissione E2 (RISCALDAMENTO BAGNI DECAPAGGIO – GENERATORI VAPORE)**

<b>Fino al 31 dicembre 2029 il Gestore deve rispettare i seguenti valori limite di emissione</b>	
<b>Inquinante</b>	<b>Valori limite da rispettare</b>
Ossidi di azoto (NO <sub>2</sub> )	350 mg/Nm <sup>3</sup> (*)

(\*) I valori limite di emissione sopra riportati si riferiscono ad un tenore volumetrico di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%.

<b>A partire dal 1° gennaio 2030 il Gestore deve rispettare i seguenti valori limite di emissione</b>	
<b>Inquinante</b>	<b>Valori limite da rispettare</b>
Polveri totali	5 mg/Nm <sup>3</sup>
Ossidi di azoto (NO <sub>2</sub> )	250 mg/Nm <sup>3</sup> (*)

(\*) I valori limite di emissione sopra riportati si riferiscono ad un tenore volumetrico di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%.

### **Vengono imposte le seguenti prescrizioni per tutti i punti di emissione:**

- 1.1. Il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, il rilevamento delle emissioni derivanti dagli impianti.
- 1.2. Il Gestore deve adottare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione di cui all'Allegato VI alla Parte Quinta del d.lgs. n. 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione.
- 1.3. I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il Gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. articolo 271, comma 14 del d.lgs. 152/2006).
- 1.4. deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare le norme UNI e UNI-EN soprattutto per quanto concerne:
  - il posizionamento delle prese di campionamento;
  - l'accessibilità ai punti di campionamento tale da renderli raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro
- 1.5. Per tutti i punti di emissione: le caratteristiche costruttive dei camini dovranno essere verificate sulla base del documento "*Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del d.lgs. 81/2008 e s.m.i.*" – Linee guida ARPA FVG LG22.03 Ed. 1 rev. 1 del 24.05.2016, disponibili sul sito web dell'Agenzia e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, dovranno essere eseguite le idonee modifiche progettuali.
- 1.6. Le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e in ogni caso con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi.
- 1.7. tutti i camini / punti di emissione devono essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nella presente autorizzazione conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale;
- 1.8. Il Gestore deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del d.lgs. n. 152/2006.

### **Prescrizioni per le emissioni diffuse**

- 1.9. nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri.

## SCARICHI IDRICI

Per l'individuazione degli scarichi idrici si fa riferimento alle Planimetrie denominate:

- "Planimetria Stabilimento SIAT – sez. Trafilati Industriali – Schema funzionale acque di prima pioggia", Disegno n. L 720000/2 del 10 novembre 2008, rev. n. 3 del 29 aprile 2014, acquisita agli atti in data 4 settembre 2014 con prot. n. AMB-GEN-2014-25056-A.;

- "Planimetria Stabilimento SIAT – sez. Trafilati Industriali – Planimetria Rete Acque assimilabili alle Domestiche ", Disegno n. L 720000 del 10 novembre 2008, rev. n. 1 del 7 maggio 2014, acquisita agli atti in data 4 settembre 2014 con prot. n. AMB-GEN-2014-25056-A.;

È autorizzato il seguente scarico finale:

Scarico finale	Tipologia	Trattamento	Recettore finale
<b>PF01</b> [acque reflue meteoriche]	Acque di prima pioggia	Vasca di decantazione disoleatore	Roggia di Campolessi

Sono, inoltre, presenti i seguenti rilasci idrici:

Rilasci idrici	Tipologia	Trattamento	Recettore finale
<b>PF02</b> [acque reflue meteoriche]	Acque di seconda pioggia	nessuno	Rio Rai
<b>S1</b>	acque reflue assimilate alle domestiche	Fossa imhoff + Fossa condensa grassi	subirrigazione
<b>S2</b>	acque reflue assimilate alle domestiche	Fossa imhoff	subirrigazione
<b>S3</b>	acque reflue assimilate alle domestiche	Fossa imhoff	subirrigazione

### Vengono imposte le seguenti prescrizioni per gli scarichi:

- 2.1. Lo scarico finale **PF01** deve rispettare i limiti di emissione per lo scarico in acque superficiali della tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del d.lgs. 152/2006;
- 2.2. Il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, le analisi al fine di verificare il rispetto dei limiti imposti;
- 2.3. per contiguità con il disperdimento al suolo, l'adduzione di acqua dell'area uffici resta esclusa dall'uso potabile.

## RIFIUTI

Il Gestore deve osservare le disposizioni tecniche e normative che disciplinano la materia. In caso di modifiche delle aree destinate al deposito temporaneo, il Gestore deve trasmettere alla Regione e all'ARPA FVG le planimetrie aggiornate.

## RUMORE

Il Gestore deve rispettare le disposizioni dell'approvato Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) del Comune di Gemona del Friuli.

# ALLEGATO 4

## PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

### PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e le modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta da ARPA FVG. Si ricorda che i campionamenti, analisi, misure, verifiche, calibrazioni devono essere sottoscritti da un professionista abilitato e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

#### 1. CONSIDERAZIONI GENERALI

##### **Evitare le miscele**

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

##### **Funzionamento dei sistemi**

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

##### **Guasto, avvio e fermata**

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il Gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio) e adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio e all'ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio).

Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

##### **Arresto definitivo dell'impianto**

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

##### **Manutenzione dei sistemi**

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o dei specifici programmi di manutenzione adottati dalla Società.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso il Gestore, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI alla Parte Quinta del d.lgs. 152/06 per i sistemi di abbattimento.

## **Accesso ai punti di campionamento**

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera;
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue;
- c) aree di stoccaggio di rifiuti.

## **Scelta dei metodi analitici**

### **Aria**

I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel sito web di ARPA FVG o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2005 "*Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento*". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche prevista al comma 17 dell'art. 271 del d.lgs. 152/06. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Si evidenzia, infine, che l'applicazione di detti metodi comunque prevede, per la loro applicazione, specifiche condizioni per le caratteristiche del punto di prelievo e per le postazioni di lavoro al fine di minimizzare l'incertezza delle misure. In particolare, nelle metodiche sono espressamente definiti gli spazi operativi e i requisiti strutturali delle postazioni di campionamento.

### **Acque**

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelievamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

I metodi analitici dovranno essere quelli indicati nei manuali APAT CNR IRSA 2060. Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "*Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali*" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013, scaricabili dal sito web ISPRA, possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

### Comunicazione effettuazione misurazioni in regime di autocontrollo

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica, tramite il Software AICA, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

### Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve conservare per un periodo pari almeno alla validità dell'autorizzazione su registro o con altre modalità, i risultati dei controlli prescritti. La registrazione deve essere a disposizione dell'autorità di controllo.

### Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG.

**Entro 30 giorni dal ricevimento del presente provvedimento**, il Gestore trasmette all'indirizzo e-mail: [autocontrolli.aia@arpa.fvg.it](mailto:autocontrolli.aia@arpa.fvg.it), i riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale, comprensivi di una email personale a cui trasmettere le credenziali per l'accesso all'applicativo.

Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento.

## 2. ATTIVITÀ A CARICO DEL GESTORE E RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Il Gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

## 3. PARAMETRI DA MONITORARE

### Aria

Nella tabelle seguenti vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

**Tab. 1.1** – Inquinanti monitorati

Parametri	Punti di emissione										Frequenza controllo		Metodi
	E1	E3	E8	E13	E14	E15	E16	E17	E18	E19	continuo	discontinuo	
	aspirazione vasche decapaggio	aspirazione trafila 6	aspirazione spazzolatrice linea di laminazione Stahlowe	aspirazione decalaminazione trafila 10	aspirazione spazzolatrice laminatoio redex 1	aspirazione spazzolatrice laminatoio joliot	aspirazione decalaminatrice lisciani, laminatoio farrel	aspirazione laminatoio farrel	aspirazione spazzolatrice laminatoio farrel	aspirazione decalaminatrice lisciani laminatoi stahlowe e laminatoio joliot			
Polveri totali	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		annuale	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici"
H <sub>2</sub> SO <sub>4</sub>	x											annuale	

**Tab. 1.2** – Inquinanti monitorati

Parametri	Punti di emissione										Frequenza controllo		Metodi
	E20	E21	E22	E23	E24	E25	E26	E27	E28		continuo	discontinuo	
	aspirazione decalaminatrice lisciani su trafila 6-11-8	aspirazione trafile 10-11	aspirazione spazzolatrice laminatoio REDEX 2	aspirazione decalaminatrice lisciani su laminatoi REDEX 1 e 3	aspirazione spazzolatrice laminatoio REDEX 3	aspirazione decalaminazione meccanica vergella laminatoio DEM	aspirazione interna linea di laminazione DEM	aspirazione su spazzolatrice linea di laminazione DEM	Aspirazione fumi stazione saldatura				
Polveri totali	x	x	x	x	x	x	x	x	x			annuale	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici"

**Tab. 1.3** – Inquinanti monitorati (medi impianti di combustione a metano)

Parametri	Punti di emissione					Frequenza controllo		Metodi
	PARAMETRI DA RISPETTARE FINO AL 31.12.2029	PARAMETRI DA RISPETTARE DAL 01.01.2030				continuo	discontinuo	
	E2 Riscaldamento bagni decapaggio generatori vapore [potenza 1.395x2 kWt]	E2 Riscaldamento bagni decapaggio generatori vapore [potenza 1.395x2 kWt]						
Polveri totali		x					annuale	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici"
Ossidi di azoto	x	x					annuale	

Nella tabella 2 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

**Tab. 2** – Sistemi di trattamento fumi

Punto di emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	Scrubber a umido	- dosatore NaOH - pompe - sonde livello - filtri - componenti elettriche , motori, elettrovalvole (manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	- funzionalità e integrità quadri di comando e controllo, pulsanti, spie, allarmi - sonde livello - pHmetro - rumore	settimanale	Registro
E3 E13 E16 E19 E23 E25	Filtro a cartucce	- cartucce filtranti (sostituzione con frequenza almeno annuale)	- funzionalità dotazioni di comando e controllo, pulsanti, spie, allarmi - perdita di carico - cicli pulizia - usura filtri	settimanale	
E20 E21	Filtro a maniche	- componenti elettriche ed elettroniche - motore - coclea - valvole (manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto) - maniche filtranti (sostituzione con frequenza almeno biennale)	- funzionalità e integrità quadri di comando e controllo, pulsanti, spie, allarmi - perdita di carico - cicli pulizia - usura filtri - rumorosità accoppiamento	settimanale	
E8 E14 E15 E18 E22 E24 E27	Ciclone e Scrubber a umido	- componenti elettriche ed elettroniche - motore - coclea - flussostato (manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	- funzionalità dotazioni di comando e controllo, pulsanti, spie, allarmi - perdita di carico - usura filtri dry box	settimanale	
E17 E26	Filtro a celle filtranti metalliche	- pannello a celle filtranti (sostituzione secondo esiti di controllo, secondo frequenze indicate dal produttore, in fermata impianto)	- perdita di carico - vacuometro	settimanale	
E28	Sistema filtrante a stadi	- stato di conservazione - perdite di polveri - fumosità camino - controllo tubazioni - pavimenti aree circostanti - spie pulsanti - quadro elettrico - rumorosità ventilatore - vibrazioni ventilatore	- funzionalità dotazioni di comando e controllo, pulsanti, spie, allarmi - perdita di carico - cicli pulizia - usura filtri	settimanale	

## Acqua

Nella tabella 3 vengono specificati la frequenza del monitoraggio e le metodiche analitiche di riferimento a utilizzare.

**Tab. 3** – Inquinanti monitorati

Parametri	Scarico PF01	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	x		semestrale	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici"
materiali grossolani	x		semestrale	
Solidi sospesi totali	x		semestrale	
BOD <sub>5</sub>	x		semestrale	
COD	x		semestrale	
Ferro	x		semestrale	
Solfati	x		semestrale	
Idrocarburi totali	x		semestrale	
Tensioattivi totali	x		semestrale	
Saggio di Tossicità acuta	x		semestrale	

**Tab. 4** – Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici	di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
PF01	Primario	sedimentazione primaria	vasche sedimentazione	sensori e regolatori di livello quadri comando, spie di funzionamento	ispezione vasche livello oli (disoleatori) livello fanghi postazioni campionamento acque reflue	controllo mensile generale trattamento reflui produzione fanghi ed oli	Registro
		stazione pompaggio verso disoleatore	pompe valvole sensori livello				
		Disoleatore	vasca comparti filtri disoleatori				
		stazione pompaggio verso fognatura	pompe valvole sensori livello contatore volumetrico				
S1 S2 S3	Primario	Vasca Imhoff	Vasca comparti		pulizia annuale	annuale	
		Vasca condensagrassi	Vasca comparti				



## Monitoraggio acque sotterranee

Tab. 5 – Pozzi di prelievo idrico

Pozzo	Posizione	Coordinate geografiche	Profondità Pozzo m. p.c.	Parametri	Frequenza di campionamento
PZ 3	Allegato LS09	Lat. 46°15'04,88" Long. 13°06'35,72"	15 m	Temperatura, pH, conducibilità, O <sub>2</sub> disciolto (mg/l e ‰ sat) Ca, Mg, Na, K, NO <sub>3</sub> <sup>-</sup> , SO <sub>4</sub> <sup>=</sup> , Cl <sup>-</sup> , NH <sub>4</sub> <sup>+</sup> Fe, Mn, Pb, Cd, Cr tot, Cr VI, Ni, Cu, As, Zn Idrocarburi Tot., Alifatici clorurati cancerogeni e non Composti organici aromatici	Ogni cinque anni

### Monitoraggio previsto dall'art. 29-sexies, comma 6-bis, del d.lgs. 152/2006

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee (utilizzando il pozzo esistente ed indicato nella Tav. LS09 della documentazione AIA) e decennale per il suolo (da svolgersi nell'ambito delle aree indicate come ZONA H /L/N nell'allegato LS04 all'istanza di AIA), il Gestore effettua i controlli di cui all'articolo 29-sexies, comma 6-bis, del d.lgs. 152/2006. Le modalità di monitoraggio devono, in mancanza di Linee Guida o normative specifiche, essere concordate con ARPA FVG.

### Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro dell'installazione IPPC, nelle seguenti postazioni di misura, evidenziate nel documento 4.4.3 Emissioni sonore, allegato all'istanza di AIA:

PUNTO 1	Confine aziendale – LATO SUD-EST
PUNTO 2	Confine aziendale – LATO EST
PUNTO 3	Confine aziendale – LATO NORD-OVEST

Ogniquale volta si realizzino modifiche agli impianti o interventi che possano influire sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno, dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro dell'installazione IPPC, nelle postazioni di misura, poste presso i recettori sensibili posti in prossimità del perimetro dello stabilimento, individuate nella relazione tecnica sulle emissioni acustiche del 29 aprile 2011.

Le postazioni indicate potranno essere variate, in accordo con ARPA,

- nel caso di nuovi ampliamenti del comprensorio dell'installazione IPPC;
- in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
- in presenza di segnalazioni.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16 marzo 1998; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni presenti nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico iscritto nell'elenco nominativo dei soggetti abilitati a svolgere la professione di tecnico competente in acustica, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42.

## GESTIONE DELL'IMPIANTO

**Tab. 6** – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici.

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione e frequenza	Registrazione
Impiantistica e macchinari di processo	- Stato generale dell' impiantistica, in particolare di decapaggio chimico - Quadri comando e allarmi - Efficienza dispositivi di sicurezza e di controllo - Integrità contenitori e vasche acidi ed emulsioni - Integrità apparecchiature a pressione - Funzionamento ed Assorbimento (A) di Motori di pompe e ventilatori - Rumorosità	- Controllo e Manutenzione secondo procedura aziendale e indicazioni dei produttori dei componenti - Verifica periodica apparecchi a pressione secondo i termini di Legge	Registro
Impianti di trattamento acque reflue	- Stato generale impiantistica e strumenti - Stato componenti stadi del trattamento - Funzionamento ed Assorbimento (A) di motori di pompe	- Controllo e Manutenzione come tab.5, secondo procedura aziendale e indicazioni dei produttori dei componenti	Registro
Trattamento emissioni in atmosfera	- Stato generale impiantistica - Strumenti controllo - Funzionamento ed Assorbimento (A) di motori di ventilatori - Rumorosità	- Controllo e Manutenzione come tab.3, secondo procedura aziendale e indicazioni dei produttori dei componenti	Registro
Aree esterne di deposito vergella e di deposito rifiuti	- Ristagni acque / percolato - Eventi incidentali	- Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto/Pulizia giornaliera	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)
Aree di movimentazione chemicals	- Integrità pavimentazione ed accessori - Eventi incidentali	- Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto/Pulizia giornaliera	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)

**Tab. 7** – Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Depositi prodotti chimici	Integrità e tenuta contenitori	Giornaliera	Registro	Visivo, controllo integrità pavimentazione, stato caditoie	Giornaliera	Registro
Depositi rifiuti / materiali recuperabili	Integrità e tenuta container	Giornaliera				
Deposito stearati esausti e oli lubrificanti esausti	Integrità e tenuta cassone stagno stearati Integrità e tenuta Cisterna oli	Giornaliera		Visivo, controllo integrità pavimentazione di posa cassone stearati  Visivo, controllo integrità bacino cisterna	Giornaliera	
Depositi calamina e morchie (calamina sporca di oli)	Integrità e tenuta cassone scarrabile calamina Integrità e tenuta container per fusti morchie	Giornaliera				
Deposito acque lavaggio trafilati	Integrità e tenuta cisterne AISI	Giornaliera		Visivo, controllo integrità pavimentazione, stato caditoie	Giornaliera	
Serbatoio gasolio	Integrità e tenuta serbatoio gasolio	Giornaliera		Visivo, controllo integrità bacino contenimento	Giornaliera	

## Indicatori di prestazione

In tabella 8 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore come strumenti di controllo ambientale indiretto.

**Tab. 8** - Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento
Consumi di energia elettrica per tonnellata di acciaio lavorato	KWh/t prodotti finiti	Annuale
Consumo di metano per tonnellata di vergella decapata	Nmc gas/t vergella	Annuale
Rifiuti pericolosi per tonnellata di acciaio lavorato	T pericolosi/t prodotti finiti	Annuale
Consumo acqua per tonnellata di acciaio lavorato	mc H2O /t prodotti finiti	Annuale

## ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, ARPA FVG effettua, con oneri a carico del Gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR11/2009 e nella DGR 2924/2009, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008 secondo le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Entro il 30 gennaio dell'anno in cui sono programmati i controlli, il Gestore versa ad ARPA FVG la relativa tariffa.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 82/2005



**MODELLO DI PAGAMENTO:  
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI  
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

\_\_\_\_\_

2. DELEGA IRREVOCABILE A

\_\_\_\_\_

AGENZIA/UFFICIO

PROV.

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (\*)

\_\_\_\_\_

**DATI ANAGRAFICI**

4. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE		NOME		DATA DI NASCITA		
S.I.A.T. SPA						
SESSO M o F	COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE	PROV.	CODICE FISCALE			
<input type="checkbox"/>	GEMONA DEL FRIULI	UD	0 0 1 6 6 7 5 0 3 0 7			

5. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE		NOME		DATA DI NASCITA		
SESSO M o F	COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE	PROV.	CODICE FISCALE			
<input type="checkbox"/>						

**DATI DEL VERSAMENTO**

6. UFFICIO O ENTE	7. COD. TERRITORIALE (*)	8. CONTENZIOSO	9. CAUSALE	10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO	
T I 6		<input type="checkbox"/>	P A	Anno	Numero
codice	sub. codice (*)				

11. CODICE TRIBUTO	12. DESCRIZIONE (*)	13. IMPORTO	14. COD. DESTINATARIO
44 5 6 T	IMPOSTA DI BOLLO	16	

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

16,00

EURO (lettere)

\_\_\_\_\_ sedici \_\_\_\_\_

ESTREMI DEL VERSAMENTO (DA COMPIRE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)		
DATA	CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
15 GEN. 2019	AZIENDA	CAB/SPORTELLO
	3069	63889

**PAGATO**

**15 GEN. 2019**

**INTESA SANPAOLO S.P.A.**  
Filiale di Gemona F. Dante - 50569

(\*) RISERVATO ALL'UFFICIO

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Ö^&^ç Á »ÁH JDE ÓÁ^|ÁGUEÍ DEFI

STINQ - UD/AIA/116

Aggiornamento e modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al decreto n. 1303 del 6 luglio 2015, come aggiornata con il decreto n. 815 del 4 aprile 2016, relativa all'esercizio, da parte della Società S.I.A.T. – SOCIETÀ ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A., dell'installazione di cui al punto 2.6 dell'Allegato VIII, Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Gemona del Friuli (UD).

## IL DIRETTORE

**Visto** il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

**Visto** che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

**Considerato** che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

**Visto** il decreto ministeriale 1 ottobre 2008, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di trattamento di superficie di metalli, per le attività elencate nell'allegato I del d.lgs 59/2005 (ora allegato VIII al d.lgs 152/2006);

**Vista** la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

**Visto** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

**Vista** la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

**Visto** il DPCM 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore);

**Visto** il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";

**Visto** l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

**Visto** l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

**Visto** il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

**Visti**, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

**Vista** la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1303 del 6 luglio 2015, con il quale la Società S.I.A.T. – SOCIETÀ ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, frazione Campolessi, identificata dal codice fiscale 00166750307, è stata autorizzata all'esercizio dell'installazione di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, frazione Campolessi;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 815 del 4 aprile 2016, con il quale è stata aggiornata l'autorizzazione interata ambientale rilasciata con il citato decreto n. 1303/2015;

**Vista** la nota del 24 febbraio 2016, acquisita dal Servizio competente in data 26 febbraio 2016, con protocollo n. 5563 del 29 febbraio 2016, con la quale il Gestore ha comunicato che l'ing. Ivano Brollo è subentrato, quale referente IPPC per l'installazione sita nel Comune di Gemona del Friuli (UD), al sig. Alfio Attilio Valentinuzzi;

**Vista** la nota del 19 aprile 2016, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente in data 20 aprile 2016, con protocollo n. 10300, con la quale il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies del D.lgs. n. 152/2006, l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche non sostanziali all'impianto:

- 1) installazione di una nuova linea di laminazione a freddo della vergella per la produzione di piattina in acciaio avvolta in rotoli, con conseguente introduzione di 3 nuovi punti di emissione (E25, E26 ed E27);
- 2) aggiornamento tecnologico di 2 dei punti di emissione attualmente operativi (E15 ed E18), con revamping dei sistemi di aspirazione ed abbattimento polveri;

**Vista** la nota prot. n. 10462 del 21 aprile 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, la nota del Gestore datata 19 aprile 2016, al Comune di Gemona del Friuli (UD), alla Provincia di Udine, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine e all'Azienda per l'Assistenza Sanitari n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli", comunicando che le modifiche sopra menzionate sono da ritenersi non sostanziali ed invitando gli Enti medesimi a formulare, entro 20 maggio 2016, eventuali osservazioni in merito;

**Considerato** che:

- 1) con nota prot. n. 10918 del 27 aprile 2016, il Servizio Valutazioni Ambientali della Direzione Centrale Ambiente ed Energia della Regione FVG, al fine di verificare se le modifiche proposte possano avere

notevoli ripercussioni negative sull'ambiente, e quindi se sia necessario attivare la procedura di screening di VIA, ha chiesto al Gestore di verificare, attraverso gli elementi della check list trasmessa in allegato, le variazioni degli impianti dello stabilimento determinate dalla realizzazione del laminatoio, confrontando la situazione dell'impianto attuale con quella attesa a seguito della realizzazione dell'intervento e di fornire, oltre alla check list compilata, anche una tabella comparativa che riassume i flussi di massa attuali e di progetto dei parametri relativi alle emissioni in atmosfera, alle emissioni sonore dello stabilimento e all'inquadramento cartografico del sito dello stabilimento;

2) con nota prot. n. 12345 del 12 maggio 2016, trasmessa a mezzo PEC, il Servizio competente, nel prendere atto della comunicazione e delle richieste effettuate dal Servizio Valutazioni Ambientali con la citata nota 27 aprile 2016, ha comunicato al Gestore che i termini di cui all'articolo 29-nonie, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, sono sospesi sino alla pronuncia sull'assoggettabilità alla VIA o all'eventuale procedimento di VIA;

**Vista** la nota prot. n. 18745/4547 del 26 aprile 2016, trasmessa a mezzo PEC in data 27 aprile 2016, acquisita dal Servizio competente il 27 aprile 2016 con protocollo n. 10889, con la quale l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli", esaminata la documentazione tecnica predisposta dalla Società proponente, ha comunicato, per quanto di competenza, limitatamente agli aspetti inerenti la tutela della salute pubblica, di non rilevare osservazioni da formulare;

**Vista** la nota prot. n. 16942 / P / GEN/ PRA\_AUT del 17 maggio 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 12753, con la quale ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali ha comunicato di non rilevare elementi ostativi alla realizzazione degli interventi proposti ed ha formulato delle osservazioni;

**Considerato** che:

1) all'Allegato 3, al decreto n. 1303 del 6 luglio 2015, come sostituito dal decreto n. 815 del 4 aprile 2016, al paragrafo "Prescrizioni per i punti di emissione modificati n. 8, 13, 19, 20 e 21", veniva, tra le altre, imposta la seguente prescrizione:

*La Società deve presentare, entro 30 giorni dal ricevimento del presente decreto (n. 815/2016):*

- a. una planimetria particolareggiata degli impianti e delle linee di lavorazione modificate con la descrizione dei macchinari ed i relativi collegamenti ai punti di emissione a camino autorizzati;*
- b. una relazione tecnica relativa ai sistemi di abbattimento presenti sulle linee di emissione a camino interessate dalle modifiche impiantistiche, a verifica dell'adeguatezza delle nuove condizioni di lavoro per il rispetto dei limiti di emissione;*
- c. una relazione per valutare l'adeguatezza delle velocità di cattura dei fumi delle trafile negli ambienti di lavoro a seguito della modifica;*

2) con nota del 19 aprile 2016, il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies del D.lgs. n. 152/2006, l'intenzione di realizzare delle modifiche non sostanziali all'impianto che consistono anche nella realizzazione di nuovi punti di emissione (E25, E26 ed E27) e nel revamping dei sistemi di abbattimento dei punti di emissione E15 ed E18;

3) appare opportuno che la planimetria, e le relazioni di cui alla suddetta prescrizione vengano predisposte tenendo conto anche delle modifiche da autorizzarsi con il presente provvedimento;

**Ritenuto**, per quanto sopra esposto, di procedere:

1) all'aggiornamento e alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1303 del 6 luglio 2015, come aggiornata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 815 del 4 aprile 2016;

2) all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per i nuovi punti di emissione (E25, E26, E27), ai sensi dell'articolo 269 del decreto legislativo 152/2006;

## **DECRETA**

**1.** E' aggiornata e modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1303 del 6 luglio 2015, come aggiornata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 815 del 4 aprile 2016, rilasciata a favore della la Società S.I.A.T. – SOCIETÀ ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A. con sede legale nel Comune di Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, frazione Campolessi, identificata dal codice fiscale 00166750307, relativamente all'installazione di cui al punto 2.6, dell'allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, frazione Campolessi.

### **Art. 1 – Aggiornamento e modifica dell'autorizzazione integrata ambientale**

**1.** L'Allegato 1 "Descrizione dell'Attività", l'Allegato 3 "Limiti e Prescrizioni" e l'Allegato 4 "Piano di Monitoraggio e Controllo", al decreto n. 1303/2015, come sostituiti con il decreto n. 815/2016, vengono sostituiti dagli allegati al presente provvedimento di cui formano parte integrante e sostanziale.

### **Art. 2 – Autorizzazioni sostituite**

**1.** Il presente decreto sostituisce l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per i nuovi punti di emissione (E25, E26, E27), fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I, della parte quinta, del decreto legislativo 152/2006).

### **Art. 3 – Disposizioni finali**

**1.** Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 1303/2015 e n. 815/2016.

**2.** Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Società S.I.A.T. – SOCIETA' ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A., al Comune di Gemona del Friuli (UD), alla Provincia di Udine, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad A.R.P.A. Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitari n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli" e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

**3.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

**4.** Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.



# ALLEGATO 1

## DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

### INQUADRAMENTO TERRITORIALE

---

L'installazione IPPC è ubicata in via Facini, 54 in Comune di Gemona del Friuli (UD), ascritta, secondo i vigenti Piani Regolatori Comunali, in ZTO D3 "insediamenti industriali - artigianali singoli con vincolo di rischi naturali (area di possibile liquefazione)" e catastalmente identificato al foglio 25, mappale 410 della superficie di 53.466 mq.

Sul sito esiste vincolo urbanistico di rischi naturali (area di possibile liquefazione). Il fabbricato produttivo è costituito da capannoni con strutture portanti in ferro e tamponamenti in pannellature di lamiera. I piazzali di manovra sono asfaltati e quelli di stoccaggio vergella sono pavimentati con inerte rullato. L'intera area del complesso è recintata.

### CICLO PRODUTTIVO

---

Il Gestore svolge l'attività IPPC definita al punto 2.6 dell'allegato VIII alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006: "Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m<sup>3</sup>".

Il Gestore opera nel settore della trasformazione a freddo della vergella d' acciaio per la produzione di:

- Filo (produzione: 20.000t/anno);
- Barre (produzione: 9.000t/anno);
- Piatto in rotoli (produzione: 40.000t/anno).

Nell'installazione sono presenti tre vasche di decapaggio ed ogni singola vasca contiene 24 mc di soluzione decapante. Il volume totale delle vasche destinate al trattamento, pertanto, è pari a 72 mc.

La materia prima per i prodotti SIAT - sezione Trafilati Industriali è la vergella in acciaio a basso contenuto di carbonio e basso legati al Mn-Si; la vergella viene approvvigionata e stoccata presso il magazzino scoperto.

I processi di produzione presenti sono i seguenti:

- decapaggio;
- trafilatura per la produzione di filo;
- laminazione per la produzione di piatto avvolto in rotoli.

#### **Decapaggio**

Lo strato di ossido (FeOx) che si è formato durante il processo di laminazione a caldo (c/o il produttore) ricopre e protegge la vergella da ossidazione, il quale deve essere rimosso prima delle lavorazioni di deformazione effettuate presso l'installazione.

Il decapaggio avviene in due modi:

a) Decapaggio Chimico: Il processo di decapaggio chimico è previsto laddove la vergella necessita di una pulizia più approfondita. L'operatore trasporta la vergella alla vasca di decapaggio (la permanenza della vergella nella vasca con acido è di 50') e la solleva per poi procedere alle due fasi di lavaggio per immersione; successivamente trasporta e immerge la vergella nella soluzione di passivazione (con latte di calce al 3 - 5 % o con soluzione salina). Infine, procede all'operazione di asciugatura. La fase di asporto chimico degli ossidi avviene in vasche ove si consente all'acido

solforico diluito di rimuovere lentamente gli ossidi coesi alla superficie della vergella. Durante il processo, si consuma acido solforico e si arricchisce in Ferro; quando la concentrazione in ferro nel bagno raggiunge la saturazione, il bagno viene avviato al trattamento di rigenerazione interno (trattamento di precipitazione del solfato ferroso per cristallizzazione).

**b) Decapaggio meccanico:** Laddove è richiesta una pulizia superficiale meno approfondita, in linea con l'impianto di trafilatura e di laminazione è inserita la sezione di pulizia meccanica della vergella.

Le tecnologie impiegate sono:

- *la pulizia tramite graniglia di ferro* che avviene all'interno di impianti ove la vergella viene fatta passare fra una proiezione di graniglia in ferro che provoca, per attrito, il distacco degli ossidi adesi alla superficie; dei sistemi di soffiaggio in uscita dalle camere di granigliatura (eiettori ad aria) completano la pulizia della superficie.
- *La pulizia tramite abrasione meccanica* che avviene facendo transitare la vergella all'interno di pulegge (che provocano la torsione su più assi della vergella fatta transitare su di esse) e di materiali abrasivi specifici.

### **Trafilatura per la produzione di filo**

La trafilatura su impianti multipasso viene eseguita per ottenere fili calibrati con diametri che vanno da 1,8 a 14 mm, confezionati in matasse o bicocche. Nella lavorazione di trafilatura il filo subisce dei passaggi forzati attraverso le matrici (filiere) con dei fori di diametro progressivamente decrescente che ne riducono la sezione. Il volume del filo rimane costante dal momento che la trafilatura è un processo senza asportazione di materiale, la riduzione diametrale determina l'incremento della sua lunghezza.

### **Laminazione per la produzione di piatto avvolto in rotoli**

Il processo di laminazione a freddo avviene in impianti all'interno dei quali la materia prima, vergella in acciaio, subisce, mediante passaggi successivi entro copie di cilindri contrapposti, schiacciamenti sia sul lato orizzontale, sia su quelli verticali. Dai passaggi successivi, in gabbie con cilindri laminatori e in gabbie con cilindri bordatori, si ottengono profili piatti continui perfettamente calibrati, che vengono poi avvolti in confezioni per la vendita. La lubro-refrigerazione del processo di laminazione viene effettuata utilizzando un'emulsione oleosa. Sei sono attualmente le linee di laminazione a freddo attualmente installate presso l'installazione.

## **ENERGIA**

---

### **Produzione di energia**

L'installazione IPPC produce energia termica (sottoforma di vapore), per il riscaldamento delle vasche dell'impianto di decapaggio, per mezzo di due caldaie che utilizzano come combustibile gas metano.

Le due caldaie da 1.395 KWt ciascuna funzionano alternativamente per circa sei mesi.

### **Consumo di energia**

Nell'anno 2014 il consumo di energia elettrica è stato di 8.339 MWh, mentre il consumo di gas metano è stato pari a 399.740 Sm<sup>3</sup>.

## EMISSIONI IN ATMOSFERA

### Emissioni convogliate

Nell'installazione sono presenti 15 punti di emissione in atmosfera di cui si riportano di seguito le caratteristiche:

Sigla Camino	Unità/ impianto	Portata (Nmc/h)	Altezza Camino (m)	Sistema di abbattimento
<b>E01</b>	aspirazione vasche decapaggio	33.386	13,2	Torre di lavaggio
<b>E03</b>	aspirazione trafila n° 6	4.388	9,9	Filtro a cartucce
<b>E08</b>	aspirazione combinata DSCP 03	2.468	9,26	Filtro a cartucce
<b>E13</b>	aspirazione combinata DSCP 02	1.629	8,6	Filtro a cartucce
<b>E14</b>	aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 1	3.028	9	Ciclone +Torre di lavaggio
<b>E15</b>	aspirazione spazzolatrice laminatoio Joliot	4.000	10	Ciclone +filtro a umido
<b>E16</b>	aspirazione decalaminatrice Lisciani, laminatoio Farrel	601	8,8	Filtro a cartucce
<b>E17</b>	aspirazione laminatoio Farrel	2.545	8,8	Filtro a celle
<b>E18</b>	aspirazione spazzolatrice laminatoio Farrel	2.417	10,2	Ciclone +filtro a umido
<b>E19</b>	aspirazione decalaminatrici Lisciani su trafila 10 e laminatoio Joliot	1.502	9	Filtro a cartucce
<b>E20</b>	aspirazione decalaminatrici Lisciani su trafile 6-7-8	2.952	10	Filtro a maniche
<b>E21</b>	aspirazione trafila n° 10	2.316	11,3	Filtro a maniche
<b>E22</b>	aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 2	3.206	9	Ciclone +Torre di lavaggio
<b>E23</b>	aspirazione decalaminatrice Lisciani su laminatoi Redex 1 e 3	2.010	6	Filtro a cartucce
<b>E24</b>	aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 3	2.367	10	Ciclone +Torre di lavaggio

Sono presenti due punti di emissione **E2** e **E11** relativi alle caldaie della centrale termica con potenza nominale pari a 1.395 kW ciascuna.

### Emissioni diffuse e fuggitive

Il Gestore ha dichiarato che non sono presenti emissioni diffuse.

## Comunicazioni di modifica non sostanziale in materia di emissioni in atmosfera inoltrate dal Gestore:

Con comunicazione del 15 dicembre 2015, acquisita agli atti con prot. n. 32578 del 18 dicembre 2015, trasmessa ai sensi dell'articolo 29-nonies del d.lgs. 152/2006, il Gestore ha comunicato l'intenzione di procedere alla realizzazione delle seguenti modifiche all'impianto:

- Eliminazione della linea di trafilatura per la produzione di barre (afferenti alle granigliatrici DSCP03 e DSCP02) e dell'impianto di trafilatura n. 7;
- Installazione di una nuova linea di laminazione per la produzione di piatto avvolto in rotoli "Laminatoio Stahllowe" e di una nuova linea "Trafila n. 11", in sostituzione alla linea Trafila n. 10, dedicata alla produzione di filo lucido, con caratteristiche analoghe a quelle già attive nelle altre linee.

A tal fine l'Azienda provvederà alla riallocazione delle macchine secondo il seguente schema:

1

Sigla Camino	Unità/ impianto	Posizione autorizzata	Posizionamento futuro
<b>E08</b>	granigliatura macchina DSCP 03	Trafilatura barre	Laminatoio Stahllowe
<b>E13</b>	granigliatura macchina DSCP 02	Trafilatura barre	Trafila n.10
<b>E19</b>	decalaminatrici Lisciani e Joliot	trafila 10 e laminatoio	Laminatoio Stahllowe e Joliot
<b>E20</b>	decalaminatrici Lisciani	trafile 6-7-8	trafile 6 - 11 - 8
<b>E21</b>		trafila n°10	trafila n. 10 e 11

Con comunicazione del 19 aprile 2016, acquisita agli atti con prot. n. 10300 del 20 aprile 2016, trasmessa ai sensi dell'articolo 29-nonies del d.lgs. 152/2006, il Gestore ha comunicato l'intenzione di procedere alla realizzazione delle seguenti modifiche all'impianto:

- Realizzazione di una nuova linea di laminazione a freddo per la produzione di piattina in acciaio (nuovi punti di emissione convogliati in atmosfera: **E25, E26 ed E27**);
- Revamping dei sistemi di abbattimento dei punti di emissione convogliati in atmosfera esistenti: **E15 ed E18**.

Di seguito le nuove caratteristiche tecniche salienti dei punti di emissioni interessati:

2

Punto di emissione <b>E15</b> Aspirazione spazzolatrice laminatoio Joliot		Punto di emissione <b>E18</b> Aspirazione spazzolatrice laminatoio Farrel	
Portata normalizzata dell'aeriforme	4.000 Nmc/h	Portata normalizzata dell'aeriforme	4.000 Nmc/h
Temperatura emissione	Ambiente	Temperatura emissione	Ambiente
Inquinanti emessi	Polveri di Fe e FeOx	Inquinanti emessi	Polveri di Fe e FeOx
Durata emissioni	24h / giorno	Durata emissioni	24h / giorno
Altezza dal suolo	10 ml	Altezza dal suolo	10.2 ml
Geometria della sezione	Circolare	Geometria della sezione	Circolare
Diametro o lati della sezione	Ø 300 mm	Diametro o lati della sezione	Ø 300 mm
Altezza punto di campionamento	2.7 ml	Altezza punto di campionamento	2.7 ml
Bocchettone a norma UNI EN 15259	SI	Bocchettone a norma UNI EN 15259	SI
Flangia in acciaio UNI EN 1092	SI	Flangia in acciaio UNI EN 1092	SI
Sistema di abbattimento	Scrubber	Sistema di abbattimento	Scrubber

<b>Punto di emissione E25</b> Decalaminazione meccanica vergella laminatoio DEM		<b>Punto di emissione E26</b> Aspirazione interna linea di laminazione DEM	
Portata normalizzata dell'aeriforme	6.000 Nmc/h	Portata normalizzata dell'aeriforme	15.000 Nmc/h
Temperatura emissione	Ambiente	Temperatura emissione	Ambiente
Inquinanti emessi	Polveri di Fe e FeOx	Inquinanti emessi	Part. di emulsione
Durata emissioni	24h / giorno	Durata emissioni	24h / giorno
Altezza dal suolo	9.8 ml	Altezza dal suolo	10.4 ml
Geometria della sezione	Circolare	Geometria della sezione	Circolare
Diametro o lati della sezione	Ø 400 mm	Diametro o lati della sezione	Ø 600 mm
Altezza punto di campionamento	1.5 ml	Altezza punto di campionamento	2.8 ml
Bocchettone a norma UNI EN 15259	SI	Bocchettone a norma UNI EN 15259	SI
Flangia in acciaio UNI EN 1092	SI	Flangia in acciaio UNI EN 1092	SI
Sistema di abbattimento	Filtro a cartucce	Sistema di abbattimento	Filtro a celle filtranti metalliche

<b>Punto di emissione E27</b> Aspirazione su spazzolatrice linea di laminazione DEM			
Portata normalizzata dell'aeriforme	6.000 Nmc/h		
Temperatura emissione	Ambiente		
Inquinanti emessi	Polveri di Fe e FeOx		
Durata emissioni	24h / giorno		
Altezza dal suolo	10.1 ml		
Geometria della sezione	Circolare		
Diametro o lati della sezione	Ø 350 mm		
Altezza punto di campionamento	1.8 ml		
Bocchettone a norma UNI EN 15259	SI		
Flangia in acciaio UNI EN 1092	SI		
Sistema di abbattimento	Filtro a cartucce + ciclone		

## SCARICHI IDRICI

---

Nell'installazione sono presenti esclusivamente scarichi idrici ai quali confluiscono acque assimilabili alle domestiche ed acque di prima / seconda pioggia, e non anche a scarichi industriali afferenti all'attività di produzione e/o da circuiti di raffreddamento.

Scarico	Tipologia	Trattamento	Recettore finale
<b>PF01</b>	Acque di prima pioggia	Vasca di decantazione / disoleatore	Roggia di Campolessi
<b>S1</b>	Acque assimilabili alle domestiche	Fossa imhoff + Fossa condensa grassi	subirrigazione
<b>S2</b>	Acque assimilabili alle domestiche	Fossa imhoff + Fossa condensa grassi	subirrigazione
<b>S3</b>	Acque assimilabili alle domestiche	Fossa imhoff	subirrigazione

L'autorizzazione per lo scarico **PF01** è stata rilasciata dalla Provincia di Udine con determina n. 3710 del 17 maggio 2011. Gli scarichi **S1**, **S2** e **S3** sono stati autorizzati dal Comune di Gemona del Friuli con autorizzazione del 29 febbraio 2000.

Sono inoltre presenti i seguenti scarichi non soggetti ad autorizzazione.

Scarico	Tipologia	Trattamento	Recettore finale
<b>PF02</b>	Acque di seconda pioggia	nessuno	Rio Rai

## APPROVIGIONAMENTO IDRICO

---

Il Gestore ha dichiarato che l'approvvigionamento idrico dello stabilimento avviene dall'acquedotto pubblico con un consumo medio annuale pari a 1.800mc.

## RUMORE

---

Con deliberazione consigliere n. 24 del 9 luglio 2014 il Comune di Gemona del Friuli ha provveduto all'approvazione del Piano comunale di classificazione acustica, di cui all'articolo 23 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 16.

L'installazione IPPC è stata posta in classe IV (aree di intensa attività umana), mentre le aree limitrofe sono state poste nella medesima classe IV ovvero in classe III (aree di tipo misto).

Il Gestore, nel mese di novembre 2014, ha provveduto ad effettuare l'integrazione della "valutazione dell'impatto acustico in ambiente esterno" effettuata nell'aprile 2014 (paragrafo 4.4.3 dell'istanza di AIA), al fine di verificare la conformità rispetto ai limiti previsti dal Piano approvato. La valutazione di inquinamento acustico in ambiente esterno ha evidenziato il rispetto dei limiti previsti dal DPCM 14 novembre 1997, sia nel periodo diurno che notturno, per i valori limite di immissione (valori limite assoluti e valori limite differenziali) per tutti i seguenti punti:

Punto 1 - Confine aziendale, lato Sud - Est	Classe IV - aree di intensa attività umana
Punto 2 - Confine aziendale, lato Est	Classe IV - aree di intensa attività umana
Punto 3 - Confine aziendale, lato Nord - Ovest	Classe IV - aree di intensa attività umana

## RIFIUTI

I rifiuti presenti nell'installazione vengono separati in relazione alle diverse frazioni merceologiche e vengono stoccati presso le aree dedicate al loro deposito temporaneo in attesa di provvedere al successivo avvio a ditte terze specializzate per le operazioni di smaltimento o recupero.

Sulla base delle materie prime utilizzate, si riporta una sintesi non esaustiva, delle categorie di rifiuti prodotti e delle relative aree di stoccaggio:

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Stato fisico	Quantità annua prodotta (2013) kg	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Destinazione
10.02.10	Scaglie di laminazione	Solido	302.360	H	In cassone scarrabile	R05
12.03.01*	Soluzione acquosa di lavaggio	Liquido	98.380	M	In cisterne	D09
12.01.07*	Olii minerali per macchinari	Liquido	1.470	D	In serbatoio	R13
12.01.12*	cere e grassi esauriti	solido	36.500	D	In big bag all'interno dei cassoni	D15
12.01.18*	fanghi contenenti olio	fangoso	2.480	D	In serbatoio	D15
15.01.06	Imballaggi in materiali misti	Solido	6.660	E	In cassone scarrabile	R13
15.01.06	Assimilabili urbani /imballaggi in materiali misti	Solido	10.560	E	In cassone scarrabile	R13
15.02.02*	Assorbenti mat. filtranti	Solido	5.280	L	In container	R13
17.04.05	Ferro ed acciaio	Solido	1.852.190	E	In cassone scarrabile	R13

Sono inoltre presenti le seguenti tipologie di rifiuti pericolosi che vengono direttamente conferiti al momento della produzione tramite autobotti o mezzi terzi specializzati:

- CER 11.01.05\* (acidi di decapaggio)
- CER 11.01.06\* (acidi non specificati altrimenti)
- CER 11.01.11\* (soluzione acquosa contenente sostanze pericolose)
- CER 12.01.09\* (emulsioni e soluzioni per macchinari)

### Comunicazioni di modifica non sostanziale in materia di rifiuti inoltrate dal Gestore:

1

Con comunicazione del 15 dicembre 2015, acquisita agli atti con prot. n. 32578 del 18 dicembre 2015, trasmessa ai sensi dell'articolo 29-nonies del d.lgs. 152/2006, il Gestore ha comunicato che la dismissione delle linee di trafilatura DSCP, ha comportato l'eliminazione della produzione di alcuni codici CER di seguito specificati: 12.01.12\*, 12.01.18\*, 12.01.07\* e 12.01.18\*.

## **BONIFICHE AMBIENTALI**

---

L'area in cui insiste l'installazione IPPC non è stata inclusa tra le aree per cui sono richiesti interventi di bonifica ai sensi del d.lgs. 152/06.

## **SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE**

---

Il Gestore non è in possesso della certificazione del proprio sistema di qualità ambientale conformemente ai requisiti UNI EN ISO 14001:2004.

## **CONTROLLO DEL PERICOLO DI INCIDENTI RILEVANTI CONNESSI CON SOSTANZE PERICOLOSE**

---

Il Gestore ha dichiarato di non essere soggetta alle disposizioni di cui al d.lgs. 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose), pubblicato in G.U. - Serie Generale n. 161 del 14 luglio 2015 - Supplemento Ordinario n. 38 (entrata in vigore dal 29 luglio 2015).



# ALLEGATO 3

## LIMITI E PRESCRIZIONI

L'esercizio dell'attività di cui al punto 2.6 dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del d.lgs. 152/2006, svolta presso l'installazione IPPC sita in via Facini n. 54 nel Comune di Gemona del Friuli (UD), avviene nel rispetto, da parte della Società S.I.A.T. – SOCIETÀ ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A., di quanto prescritto in seguito.

### PRESCRIZIONI GENERALI

1. Il volume complessivo delle vasche destinate al trattamento di superfici di metalli mediante processi elettrolitici o chimici, dell'attività IPPC di cui al punto 2.6 dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, è pari a **72 m<sup>3</sup>**, suddivisi in tre vasche di 24 m<sup>3</sup> di volume cadauna.

### EMISSIONI IN ATMOSFERA

#### Emissioni convogliate in atmosfera

Per l'individuazione dei punti di emissione si fa riferimento alla Planimetria denominata: "Planimetria Stabilimento SIAT – sez. Trafilati Industriali – Layout generale punti di emissione + estrazione", Disegno n. L 720000 del 10 novembre 2008, rev. n. 3 del 29 gennaio 2015, acquisita agli atti in data 20 aprile 2015 con prot. n. AMB-GEN-2016-10300-A.

Sono autorizzati i seguenti punti di emissione convogliati in atmosfera, per i quali vengono fissati i parametri da monitorare e i relativi valori limite:

Rif.	Descrizione	Dati dimensionali essenziali	
<b>E1</b>	<b>ASPIRAZIONE VASCHE DECAPAGGIO</b>	Portata nominale massima:	60.000 Nmc/h
		Altezza dal suolo:	13,20 ml
Inquinanti monitorati		Valore limite	
Polveri totali		10 mg/Nm <sup>3</sup>	
Acido solforico		2 mg/Nm <sup>3</sup>	

Rif.	Descrizione	Dati dimensionali essenziali	
<b>E3</b>	<b>ASPIRAZIONE TRAFILA n. 6</b>	Portata nominale massima:	9.000 Nmc/h
		Altezza dal suolo:	9,90 ml
<b>E8</b>	<b>ASPIRAZIONE SPAZZOLATRICE LAMINATOIO STAHLLOWE</b>	Portata nominale massima:	4.000 Nmc/h
		Altezza dal suolo:	9,20 ml
<b>E13</b>	<b>ASPIRAZIONE GRANIGLIATRICE DSCP 02 TRAFILA n. 10</b>	Portata nominale massima:	4.500 Nmc/h
		Altezza dal suolo:	8,60 ml
<b>E14</b>	<b>ASPIRAZIONE SPAZZOLATRICE LAMINATOIO REDEX 1</b>	Portata nominale massima:	4.000 Nmc/h
		Altezza dal suolo:	9,00 ml
Inquinanti monitorati		Valore limite	
Polveri totali		10 mg/Nm <sup>3</sup>	

Rif.	Descrizione	Dati dimensionali essenziali	
<b>E15</b>	<b>ASPIRAZIONE SPAZZOLATRICE LAMINATOIO JOLIOT</b>	Portata nominale massima: Altezza dal suolo:	4.000 Nmc/h 9,95 ml
<b>E16</b>	<b>ASPIRAZIONE DECALAMINATRICE LISCIANI, LAMINATOIO FARREL</b>	Portata nominale massima: Altezza dal suolo:	2.000 Nmc/h 8,80 ml
<b>E17</b>	<b>ASPIRAZIONE LAMINATOIO FARREL</b>	Portata nominale massima: Altezza dal suolo:	5.600 Nmc/h 8,8 ml
<b>E18</b>	<b>ASPIRAZIONE SPAZZOLATRICE LAMINATOIO FARREL</b>	Portata nominale massima: Altezza dal suolo:	4.000 Nmc/h 10,20 ml
<b>E19</b>	<b>ASPIRAZIONE DECALAMINATRICI LISCIANI LAMINATOI STAHLLOWE E LAMINATOIO JOLIOT</b>	Portata nominale massima: Altezza dal suolo:	3.000 Nmc/h 9,10 ml
<b>E20</b>	<b>ASPIRAZIONE DECALAMINATRICI LISCIANI SU TRAFILE 6 – 11 – 8</b>	Portata nominale massima: Altezza dal suolo:	5.000 Nmc/h 10,10 ml
<b>E21</b>	<b>ASPIRAZIONE TRAFILE 10 – 11</b>	Portata nominale massima: Altezza dal suolo:	12.000 Nmc/h 11,20 ml
<b>E22</b>	<b>ASPIRAZIONE SPAZZOLATRICE LAMINATOIO REDEX 2</b>	Portata nominale massima: Altezza dal suolo:	5.500 Nmc/h 9,00 ml
<b>E23</b>	<b>ASPIRAZIONE DECALAMINATRICE LISCIANI SU LAMINATOI REDEX 1 E 3</b>	Portata nominale massima: Altezza dal suolo:	6.100 Nmc/h 6,10 ml
<b>E24</b>	<b>ASPIRAZIONE SPAZZOLATRICE LAMINATOIO REDEX 3</b>	Portata nominale massima: Altezza dal suolo:	4.500 Nmc/h 10,00 ml
<b>E25</b>	<b>ASPIRAZIONE DECALAMINAZIONE MECCANICA VERGELLA LAMINATOIO DEM</b>	Portata nominale massima: Altezza dal suolo:	6.000 Nmc/h 9,80 ml
<b>E26</b>	<b>ASPIRAZIONE INTERNA LINEA DI LAMINAZIONE DEM</b>	Portata nominale massima: Altezza dal suolo:	15.000 Nmc/h 10,40 ml
<b>E27</b>	<b>ASPIRAZIONE SU SPAZZOLATRICE LINEA DI LAMINAZIONE DEM</b>	Portata nominale massima: Altezza dal suolo:	6.000 Nmc/h 10,10 ml
		<b>Inquinanti monitorati</b>	<b>Valore limite</b>
		Polveri totali	10 mg/Nm <sup>3</sup>

### **Prescrizioni per tutti i punti di emissione**

1. nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri.
2. deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare le norme UNI e UNI-EN soprattutto per quanto concerne:
  - il posizionamento delle prese di campionamento;
  - l'accessibilità ai punti di campionamento tale da renderli raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro.
3. per i punti di emissione **E1, E14, E16, E22, E23** ed **E24** devono essere verificati i requisiti riportati nel punto 6.2.3.2 della norma tecnica UNI EN 15259:2008:
  - direzione del flusso del gas con angolo inferiore a 15° rispetto all'asse del condotto,
  - assenza di flussi negativi,
  - velocità minima del flusso all'interno del condotto riferita al sistema di misura utilizzato (per i tubi di pitot una pressione differenziale di almeno 5 pa - 2.3 m/s);
4. per i punti di emissione **E8, E13, E14, E15, E16, E17, E18, E19, E22, E23** ed **E24**, le condizioni di approccio ai tronchetti di campionamento devono essere adeguatamente garantire la disponibilità della strumentazione al piede dell'operatore, oltre alle ordinarie condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro;
5. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nel presente decreto conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione citata in premessa;
6. Il Gestore deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del d.lgs. n. 152/2006.

### **Prescrizioni per i punti di emissione E8, E13, E15, E18, E19, E20, E21, E25, E26 ed E27**

1. il Gestore deve presentare, **entro il 30 settembre 2016**:
  - a) una planimetria particolareggiata degli impianti e delle linee di lavorazione con la descrizione dei macchinari e dei relativi collegamenti ai punti di emissione a camino autorizzati;
  - b) una relazione tecnica relativa ai sistemi di abbattimento presenti sulle linee di emissione a camino, a verifica dell'adeguatezza delle nuove condizioni di lavoro per il rispetto dei limiti di emissione;
  - c) una relazione per valutare l'adeguatezza delle velocità di cattura dei fumi delle trafile negli ambienti di lavoro.
2. il Gestore deve comunicare alla Regione, alla Provincia di Udine, al Comune di Gemona del Friuli, all'ARPA FVG e all'A.A.S. competente per territorio, con un anticipo di almeno 15 giorni, la messa in esercizio dei punti di emissione;
3. il Gestore deve mettere a regime l'impianto entro tre mesi dalla messa in esercizio dei punti di emissione e comunicare l'avvenuta messa a regime degli stessi alla Regione, alla Provincia di Udine, al Comune di Gemona del Friuli, all'ARPA FVG e all'A.A.S. competente per territorio;
4. il Gestore, entro 15 giorni dalla data di messa a regime degli impianti, deve essere comunicare alla Regione, alla Provincia di Udine, al Comune di Gemona del Friuli, all'ARPA FVG e all'A.A.S. competente per territorio, i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate per un periodo continuativo di 10 giorni, con almeno due campionamenti effettuati nell'arco di tale periodo, al fine di consentire l'accertamento delle regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite.

## SCARICHI IDRICI

---

Per l'individuazione degli scarichi idrici si fa riferimento alle Planimetrie denominate:

- "Planimetria Stabilimento SIAT – sez. Trafilati Industriali – Schema funzionale acque di prima pioggia", Disegno n. L 720000/2 del 10 novembre 2008, rev. n. 3 del 29 aprile 2014, acquisita agli atti in data 4 settembre 2014 con prot. n. AMB-GEN-2014-25056-A;

- "Planimetria Stabilimento SIAT – sez. Trafilati Industriali – Planimetria Rete Acque assimilabili alle Domestiche", Disegno n. L 720000 del 10 novembre 2008, rev. n. 1 del 7 maggio 2014, acquisita agli atti in data 4 settembre 2014 con prot. n. AMB-GEN-2014-25056-A;

E' autorizzato li seguente scarico idrico con il rispettivo limite di riferimento:

Scarico	Tipologia	Trattamento	Recettore finale	Rif. normativo limiti
<b>PF01</b>	Acque di prima pioggia	Vasca di decantazione disoleatore	Roggia di Campolessi	Tabella 3 dell'Allegato alla Parte Terza del d.lgs. 152/06

Sono, inoltre, autorizzati gli scarichi:

Scarico	Tipologia	Trattamento	Recettore finale
<b>S1</b>	Acque assimilabili alle domestiche	Fossa imhoff + Fossa condensa grassi	subirrigazione
<b>S2</b>	Acque assimilabili alle domestiche	Fossa imhoff + Fossa condensa grassi	subirrigazione
<b>S3</b>	Acque assimilabili alle domestiche	Fossa imhoff	subirrigazione

**Lo scarico delle acque reflue dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni generali:**

1. per contiguità con il disperdimento al suolo, l'adduzione di acqua dell'area uffici resta esclusa dall'uso potabile.

## RIFIUTI

---

Deve essere rispettata la normativa in materia di rifiuti.

## RUMORE

---

Il Gestore deve rispettare le disposizioni dell'approvato Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) del Comune di Gemona del Friuli (UD).

## ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO

---

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee (utilizzando il pozzo esistente ed indicato nella Tav. LS09 della documentazione AIA) e decennale per il suolo (da svolgersi nell'ambito delle aree indicate come ZONA H /L/N nell'allegato LS04 all'istanza di AIA.), il gestore effettua i controlli di cui all'articolo 29-sexies, comma 6 bis del d.lgs. 152/2006, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

# ALLEGATO 4

## PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo. I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

### DISPOSIZIONI GENERALI

---

#### **Evitare le miscele**

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

#### **Funzionamento dei sistemi**

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

#### **Guasto, avvio e fermata**

In caso di guasto agli impianti tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'impianto dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria, all'ARPA FVG.

Il Gestore dell'impianto è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

#### **Arresto definitivo dell'impianto**

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

#### **Manutenzione dei sistemi**

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda. I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Società, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della Parte Quinta del d.lgs. 152/06 per le emissioni in atmosfera.

#### **Accesso ai punti di campionamento**

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera;
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue;
- c) aree di stoccaggio.

### Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 10 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

### Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati a Regione, Provincia di Udine, Comune di Gemona del Friuli, AAS competente per territorio e ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio) con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare, il Gestore dell'installazione trasmette a Regione, Provincia di Udine, Comune di Gemona del Friuli, AAS competente per territorio e ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio), una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

## RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella 1 vengono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1 – Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti	Soggetti	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	S.I.A.T. – SOCIETÀ ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A.	ing. Ivano BROLLO
Società terza contraente	Così come da comunicazione della ditta	
Autorità competente	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
Ente di controllo	ARPA FVG	Direttore del Dipartimento Provinciale di Udine

## ATTIVITÀ A CARICO DEL GESTORE

Il Gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

## PARAMETRI DA MONITORARE

### Aria

Nella tabella 2 vengono specificati, per ogni punto di emissione, il parametro da ricercare e la frequenza del monitoraggio.

Tab. 2.1 – Inquinanti monitorati

Parametri	Punti di emissione										Frequenza controllo		Metodi
	E1	E3	E8	E13	E14	E15	E16	E17	E18	E19	continuo	discontinuo	
Polveri totali	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		annuale	Metodiche indicate all'articolo 271, comma 17 del d.lgs. 152/06
H <sub>2</sub> SO <sub>4</sub>	x											annuale	

Tab. 2.2 – Inquinanti monitorati

Parametri	Punti di emissione									Frequenza controllo		Metodi	
	E20	E21	E22	E23	E24	E25	E26	E27			continuo		discontinuo
	aspirazione decalaminatrici lisciani su trafale 6 – 11 – 8	aspirazione trafale 10 – 11	aspirazione spazzolatrice laminatoio REDEX 2	aspirazione decalaminatrici lisciani su laminatoi REDEX 1 e 3	aspirazione spazzolatrice laminatoio REDEX 3	aspirazione decalaminazione meccanica vergella laminatoio DEM	aspirazione interna linea di laminazione DEM	aspirazione su spazzolatrice linea di laminazione DEM					
Polveri totali	x	x	x	x	x	x	x	x				annuale	Metodiche indicate all'articolo 271, comma 17 del d.lgs. 152/06

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tab. 3 – Sistemi di trattamento fumi

Punto di emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1 E15 E18	Scrubber a umido	- dosatore NaOH - pompe - sonde livello - filtri - componenti elettriche , motori, elettrovalvole (manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	- funzionalità e integrità quadri di comando e controllo, pulsanti, spie, allarmi - sonde livello - pHmetro - rumore	settimanale	Registro
E3 E8 E13 E16 E19 E23 E25 E27	Filtro a cartucce	- cartucce filtranti (sostituzione con frequenza almeno annuale)	- funzionalità dotazioni di comando e controllo, pulsanti, spie, allarmi - perdita di carico - cicli pulizia - usura filtri	settimanale	
E20 E21	Filtro a maniche	- componenti elettriche ed elettroniche - motore - coclea - valvole (manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto) - maniche filtranti (sostituzione con frequenza almeno biennale)	- funzionalità e integrità quadri di comando e controllo, pulsanti, spie, allarmi - perdita di carico - cicli pulizia - usura filtri - rumorosità accoppiamento	settimanale	
E14 E22 E24	Ciclone e Scrubber a umido	- componenti elettriche ed elettroniche - motore - coclea - flussostato (manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	- funzionalità dotazioni di comando e controllo, pulsanti, spie, allarmi - perdita di carico - usura filtri dry box	settimanale	
E17 E26	Filtro a celle filtranti metalliche	- pannello a celle filtranti (sostituzione secondo esiti di controllo, secondo frequenze indicate dal produttore, in fermata impianto)	- perdita di carico - vacuometro	settimanale	

## Acqua

Nella tabella 4 vengono specificati la frequenza del monitoraggio e le metodiche analitiche di riferimento a utilizzare.

Tab. 4 – Inquinanti monitorati

Parametri	Scarico PFO1	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	x		semestrale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc...
materiali grossolani	x		semestrale	
Solidi sospesi totali	x		semestrale	
BOD <sub>5</sub>	x		semestrale	
COD	x		semestrale	
Ferro	x		semestrale	
Solfati	x		semestrale	
Idrocarburi totali	x		semestrale	
Tensioattivi totali	x		semestrale	
Saggio di Tossicità acuta	x		semestrale	

Tab. 5 – Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici	di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
PFO1	Primario	sedimentazione primaria	vasche sedimentazione	sensori e regolatori di livello quadri comando, spie di funzionamento	ispezione vasche livello oli (disoleatori) livello fanghi postazioni campionamento acque reflue	controllo mensile generale trattamento reflui produzione fanghi ed oli	Registro
		stazione pompaggio verso disoleatore	pompe valvole sensori livello				
		Disoleatore	vasca comparti filtri disoleatori				
		stazione pompaggio verso fognatura	pompe valvole sensori livello contatore volumetrico				
S1 S2 S3	Primario	Vasca Imhoff	Vasca comparti		pulizia annuale	annuale	
		Vasca condensagrassi	Vasca comparti				

## Monitoraggio acque sotterranee

Tab. 6 – Pozzi di prelievo idrico

Pozzo	Posizione	Coordinate geografiche	Profondità Pozzo m. p.c.	Parametri	Frequenza di campionamento
PZ 3	Allegato LS09	Lat. 46°15'04,88" Long. 13°06'35,72"	15 m	Temperatura, pH, conducibilità, O <sub>2</sub> disciolto (mg/l e % sat) Ca, Mg, Na, K, NO <sub>3</sub> <sup>-</sup> , SO <sub>4</sub> <sup>=</sup> , Cl <sup>-</sup> , NH <sub>4</sub> <sup>+</sup> Fe, Mn, Pb, Cd, Cr tot, Cr VI, Ni, Cu, As, Zn Idrocarburi Tot., Alifatici clorurati cancerogeni e non Composti organici aromatici	Ogni cinque anni



## Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro dell'installazione IPPC, nelle seguenti postazioni di misura, evidenziate nel documento 4.4.3 Emissioni sonore, allegato all'istanza di AIA:

PUNTO 1	Confine aziendale – LATO SUD-EST
PUNTO 2	Confine aziendale – LATO EST
PUNTO 3	Confine aziendale – LATO NORD-OVEST

Ogniquale volta si realizzino modifiche agli impianti o interventi che possano influire sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno, dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro dell'installazione IPPC, nelle postazioni di misura, poste presso i recettori sensibili posti in prossimità del perimetro dello stabilimento, individuate nella relazione tecnica sulle emissioni acustiche del 29 aprile 2011.

Le postazioni indicate potranno essere variate, in accordo con ARPA,

- nel caso di nuovi ampliamenti del comprensorio dell'installazione IPPC;
- in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
- in presenza di segnalazioni.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16 marzo 1998; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni presenti nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

## Rifiuti

Nella tabella 7 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in uscita.

Tab. 7 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati cod. CER	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
10 02 10	recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
11 01 05*	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	al carico	conservazione analisi per un anno
11 01 06*	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	al carico	conservazione analisi per un anno
11 01 11*	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
12 01 07*	recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
12 01 09*	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
12 01 12*	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
12 01 18*	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
12 03 01*	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
15 01 06	recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
15 02 02*	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
17 04 05	recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario

## GESTIONE DELL'IMPIANTO

Tab. 8 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici.

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione e frequenza	Registrazione
Impiantistica e macchinari di processo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stato generale dell' impiantistica, in particolare di decapaggio chimico</li> <li>- Quadri comando e allarmi</li> <li>- Efficienza dispositivi di sicurezza e di controllo</li> <li>- Integrità contenitori e vasche acidi ed emulsioni</li> <li>- Integrità apparecchiature a pressione</li> <li>- Funzionamento ed Assorbimento (A) di Motori di pompe e ventilatori</li> <li>- Rumorosità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Controllo e Manutenzione secondo procedura aziendale e indicazioni dei produttori dei componenti</li> <li>- Verifica periodica apparecchi a pressione secondo i termini di Legge</li> </ul>	Registro
Impianti di trattamento acque reflue	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stato generale impiantistica e strumenti</li> <li>- Stato componenti stadi del trattamento</li> <li>- Funzionamento ed Assorbimento (A) di motori di pompe</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Controllo e Manutenzione come tab.5, secondo procedura aziendale e indicazioni dei produttori dei componenti</li> </ul>	Registro
Trattamento emissioni in atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stato generale impiantistica</li> <li>- Strumenti controllo</li> <li>- Funzionamento ed Assorbimento (A) di motori di ventilatori</li> <li>- Rumorosità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Controllo e Manutenzione come tab.3, secondo procedura aziendale e indicazioni dei produttori dei componenti</li> </ul>	Registro
Aree esterne di deposito vergella e di deposito rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ristagni acque / percolato</li> <li>- Eventi incidentali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto/Pulizia giornaliera</li> </ul>	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)
Aree di movimentazione chemicals	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Integrità pavimentazione ed accessori</li> <li>- Eventi incidentali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto/Pulizia giornaliera</li> </ul>	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)

Tab. 9 – Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Depositi prodotti chimici	Integrità e tenuta contenitori	Giornaliera	Registro	Visivo, controllo integrità pavimentazione, stato caditoie	Giornaliera	Registro
Depositi rifiuti / materiali recuperabili	Integrità e tenuta container	Giornaliera				
Deposito stearati esausti e oli lubrificanti esausti	Integrità e tenuta cassone stagno stearati Integrità e tenuta Cisterna oli	Giornaliera		Visivo, controllo integrità pavimentazione di posa cassone stearati Visivo, controllo integrità bacino cisterna	Giornaliera	
Depositi calamina e morchie (calamina sporca di oli)	Integrità e tenuta cassone scarrabile calamina Integrità e tenuta container per fusti morchie	Giornaliera				
Deposito acque lavaggio trafilati	Integrità e tenuta cisterne AISI	Giornaliera		Visivo, controllo integrità pavimentazione, stato caditoie	Giornaliera	
Serbatoio gasolio	Integrità e tenuta serbatoio gasolio	Giornaliera		Visivo, controllo integrità bacino contenimento	Giornaliera	

## Indicatori di prestazione

In tabella 10 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore come strumenti di controllo ambientale indiretto.

Tab.10 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento
Consumi di energia elettrica per tonnellata di acciaio lavorato	KWh/t prodotti finiti	Annuale
Consumo di metano per tonnellata di vergella decapata	Nmc gas/t vergella	Annuale
Rifiuti pericolosi per tonnellata di acciaio lavorato	T pericolosi/t prodotti finiti	Annuale
Consumo acqua per tonnellata di acciaio lavorato	mc H2O /t prodotti finiti	Annuale

## ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR 11/2009 e nella DGR 2924/2009, secondo le frequenze stabilite nella sottostante tabella 11, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, il Gestore comunica al Dipartimento provinciale ARPA competente per territorio, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'A.I.A. ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente piano e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'AIA, ARPA svolgerà le attività indicate nella tabella 11.

Tabella 11 – Attività dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (dieci anni)
Verifica delle prescrizioni	Aria	triennale	3
	Acqua	triennale	3
	Rifiuti	triennale	3
	Clima acustico	In corrispondenza ad ogni campagna di misura effettuata dal gestore nei casi indicati al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio	Almeno 3, salvo le indicazioni al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio
Campionamento e analisi	A camino su punto di emissione E01	triennale	3

Al fine di consentire un puntuale rispetto di quanto disposto dagli articoli 3 e 6 del D.M. 24 aprile 2008, ARPA comunicherà al soggetto autorizzato, entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione dei controlli previsti dall'AIA, quali di questi intende effettivamente svolgere.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 82/2005



**MODELLO DI PAGAMENTO:  
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI  
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box for direct payment to the concessionary]

2. DELEGA IRREVOCABILE A

[Empty box for irrevocable delegation to]

AGENZIA/UFFICIO

PROV.

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (\*)

[Empty box for reference number]

**DATI ANAGRAFICI**

4. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: **SIAT SPA** NOME: [Empty] DATA DI NASCITA: [Empty]  
 SESSO M o F: [Empty] COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: **GEMONA DEL FRIULI** PROV.: **U D** CODICE FISCALE: **0 0 1 6 6 7 5 0 3 0 7**  
giorno mese anno

5. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: [Empty] NOME: [Empty] DATA DI NASCITA: [Empty]  
 SESSO M o F: [Empty] COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: [Empty] PROV.: [Empty] CODICE FISCALE: [Empty]  
giorno mese anno

**DATI DEL VERSAMENTO**

6. UFFICIO O ENTE

**T I 8** [Empty] [Empty]  
codice sub. codice (\*)

7. COD. TERRITORIALE (\*)

[Empty] [Empty] [Empty]

8. CONTENZIOSO

[Empty]

9. CAUSALE

**P A**

10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO

Anno: [Empty] Numero: [Empty]

11. CODICE TRIBUTO

**4 5 6 T**

12. DESCRIZIONE (\*)

**IMPOSTA DI BOLLO**

13. IMPORTO

**16,00**  
  
  
  
  
  
  
  
  
  
**16,00**

14. COD. DESTINATARIO

[Empty]

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

EURO (lettere)

[Empty box for total amount in letters]

**ESTREMI DEL VERSAMENTO**

(DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

DATA		CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
giorno	mese	AZIENDA	CAB/SPORTELLO
27	GIU	02008	63880
2016			



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Ö&^ç Á »À FÍ DE ÓÁ^Á E DEFÍ

STINQ - UD/AIA/116

Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al decreto n. 1303 del 6 luglio 2015, relativa all'esercizio dell'installazione della Società S.I.A.T. – SOCIETA' ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A. di cui al punto 2.6 dell'Allegato VIII, Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Gemona del Friuli (UD).

## IL DIRETTORE

**Visto** il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

**Visto** che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

**Considerato** che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

**Visto** il decreto ministeriale 1 ottobre 2008, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di trattamento di superficie di metalli, per le attività elencate nell'allegato I del d.lgs 59/2005 (ora allegato VIII al d.lgs 152/2006);

**Vista** la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

**Visto** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

**Vista** la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

**Visto** il DPCM 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore);

**Visto** il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";

**Visto** l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali",

il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

**Visto** l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

**Visto** il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro della sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

**Visti**, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

**Vista** la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1303 del 6 luglio 2015, con il quale la Società S.I.A.T. – SOCIETA' ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, frazione Campolessi, identificata dal codice fiscale 00166750307, è stata autorizzata all'esercizio dell'installazione di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, frazione Campolessi;

**Vista** la nota del 15 dicembre 2015, acquisita dal Servizio competente in data 18 dicembre 2015 con protocollo n. 32578, con la quale il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies del D.lgs. n. 152/2006, l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche non sostanziali all'impianto:

1) eliminazione:

a) di tutta la linea di trafilatura per la produzione di barre (afferenti alle granigliatrici DSCP03 e DSCP02);

b) dell'impianto di trafilatura n. 7;

2) installazione di:

a) una nuova linea di laminazione per la produzione di piatto avvolto in rotoli "Laminatoio Stahllowe" con caratteristiche analoghe a quelle già attive nelle altre linee;

b) una nuova linea "Trafila n. 11" dedicata alla produzione di filo lucido con caratteristiche analoghe a quelle già presenti nelle altre linee ( in sostituzione alla linea Trafila n. 10);

**Vista** la nota prot. n. 437 del 12 gennaio 2016, trasmessa a mezzo Posta Elettronica certificata (PEC), con la quale il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, la nota del Gestore datata 15 dicembre 2015, al Comune di Gemona del Friuli (UD), alla Provincia di Udine, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali e all'Azienda per l'Assistenza Sanitari n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli", comunicando che le modifiche sopra menzionate sono da ritenersi non sostanziali ed invitando gli Enti medesimi a formulare, entro 30 giorni dal ricevimento della nota, eventuali osservazioni in merito;

**Vista** la nota prot. n. 1008/266 del 18 gennaio 2016, trasmessa a mezzo PEC in data 20 gennaio 2016, acquisita dal Servizio competente il 20 gennaio 2016 con protocollo n. 1179, con la quale l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli", ha formulato delle osservazioni riguardo alle modifiche proposte dal gestore, evidenziando l'opportunità di valutare l'adeguatezza delle velocità di cattura dei fumi delle trafilate a seguito della modifica;

**Vista** la nota prot. n. 3833 del 3 febbraio 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 2777, con la quale ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali ha comunicato di non rilevare elementi ostativi alla realizzazione degli interventi proposti ed ha chiesto integrazioni documentali;

**Vista** la nota prot. n. 3437 del 9 febbraio 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Gestore copia delle sopra menzionate note dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli" e di ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali e ha comunicato al Gestore stesso che trascorsi i termini di cui all'articolo 29-nonies, potrà procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate;

**Ritenuto**, per quanto sopra esposto, di procedere:

- 1) all'aggiornamento e alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1303 del 6 luglio 2015;
- 2) all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per i nuovi punti di emissione (E08, E13, E19, E20, E21), ai sensi dell'articolo 269 del decreto legislativo 152/2006;

## **DECRETA**

**1.** E' aggiornata e modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1303 del 6 luglio 2015, rilasciata a favore della la Società S.I.A.T. – SOCIETA' ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A. con sede legale nel Comune di Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, frazione Campolessi, identificata dal codice fiscale 00166750307, relativamente all'installazione di cui al punto 2.6 dell'allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, frazione Campolessi.

### **Art. 1 – Aggiornamento e modifica dell'autorizzazione integrata ambientale**

**1.** L'Allegato 1 "Descrizione dell'Attività", l'Allegato 3 "Limiti e Prescrizioni" e l'Allegato 4 "Piano di Monitoraggio e Controllo", al decreto n. 1303/2015, vengono sostituiti dagli allegati al presente provvedimento di cui formano parte integrante e sostanziale.

### **Art. 2 – Autorizzazioni sostituite**

**1.** Il presente decreto sostituisce l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per i nuovi punti di emissione (E08, E13, E19, E20, E21), fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I, della parte quinta, del decreto legislativo 152/2006).

### **Art. 3 – Disposizioni finali**

**1.** Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto n. 1303/2015.

**2.** Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Società S.I.A.T. – SOCIETA' ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A., al Comune di Gemona del Friuli (UD), alla Provincia di Udine, ad ARPA SOC Pressioni



sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, All'A.R.P.A. Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitari n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli" e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

**3.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

**4.** Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

# ALLEGATO 1

## DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

### INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto è ubicato a Gemona del Friuli (UD) in Via Facini n.54, ascritta secondo i vigenti Piani Regolatori Comunali in ZTO D3 "insediamenti industriali-artigianali singoli con vincolo di rischi naturali (area di possibile liquefazione)" e catastalmente è identificato al Foglio 25 mappale 410 di catastali mq 53.466.

Sul sito esiste vincolo urbanistico di rischi naturali (area di possibile liquefazione).

Il fabbricato produttivo è costituito da capannoni con strutture portanti in ferro e tamponamenti in pannellature di lamiera. I piazzali di manovra sono asfaltati. e quelli di stoccaggio vergella sono pavimentati con inerte rullato.

L'intera area del complesso è recintata.

### CICLO PRODUTTIVO

Lo stabilimento svolge l'attività IPPC definita dall'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. n.152/2006, e successive modifiche ed integrazioni, al punto 2.6. *"Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m<sup>3</sup>".*

La SIAT spa opera nel settore della trasformazione a freddo della vergella d' acciaio per la produzione di:

- Filo: 20.000t/anno
- Barre: 9.000t/anno
- Piatto in rotoli: 40.000t/anno

Lo stabilimento è dotato di tre vasche di decapaggio ed ogni singola vasca contiene 24 mc di soluzione decapante. Il volume totale delle vasche destinate al trattamento, pertanto, è pari a 72 mc.

### **Materia prima**

La materia prima per i prodotti SIAT - sezione Trafilati Industriali è la vergella in acciaio a basso contenuto di carbonio e basso legati al Mn-Si; la vergella viene approvvigionata e stoccata presso il magazzino scoperto.

I processi di produzione presenti sono:

### **Decapaggio**

Lo strato di ossido (FeOx) che si è formato durante il processo di laminazione a caldo (c/o il produttore) ricopre e protegge la vergella da ossidazione e deve essere rimosso prima delle lavorazioni di deformazione effettuate in SIAT. Il decapaggio avviene in due modi:

#### a) Decapaggio Chimico

Il processo di decapaggio chimico è previsto laddove la vergella necessita di una pulizia più approfondita.

L'operatore trasporta la vergella alla vasca di decapaggio (la permanenza della vergella nella vasca con acido è di 50') e la solleva per poi procedere alle due fasi di lavaggio per immersione; successivamente trasporta e immerge la vergella nella soluzione di passivazione (con latte di calce al 3 – 5 % o con soluzione salina). Infine, procede all'operazione di asciugatura.

La fase di asporto chimico degli ossidi avviene in vasche ove si consente all'acido solforico diluito di rimuovere lentamente gli ossidi coesi alla superficie della vergella. Durante il processo, si consuma acido

solforico e si arricchisce in Ferro; quando la concentrazione in ferro nel bagno raggiunge la saturazione, il bagno viene avviato al trattamento di rigenerazione interno (trattamento di precipitazione del solfato ferroso per cristallizzazione).

#### b) Decapaggio meccanico

Laddove è richiesta una pulizia superficiale meno approfondita, in linea con l'impianto di trafilatura e di laminazione è inserita la sezione di pulizia meccanica della vergella.

Le tecnologie impiegate sono:

- a - granigliatura a getto, per le barre trafilate
- b - abrasione meccanica, per la trafilatura filo e piattina

a – la pulizia tramite graniglia di ferro avviene all'interno di impianti ove la vergella viene fatta passare fra una proiezione di graniglia in ferro che provoca, per attrito, il distacco degli ossidi adesi alla superficie; dei sistemi di soffiaggio in uscita dalle camere di granigliatura (eiettori ad aria) completano la pulizia della superficie.

b – La pulizia tramite abrasione meccanica avviene facendo transitare la vergella all'interno di pulegge (che provocano la torsione su più assi della vergella fatta transitare su di esse) e di materiali abrasivi specifici .

#### **Trafilatura per la produzione di filo**

La trafilatura su impianti multipasso viene eseguita per ottenere fili calibrati con diametri che vanno da 1,8 a 14 mm, confezionati in matasse o bicocche.

Nella lavorazione di trafilatura il filo subisce dei passaggi forzati attraverso le matrici (filiere) con dei fori di diametro progressivamente decrescente che ne riducono la sezione. Il volume del filo rimane costante dal momento che la trafilatura è un processo senza asportazione di materiale, la riduzione diametrale determina l'incremento della sua lunghezza.

#### **Laminazione per la produzione di piatto avvolto in rotoli**

Il processo di laminazione a freddo avviene in impianti all'interno dei quali la materia prima, vergella in acciaio, subisce, mediante passaggi successivi entro copie di cilindri contrapposti, schiacciamenti sia sul lato orizzontale, sia su quelli verticali.

Dai passaggi successivi, in gabbie con cilindri laminatori e in gabbie con cilindri bordatori, si ottengono profili piatti continui perfettamente calibrati, che vengono poi avvolti in confezioni per la vendita.

La lubro-refrigerazione del processo di laminazione viene effettuata utilizzando una emulsione oleosa.

Le linee di laminazione a freddo attualmente installate in SIAT sono sei.

### **ENERGIA**

#### **Produzione di energia**

L'impianto di Gemona del Friuli dell'azienda SIAT s.p.a. produce energia termica (sottoforma di vapore) utilizzando 2 caldaie che utilizzano come combustibile gas metano, per il riscaldamento delle vasche dell'impianto di decapaggio.

Le due caldaie da 1395 KW ciascuna funzionano alternativamente per circa sei mesi.

#### **Consumo di energia**

La SIAT s.p.a. prevede un consumo di energia elettrica, prelevata dalla rete pubblica di distribuzione, per un quantitativo annuo di circa 8.339 MWh.

Il consumo annuale di gas metano nel 2014 è stato pari a 399.740 Sm<sup>3</sup>.

## **EMISSIONI IN ATMOSFERA**

### **Emissioni convogliate**

All'interno dello stabilimento sono presenti 15 punti di emissione in atmosfera di cui si riportano di seguito le caratteristiche:

<b>Sigla Camino</b>	<b>Unità/ Impianto</b>	<b>Portata (Nmc/h)</b>	<b>Altezza Camino (m)</b>	<b>Sistema di abbattimento</b>
E01	asp.vasche decapaggio	33.386	13,2	Torre di lavaggio
E03	aspirazione trafila n°6	4.388	9,9	Filtro a cartucce
E08	aspirazione combinata DSCP 03	2.468	9,26	Filtro a cartucce
E 13	aspirazione combinata DSCP 02	1.629	8,6	Filtro a cartucce
E 14	aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 1	3.028	9	Ciclone +Torre di lavaggio
E 15	aspirazione spazzolatrice laminatoio Joliot	4.000	10	Ciclone +filtro a umido
E 16	aspirazione decalaminatrice Lisciani, laminatoio Farrel	601	8,8	Filtro a cartucce
E 17	aspirazione laminatoio Farrel	2.545	8,8	Filtro a celle
E 18	aspirazione spazzolatrice laminatoio Farrel	2.417	10,2	Ciclone +filtro a umido
E 19	aspirazione decalaminatrici Lisciani su trafila 10 e laminatoio Joliot	1.502	9	Filtro a cartucce
E 20	aspirazione decalaminatrici Lisciani su trafile 6-7-8	2.952	10	Filtro a maniche
E 21	aspirazione trafila n°10	2.316	11,3	Filtro a maniche
E 22	aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 2	3.206	9	Ciclone +Torre di lavaggio
E 23	aspirazione decalaminatrice Lisciani sulaminatoi Redex 1 e 3	2.010	6	Filtro a cartucce
E 24	aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 3	2.367	10	Ciclone +Torre di lavaggio

Sono presenti due punti di emissione 2 e 11 relativi alle caldaie della centrale termica con potenza nominale pari a 1395 kW ciascuna.

Con istanza di **modifica non sostanziale del 9 dicembre 2015** l'Azienda ha comunicato l'intenzione di procedere con le seguenti modifiche:

1. Eliminazione
  - a. di tutta la linea di trafilatura per la produzione di barre (afferenti alle granigliatrici DSCP03 e DSCP02)
  - b. dell'impianto di trafilatura n.7
2. Installazione di
  - a. una nuova linea di laminazione per la produzione di piatto avvolto in rotoli "Laminatoio Stahlowe" con caratteristiche analoghe a quelle già attive nelle altre linee.
  - b. Una nuova linea "Trafila n°11" dedicata alla produzione di filo lucido con caratteristiche analoghe a quelle già presenti nelle altre linee ( in sostituzione alla linea Trafila n°10)

A tal fine l'Azienda provvederà alla riallocazione delle macchine secondo il seguente schema:

Camino	macchina	Posizione autorizzata	Posizionamento futuro
E08	granigliatura macchina DSCP 03	Trafilatura barre	Laminatoio Stahlowe
E 13	granigliatura macchina DSCP 02	Trafilatura barre	Trafila n.10
E 19	decalaminatrici Lisciani e Joliot	trafila 10 e laminatoio	Laminatoio Stahlowe e Joliot
E 20	decalaminatrici Lisciani	trafile 6-7-8	trafile 6-11-8
E 21		trafila n°10	trafila n°10 e 11

### Emissioni diffuse e fuggitive

La Società dichiara che non sono presenti emissioni diffuse .

### SCARICHI IDRICI

Lo stabilimento non detiene scarichi industriali derivati dalle attività di produzione e/o da circuiti di raffreddamento.

Nello stabilimento, pertanto, sono presenti i seguenti scarichi soggetti ad autorizzazione:

Scarico	Tipologia	Trattamento	Recettore finale
PF01	Acque di prima pioggia	Vasca di decantazione disoleatore	Roggia di Campolessi
S1	Acque assimilabili Alle domestiche	Fossa imhoff + Fossa condensa grassi	Subirrigazione
S2	Acque assimilabili Alle domestiche	Fossa imhoff + Fossa condensa grassi	Subirrigazione
S3	Acque assimilabili Alle domestiche	Fossa imhoff	subirrigazione

L'autorizzazione per lo scarico PF01 è stata rilasciata dalla Provincia di Udine con determina n. 3710 del 17/05/2011 . Gli scarichi S1, S2 e S3 sono stati autorizzati dal Comune di Gemona del Friuli con autorizzazione del 29/02/2000.

Sono inoltre presenti i seguenti scarichi non soggetti ad autorizzazione.

Scarico	Tipologia	Trattamento	Recettore finale
PF02	Acque di seconda pioggia	nessuno	Rio Rai

## APPROVIGIONAMENTO IDRICO

La Società dichiara che l'approvvigionamento idrico dello stabilimento avviene dall'acquedotto pubblico con un consumo medio annuale pari a 1.800mc.

## EMISSIONI SONORE

Il Comune di Gemona del Friuli ha approvato il "Piano Comunale di classificazione acustica" con Delibera del 9/07/2014.

Lo stabilimento è stato posto in classe IV (Aree di intensa attività umana) e le aree limitrofe in classe IV o III. (Aree di tipo misto)

SIAT Spa, nel mese di novembre 2014 ha provveduto ad effettuare l'integrazione della "valutazione dell'impatto acustico in ambiente esterno" effettuata nel aprile 2014 ( paragrafo 4.4.3 dell'istanza di AIA) al fine di verificare la conformità rispetto ai limiti previsti dal Piano approvato..

I Recettori individuati appartengono alle seguenti classe acustiche :

PUNTO P1	classe IV
PUNTO P2	classe IV
PUNTO P3	classe III

La valutazione di inquinamento acustico in ambiente esterno ha evidenziato il rispetto dei limiti previsti dal D.P.C.M. 14/11/97 per il criterio differenziale per tutti i punti indagati sia nel periodo notturno che diurno e il rispetto dei valori limite assoluti .

## RIFIUTI

I rifiuti presenti nello stabilimento vengono separati in relazione alle diverse frazioni merceologiche e vengono stoccati presso le aree dedicate al loro deposito temporaneo in attesa di provvedere al successivo avvio a ditte terze specializzate per le operazioni di smaltimento o recupero.

Sulla base delle materie prime utilizzate nello stabilimento, si riporta una sintesi non esaustiva delle seguenti categorie di rifiuti prodotti e le relative aree di stoccaggio:

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Stato fisico	Quantità annua prodotta (2013) kg	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Destinazione
150106	Imballaggi in materiali misti	Solido	6.660	E	In cassone scarrabile	R13
150106	Assimilabili urbani /imballaggi in materiali misti	Solido	10.560	E	In cassone scarrabile	R13
150202*	Assorbenti mat. filtranti	Solido	5.280	L	In container	R13
120301*	Soluzione acquosa di lavaggio	Liquido	98.380	M	In cisterne	D09
120107*	Olii minerali per macchinari	Liquido	1.470	D	In serbatoio	R13

170405	Ferro ed acciaio	Solido	1.852.190	E	In cassone scarrabile	R13
100210	Scaglie di laminazione	Solido	302.360	H	In cassone scarrabile	R05
12.01.12*	cere e grassi esauriti	solido	36.500	D	In big bag all'interno dei cassoni	D15
12.01.18*	fanghi contenenti olio	fangoso	2.480	D	In serbatoio	D15

Sono inoltre presenti le seguenti tipologie di rifiuti pericolosi che vengono direttamente conferiti al momento della produzione tramite autobotti o mezzi terzi specializzati:

- CER 11.01.05\* (acidi di decapaggio)
- CER 11.01.06\* (acidi non specificati altrimenti)
- CER 11.01.11\* (soluzione acquosa contenente sostanze pericolose)
- CER 12.01.09\* (emulsioni e soluzioni per macchinari)

In seguito all'istanza di **modifica non sostanziale di dicembre 2015** l'azienda intende dismettere le linee di trafilatura DSCP eliminando, di conseguenza, la produzione di alcuni codici CER di seguito specificati: 12.01.12\*, 12.01.18\*, 12.01.07\* e 12.01.18\*.

### **BONIFICHE AMBIENTALI**

L'area su cui sorge lo stabilimento non è stata inclusa tra le aree per cui sono richiesti interventi di bonifica ai sensi del D.lgs 152/06.

### **IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI**

Per tipologia e quantità di materiali trattati e stoccati, l'impianto non è soggetto agli obblighi previsti dal D.Lgs. 334/99.

# ALLEGATO 3

## LIMITI E PRESCRIZIONI

L'esercizio dell'installazione della Società S.I.A.T. – Società Italiana Acciai Trafilati S.p.A. sita nel Comune di Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, frazione Campolessi, avviene nel rispetto di quanto prescritto in seguito.

### EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per i punti di emissione vengono fissati i seguenti limiti:

#### Situazione autorizzata con decreto n. 1303 del 6 luglio 2015

Punto di emissione n.1 (aspirazione vasche decapaggio)	
Acido solforico	2 mg/Nm <sup>3</sup>
Polveri	10 mg/Nm <sup>3</sup>

Punti di emissione <b>3</b> (aspirazione trafila n°6) <b>8</b> (aspirazione combinata DSCP 03) <b>13</b> (aspirazione combinata DSCP 02) <b>14</b> (aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 1) <b>15</b> (aspirazione spazzolatrice laminatoio Joliot) <b>16</b> (aspirazione decalaminatrice Lisciani, laminatoio Farre) <b>17</b> (aspirazione laminatoio Farrel) <b>18</b> (aspirazione spazzolatrice laminatoio Farrel) <b>19</b> (aspirazione decalaminatrici Lisciani su trafila 10 e laminatoio Joliot) <b>20</b> (aspirazione decalaminatrici Lisciani su trafile 6-7-8) <b>21</b> (aspirazione trafila n°10) <b>22</b> (aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 2) <b>23</b> (aspirazione decalaminatrice Lisciani su laminatoi Redex 1 e 3) <b>24</b> (aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 3)	
Polveri	10 mg/Nm <sup>3</sup>

#### Situazione autorizzata a seguito della realizzazione delle modifiche presentate con istanza del 9 dicembre 2015

Punto di emissione n.1 (aspirazione vasche decapaggio)	
Acido solforico	2 mg/Nm <sup>3</sup>
Polveri	10 mg/Nm <sup>3</sup>



Punti di emissione	
3 (aspirazione trafila n°6)	
8 (aspirazione <b>spazzolatrice laminatoio Stahllowe</b> )	
13 (aspirazione <b>granigliatrice DSCP 02 trafila n°10</b> )	
14 (aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 1)	
15 (aspirazione spazzolatrice laminatoio Joliot)	
16 (aspirazione decalaminatrice Lisciani, laminatoio Farre)	
17 (aspirazione laminatoio Farrel)	
18 (aspirazione spazzolatrice laminatoio Farrel)	
19 (aspirazione decalaminatrici Lisciani <b>laminatoi Stahllowe</b> e laminatoio Joliot)	
20 (aspirazione decalaminatrici Lisciani su trafilato 6-11-8)	
21 (aspirazione trafila n°10 e 11)	
22 (aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 2)	
23 (aspirazione decalaminatrice Lisciani su laminatoi Redex 1 e 3)	
24 (aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 3)	
Polveri	10 mg/Nm <sup>3</sup>

### Prescrizioni per tutti i punti di emissione

- 1) Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri.
- 2) deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare le norme UNI e UNI-EN soprattutto per quanto concerne:
  - il posizionamento delle prese di campionamento;
  - l'accessibilità ai punti di campionamento tale da renderli raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro.
- 3) per i punti di emissione 01, 14, 16, 22, 23, 24, devono essere verificati i requisiti riportati nel punto 6.2.3.2 della norma tecnica UNI EN 15259:2008:
  - direzione del flusso del gas con angolo inferiore a 15° rispetto all'asse del condotto,
  - assenza di flussi negativi,
  - velocità minima del flusso all'interno del condotto riferita al sistema di misura utilizzato (per i tubi di pitot una pressione differenziale di almeno 5 pa - 2.3 m/s);
- 4) per i punti di emissione 08, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 22, 23, 24, le condizioni di approccio ai tronchetti di campionamento devono essere adeguatamente garantire la disponibilità della strumentazione al piede dell'operatore, oltre alle ordinarie condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro .
- 5) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nel presente decreto conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione citata in premessa.
- 6) La Società deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006.

## Prescrizioni per i punti di emissione modificati n. 8, 13, 19, 20 e 21.

- 7) La Società deve presentare, entro 30 giorni dal ricevimento del presente decreto:
  - a. una planimetria particolareggiata degli impianti e delle linee di lavorazione modificate con la descrizione dei macchinari ed i relativi collegamenti ai punti di emissione a camino autorizzati.
  - b. una relazione tecnica relativa ai sistemi di abbattimento presenti sulle linee di emissione a camino interessate dalle modifiche impiantistiche, a verifica dell'adeguatezza delle nuove condizioni di lavoro per il rispetto dei limiti di emissione;
  - c. una relazione per valutare l'adeguatezza delle velocità di cattura dei fumi delle trafilie negli ambienti di lavoro a seguito della modifica;
- 8) La Società deve comunicare alla Regione, Provincia, Comune, ARPA F.V.G. e all'A.A.S, con un anticipo di almeno 15 giorni, la messa in esercizio dello stesso;
- 9) La Società deve mettere a regime l'impianto entro tre mesi dalla messa in esercizio e comunicare l'avvenuta messa a regime alla Regione, Provincia, Comune, ARPA F.V.G. e all'A.A.S;
- 10) Entro 15 giorni dalla data di messa a regime dell'impianto, dovranno venir comunicati alla Regione, Provincia, Comune, ARPA F.V.G. e all'A.A.S i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate per un periodo continuativo di 10 giorni, con almeno due campionamenti effettuati nell'arco di tale periodo, al fine di consentire l'accertamento delle regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite;

## SCARICHI IDRICI

E' autorizzato li seguente scarico idrico con il rispettivo limite di riferimento:

Linea di scarico	Provenienza reflui	Trattamento	Recettore finale	Valore limite
PF01	Acque di prima pioggia	Vasca di decantazione disoleatore	Roggia di Campolessi	Tab. 3, All.5, parte III, D.Lgs 152/06

Sono, inoltre, autorizzati gli scarichi:

Scarico	Tipologia	Trattamento	Recettore finale
S1	Acque assimilabili Alle domestiche	Fossa imhoff + Fossa condensa grassi	Subirrigazione
S2	Acque assimilabili Alle domestiche	Fossa imhoff + Fossa condensa grassi	Subirrigazione
S3	Acque assimilabili Alle domestiche	Fossa imhoff	subirrigazione

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- 1) per contiguità con il disperdimento al suolo, l'adduzione di acqua dell'area uffici resta esclusa dall'uso potabile.

## **RIFIUTI**

Deve essere rispettata la normativa in materia di rifiuti.

## **ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO**

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee (utilizzando il pozzo esistente ed indicato nella Tav. LS09 della documentazione AIA) e decennale per il suolo (da svolgersi nell'ambito delle aree indicate come ZONA H /L/N nell'allegato LS04 all'istanza di AIA.), il gestore effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis del D.lgs. 152/2006, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

# ALLEGATO 4

## **PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

## **DISPOSIZIONI GENERALI**

### **Evitare le miscele**

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

### **Funzionamento dei sistemi**

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

### **Guasto, avvio e fermata**

In caso di guasto agli impianti tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'impianto dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria, all'ARPA FVG.

Il Gestore dell'impianto è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

### **Arresto definitivo dell'impianto**

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

### **Manutenzione dei sistemi**

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Società, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per le emissioni in atmosfera.

## Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue
- c) aree di stoccaggio.

## Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 10 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

## Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati a Regione, Provincia, Comune, AAS competente per territorio, ad ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio), con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare, il Gestore dell'installazione trasmette a Regione, Provincia, Comune, AAS competente per territorio, ad ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio), una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

## RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella 1 vengono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1 – Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti	Soggetti	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	S.I.A.T. – Società Italiana Acciai Trafilati S.p.A.	Alfio Attilio Valentinuzzi
Società terza contraente	Così come da comunicazione della ditta	
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Udine

## ATTIVITÀ A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

## PARAMETRI DA MONITORARE

### Aria

Nella tabella 2 vengono specificati, per ogni punto di emissione, il parametro da ricercare e la frequenza del monitoraggio.

**Tab. 2 - Inquinanti monitorati**

Parametri	Punto di emissione							Frequenza controllo		Metodi
	<b>E01</b> asp.vasche decapaggio	<b>E03</b> aspirazione trafila n°6	<b>E08</b> aspirazione combinata DSCP 03	<b>E13</b> aspirazione combinata DSCP 02	<b>E14</b> aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 1	<b>E15</b> aspirazione spazzolatrice laminatoio Joliot	<b>E16</b> aspirazione decalaminatrice Lisciani, laminatoio Farrel	continuo	discontinuo	
H2SO4	<b>X</b>								annuale	Metodiche indicate in art. 271 comma 17 - D.Lgs. 152/06
Polveri Totali	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>		annuale	

Parametri	Punto di emissione								Frequenza controllo		Metodi
	<b>E17</b> aspirazione laminatoio Farrel	<b>E18</b> aspirazione spazzolatrice laminatoio Farrel	<b>E19</b> aspirazione decalaminatrici Lisciani su trafila 10 e laminatoio Joliot	<b>E20</b> aspirazione decalaminatrici Lisciani su trafile 6-7-8	<b>E21</b> aspirazione trafila n°10	<b>E22</b> aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 2	<b>E23</b> aspirazione decalaminatrice Lisciani su laminatoio Redex 1 e 3	<b>E24</b> aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 3	continuo	discontinuo	
Polveri Totali	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>		annuale	Metodiche indicate in art. 271 comma 17 - D.Lgs. 152/06

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

**Tab.3 - Sistemi di trattamento fumi**

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
<b>E01</b>	<b>Scrubber a umido</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- dosatore NaOH</li> <li>- pompe</li> <li>- sonde livello</li> <li>- filtri</li> <li>- componenti elettriche, motori, elettrovalvole</li> </ul> (manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- funzionalità e integrità quadri di comando e controllo, pulsanti, spie, allarmi</li> <li>- sonde livello</li> <li>- pHmetro</li> <li>- rumore</li> </ul>	settimanale	Registro

E03 E08 E13 E16 E19 E23	Filtro a cartucce	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>cartucce filtranti</b> (sostituzione con frequenza almeno annuale)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- funzionalità dotazioni di comando e controllo, pulsanti, spie, allarmi</li> <li>- perdita di carico</li> <li>- cicli pulizia</li> <li>- usura filtri</li> </ul>	settimanale	
E20 E21	Filtro a maniche	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>componenti elettriche ed elettroniche</b></li> <li>- <b>motore</b></li> <li>- <b>coclea</b></li> <li>- <b>valvole</b></li> </ul> <p>(manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>maniche filtranti</b> (sostituzione con frequenza almeno biennale)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- funzionalità e integrità quadri di comando e controllo, pulsanti, spie, allarmi</li> <li>- perdita di carico</li> <li>- cicli pulizia</li> <li>- usura filtri</li> <li>- rumorosità accoppiamento</li> </ul>	Settimanale	
E15 E18	Filtro ad acqua WATER VORTEX	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>componenti elettriche ed elettroniche</b></li> <li>- <b>motore</b></li> <li>- <b>coclea</b></li> <li>- <b>livellostato</b></li> </ul> <p>(manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- funzionalità dotazioni di comando e controllo, pulsanti, spie, allarmi</li> <li>- perdita di carico</li> <li>- usura filtri dry box</li> </ul>	settimanale	
E14 E22 E24	Ciclone e Scrubber a umido	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>componenti elettriche ed elettroniche</b></li> <li>- <b>motore</b></li> <li>- <b>coclea</b></li> <li>- <b>flussostato</b></li> </ul> <p>(manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- funzionalità dotazioni di comando e controllo, pulsanti, spie, allarmi</li> <li>- perdita di carico</li> <li>- usura filtri dry box</li> </ul>	settimanale	registro
E17	Filtro statico	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>pannello a celle filtranti</b></li> </ul> <p>(sostituzione secondo esiti di controllo, secondo frequenze indicate dal produttore, in fermata impianto)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- perdita di carico - vacuometro</li> </ul>	settimanale	

## Acqua

Nella tabella 4 vengono specificati la frequenza del monitoraggio e le metodiche analitiche di riferimento a utilizzare.

**Tab. 4 – Inquinanti monitorati**

Parametri	Scarico PF 01	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	x		semestrale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
materiali grossolani	x		semestrale	
Solidi sospesi totali	x		semestrale	
BOD <sub>5</sub>	x		semestrale	
COD	x		semestrale	
Ferro	x		semestrale	
Solfati	x		semestrale	
Idrocarburi totali	x		semestrale	
Tensioattivi totali	x		semestrale	
Saggio di Tossicità acuta	x		semestrale	

**Tab.5 – Sistemi di depurazione**

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Scarico PF 01	Primario	sedimentazione primaria	vasche sedimentazione	sensori e regolatori di livello quadri comando, spie di funzionamento	- ispezione vasche livello oli (disoleatori) livello fanghi postazioni campionamento acque reflue	mensile controllo generale trattamento reflui produzione fanghi ed oli	Registro
		stazione pompaggio verso disoleatore	pompe valvole - sensori livello				
		Disoleatore	vasca comparti filtri disoleatori				
		stazione pompaggio verso fognatura	-pompe valvole sensori livello contatore volumetrico				
Scarichi 1/2/3	Primario	Vasca Imhoff	Vasca comparti		pulizia annuale	annuale	
		Vasca condensagrassi	Vasca comparti				



## Monitoraggio acque sotterranee

**Tab. 6** – Pozzi di prelievo idrico

Pozzo	Posizione	Coordinate geografiche	Profondità Pozzo m. p.c.	Parametri	Frequenza di campionamento
PZ 3	Allegato LS09	Lat. 46°15'04,88" Long. 13°06'35,72"	15 m	Temperatura, pH, conducibilità, O <sub>2</sub> disciolto (mg/l e % sat) Ca, Mg, Na, K, NO <sub>3</sub> <sup>-</sup> , SO <sub>4</sub> <sup>=</sup> , Cl <sup>-</sup> . NH <sub>4</sub> <sup>+</sup> Fe, Mn, Pb, Cd, Cr tot, Cr VI, Ni, Cu, As, Zn Idrocarburi Tot., Alifatici clorurati cancerogeni e non Composti organici aromatici	Ogni cinque anni

### Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio produttivo dell'impianto SIAT Spa, nelle seguenti postazioni di misura, evidenziate nel documento 4.4.3 *Emissioni sonore*, allegato all'istanza di A.I.A. :

PUNTO 1	Confine aziendale – LATO SUD-EST
PUNTO 2	Confine aziendale – LATO EST
PUNTO 3	Confine aziendale – LATO NORD-OVEST

Ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti o interventi che possano influire sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno, dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro dello Stabilimento, nelle postazioni di misura, poste presso i recettori sensibili posti in prossimità del perimetro dello stabilimento, individuate nella relazione tecnica sulle emissioni acustiche d.d. 29/4/2011.

Le postazioni indicate potranno essere variate, in accordo con Arpa,

- nel caso di nuovi ampliamenti del comprensorio dell'impianto SIAT Spa;
- in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
- in presenza di segnalazioni.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni presenti nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

## Rifiuti

Nelle tabella 7 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in uscita.

**Tab.7 – Controllo rifiuti in uscita**

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento/ recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
10 02 10	Recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
11 01 05*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	al carico	conservazione analisi per un anno
11 01 06*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	al carico	conservazione analisi per un anno
11 01 11*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
12 01 07*	Recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
12 01 09*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
12 01 12*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
12 01 18*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
12 03 01*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
15 01 06	Recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
15 02 02*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
17 04 05	Recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario

## GESTIONE DELL'IMPIANTO

**Tab. 8**– Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici.

<b>Macchina Impianto Sistema</b>	<b>Parametri critici</b>	<b>Interventi di controllo/manutenzione e frequenza</b>	<b>Registrazione</b>
Impiantistica e macchinari di processo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stato generale dell' impiantistica, in particolare di decapaggio chimico</li> <li>- Quadri comando e allarmi</li> <li>- Efficienza dispositivi di sicurezza e di controllo</li> <li>- Integrità contenitori e vasche acidi ed emulsioni</li> <li>- Integrità apparecchiature a pressione</li> <li>- Funzionamento ed Assorbimento (A) di Motori di pompe e ventilatori</li> <li>- Rumorosità</li> </ul>	Controllo e Manutenzione secondo procedura aziendale e indicazioni dei produttori dei componenti Verifica periodica apparecchi a pressione secondo i termini di Legge	Registro
Impianti di trattamento acque reflue	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stato generale impiantistica e strumenti</li> <li>- Stato componenti stadi del trattamento</li> <li>- Funzionamento ed Assorbimento (A) di Motori di pompe</li> </ul>	Controllo e Manutenzione come tab.5, secondo procedura aziendale e indicazioni dei produttori dei componenti	Registro
Trattamento emissioni in atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stato generale impiantistica</li> <li>- strumenti controllo</li> <li>- Funzionamento ed Assorbimento (A) di Motori di ventilatori</li> <li>- rumorosità</li> </ul>	Controllo e Manutenzione come tab.3, secondo procedura aziendale e indicazioni dei produttori dei componenti	Registro
Aree esterne di deposito vergella e di deposito rifiuti	Ristagni acque/percolato Eventi incidentali	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto/Pulizia giornaliera	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)
Aree di movimentazione chemicals	Integrità pavimentazione ed accessori Eventi incidentali	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto/Pulizia giornaliera	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)

**Tab. 9 – Aree di stoccaggio**

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Depositi prodotti chimici	Integrità e tenuta contenitori	Giornaliera	Registro	Visivo, controllo integrità pavimentazione, stato caditoie	Giornaliera	Registro
Depositi rifiuti /materiali recuperabili	Integrità e tenuta container	Giornaliera				
Deposito stearati esausti e oli lubrificanti esausti	Integrità e tenuta cassone stagno stearati Integrità e tenuta Cisterna oli	Giornaliera		Visivo, controllo integrità pavimentazione di posa cassone stearati	Giornaliera	
Depositi calamina e morchie (calamina sporca di oli)	Integrità e tenuta cassone scarrabile calamina Integrità e tenuta container per fusti morchie	Giornaliera		Visivo, controllo integrità bacino cisterna		
Deposito acque lavaggio trafilati	Integrità e tenuta cisterne AISI	Giornaliera		Visivo, controllo integrità pavimentazione, stato caditoie	Giornaliera	
Serbatoio gasolio	Integrità e tenuta serbatoio gasolio	Giornaliera		Visivo, controllo integrità bacino contenimento	Giornaliera	

**Indicatori di prestazione**

In tabella 10 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore come strumenti di controllo ambientale indiretto.

**Tab.10 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione**

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento
Consumi di energia elettrica per tonnellata di acciaio lavorato	KWh/t prodotti finiti	Annuale
Consumo di metano per tonnellata di vergella decapata	Nmc gas/t vergella	Annuale
Rifiuti pericolosi per tonnellata di acciaio lavorato	T pericolosi/t prodotti finiti	Annuale
Consumo acqua per tonnellata di acciaio lavorato	mc H2O /t prodotti finiti	Annuale

## ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in tabella 1, effettua, con oneri a carico del gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR 11/2009 e nella DGR 2924/2009, secondo le frequenze stabilite nella sottostante tabella 11, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, il gestore comunica al Dipartimento provinciale ARPA competente per territorio, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'A.I.A. ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente piano e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'AIA, ARPA svolgerà le attività indicate nella tabella 11.

**Tabella 11** – Attività dell'ente di controllo.

<b>Tipologia di intervento</b>	<b>Componente ambientale interessata</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Totale interventi nel periodo di validità del piano (dieci anni)</b>
Verifica delle prescrizioni	Aria	triennale	3
	Acqua	triennale	3
	Rifiuti	triennale	3
	Clima acustico	In corrispondenza ad ogni campagna di misura effettuata dal gestore nei casi indicati al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio	Almeno 3, salvo le indicazioni al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio
Campionamento e analisi	A camino su punto di emissione E01	triennale	3

Al fine di consentire un puntuale rispetto di quanto disposto dagli articoli 3 e 6 del D.M. 24 aprile 2008, ARPA comunicherà al soggetto autorizzato, entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione dei controlli previsti dall'AIA, quali di questi intende effettivamente svolgere.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005



**MODELLO DI PAGAMENTO:  
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI  
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

--

2. DELEGA IRREVOCABILE A

UNICREDIT
-----------

AGENZIA/UFFICIO GEMONA DEL FRIULI PROV. UD  
PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (\*)

--

**DATI ANAGRAFICI**

4. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE <b>SIAT SPA</b>		NOME	DATA DI NASCITA	
SESSO M o F <input type="checkbox"/>	COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE <b>GEMONA DEL FRIULI</b>	PROV. <b>UD</b>	CODICE FISCALE <b>00166750307</b>	

5. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE		NOME	DATA DI NASCITA	
SESSO M o F <input type="checkbox"/>	COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE	PROV.	CODICE FISCALE	

**DATI DEL VERSAMENTO**

6. UFFICIO O ENTE <b>T I 8</b>	7. COD. TERRITORIALE (*)	8. CONTENZIOSO <input type="checkbox"/>	9. CAUSALE <b>P A</b>	10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO Anno _____ Numero _____
-----------------------------------	--------------------------	--	--------------------------	--

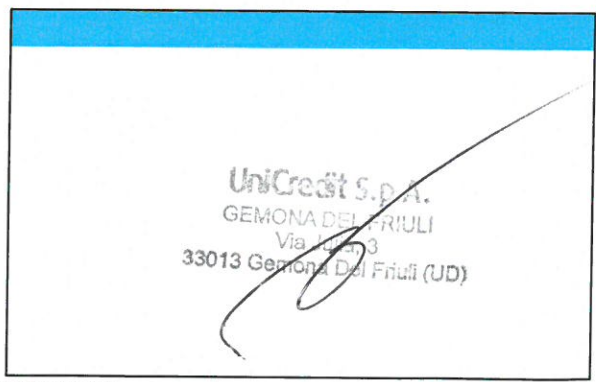
11. CODICE TRIBUTO	12. DESCRIZIONE (*)	13. IMPORTO	14. COD. DESTINATARIO
4 5 6 T	IMPOSTA DI BOLLO	16,00	

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO 16,00

EURO (lettere)

SEDICI/00--
-------------

ESTREMI DEL VERSAMENTO (DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)			
DATA		CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
giorno	me	azienda	CAB/SPORTELLO
3	MAR	02008	65580



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n° 1303/AMB del 06/07/2015

UD/AIA/116

Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, della Società S.I.A.T. – SOCIETA' ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A. sita nel Comune di Gemona del Friuli (UD).

## IL DIRETTORE

**Visto** il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

**Visto** che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

**Considerato** che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

**Visto** l'articolo 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recante disposizioni in materia di Conferenza di servizi in materia ambientale;

**Visto** il decreto ministeriale 1 ottobre 2008, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di trattamento di superficie di metalli, per le attività elencate nell'allegato I del d.lgs 59/2005 (ora allegato VIII al d.lgs 152/2006);

**Vista** la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

**Visto** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

**Vista** la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

**Visto** il DPCM 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore);

**Visto** il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";

**Visto** l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

**Visto** l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

**Visto** il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

**Visti**, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

**Vista** la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

**Visto** il decreto del Servizio Valutazione Impatto Ambientale n. 666 – SCR 1096 del 14 marzo 2012, con la quale è stato disposto che il progetto preliminare riguardante l'aumento della capacità produttiva dello stabilimento della Società Officine Tecnosider S.r.l. sito in Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), Zona Industriale Aussa Corno ove viene svolta l'attività di laminazione di semilavorati in acciaio, presentato dalla Società stessa non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla legge regionale 43/1990 e al decreto legislativo 152/2006;

## **AUTORIZZAZIONI SETTORIALI DA SOSTITUIRE**

### **Emissioni in atmosfera**

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici n. 317 del 2 marzo 2009, con il quale:

1) è stata rimossa l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata, a favore della Società S.I.A.T. – SOCIETA' ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A. con sede legale nel Comune di Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, frazione Campolessi, con le delibere della Giunta regionale n. 2716 del 6 settembre 1999, n. 2854 del 3 ottobre 2000 e n. 230 del 25 gennaio 2001, con il decreto del Direttore regionale dell'ambiente n. 1110 del 20 novembre 2002 e n. 145 del 10 febbraio 2003, con il decreto del Direttore del servizio per la tutela dall'inquinamento atmosferico,



acustico e ambientale della Direzione centrale dell'ambiente e dei lavori pubblici n. 1439 del 13 settembre 2004 e con il decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici n. 3172 del 22 dicembre 2005, relativamente all'impianto di produzione laminati, trafilati in rotoli a barre in acciaio, sito in Comune di Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, frazione Campolessi;

2) è stato autorizzato l'impianto di produzione laminati, trafilati in rotoli a barre in acciaio, sito in Comune di Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, frazione Campolessi, della Società S.I.A.T. – SOCIETA' ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A.;

**Vista** la Determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente – Servizio emissioni in atmosfera della Provincia di Udine n. 7271 del 19 ottobre 2009, con la quale la Società S.I.A.T. – SOCIETA' ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A. con sede legale in Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, è stata autorizzata, ai sensi degli articoli 269, 270 e 271 del decreto legislativo 152/2006, alle emissioni in atmosfera derivanti dagli impianti (emissione E24) siti a Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54;

**Vista** la Determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente – Servizio emissioni in atmosfera della Provincia di Udine n. 5183 del 30 giugno 2010, con la quale la Società S.I.A.T. – SOCIETA' ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A. con sede legale in Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, è stata autorizzata, ai sensi degli articoli 269, 270 e 271 del decreto legislativo 152/2006, alle emissioni in atmosfera derivanti dagli impianti (emissione E23) siti a Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54;

### **Scarichi idrici**

**Vista** l'autorizzazione del Comune di Gemona del Friuli n. 2/00 protocollo n. 5907, del 29 febbraio 2000, con la quale la Società S.I.A.T. S.p.A. è stata autorizzata allo scarico delle acque assimilate alle domestiche relativamente all'impianto sito in via Facini, 54;

**Vista** la Determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente – Servizio risorse idriche n. 3710 del 17 maggio 2011, con la quale il legale rappresentante pro tempore della Società S.I.A.T. S.p.A., titolare dell'insediamento adibito a produzione di trafilati e laminati in acciaio, sito in via Facini, 54, foglio n. 25, particella catastale n. 410 in Comune di Gemona del Friuli (UD), è stato autorizzato, per quattro anni, ad effettuare lo scarico, prima nel Rio Rai e successivamente nella Roggia di Campolessi, delle acque meteoriche di dilavamento, che vengono a contatto con sostanze e materiali inquinanti connessi con l'attività esercitata nell'insediamento;

**Vista** la domanda del 5 settembre 2014, acquisita dal Servizio competente in data 5 settembre 2014 con protocollo n. 25056, con la quale la Società S.I.A.T. – SOCIETA' ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, frazione Campolessi, identificata dal codice fiscale 00166750307, ha chiesto il rilascio, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione sita nel Comune di Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, frazione Campolessi, relativa a:

- "Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m<sup>3</sup>", di cui al **punto 2.6**, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006;

**Vista** la nota prot. 26348 del 23 settembre 2014, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), con la quale il Servizio competente ha comunicato al Gestore l'avvio del procedimento, ai sensi dell'articolo 29 quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006;

**Vista** la nota prot. n. 26543 del 24 settembre 2014, con la quale il Servizio competente ha inviato ai fini istruttori, al Comune di Gemona del Friuli, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine e all'Azienda per i servizi sanitari n. 3 "Alto Friuli", la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale e la relativa documentazione tecnica;

**Atteso** che ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, in data 26 settembre 2014, il Servizio competente ha pubblicato nel sito web della Regione, l'annuncio recante l'indicazione della localizzazione dell'installazione ed il nominativo del gestore, nonché gli uffici presso i quali è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni;

**Rilevato** che non sono pervenute osservazioni in forma scritta da parte dei soggetti interessati nel termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del sopraccitato annuncio;

**Vista** la nota del 15 dicembre 2014, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Gestore ha trasmesso integrazioni volontarie;

**Vista** la nota prot. n. 6761 del 12 marzo 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato al Comune di Gemona del Friuli, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine e all'Azienda per l'Assistenza sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli", le integrazioni volontarie fornite dal Gestore con la citata nota del 15 dicembre 2014;

2) ha convocato per il giorno 2 aprile 2015, la Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito all'istanza di autorizzazione integrata ambientale;

**Vista** la nota prot. n. 8940 del 20 marzo 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale ARPA Dipartimento provinciale di Udine ha indicato delle prescrizioni relativamente alle emissioni in atmosfera e agli scarichi idrici e ha trasmesso la proposta del Piano di Monitoraggio e Controllo;

**Vista** la nota prot. n. 7250 del 1 aprile 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Comune di Gemona del Friuli ha espresso parere favorevole, per quanto di competenza, all'accoglimento dell'istanza di autorizzazione integrata ambientale;

**Visto** il verbale conclusivo della prima seduta del 2 aprile 2015 della Conferenza di servizi, convocata con nota prot. n. 6761 del 12 marzo 2015, trasmessa a mezzo PEC, ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 5 del decreto legislativo 152/2006, inviato ai partecipanti, con nota prot. n. 10441 del 20 aprile 2015, trasmessa a mezzo PEC;

**Vista** la Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente nella quale sono stati recepiti i pareri trasmessi dagli Enti partecipanti all'istruttoria e le determinazioni della Conferenza di servizi;

**Rilevato** che in sede di Conferenza di Servizi, l'ARPA ha reso il parere in ordine alle modalità di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente;

**Preso atto** che il Sindaco del Comune di Gemona del Friuli non ha formulato per l'installazione specifiche prescrizioni ai sensi degli articoli 216 e 217 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (Approvazione del testo unico delle leggi sanitarie);

**Considerate** le specifiche risultanze della Conferenza di servizi e tenuto conto delle posizioni

prevalenti espresse nell'ambito della Conferenza medesima;

**Vista** la nota del 3 aprile 2015, trasmessa a mezzo posta elettronica (protocollo n. 9468 dell'8 aprile 2015), con la quale il Gestore ha chiesto chiarimenti in merito al calcolo del volume delle vasche contenenti soluzione decapante in trattamento nell'impianto di rigenerazione (solfateria);

**Considerato** che:

- 1) dalla relazione sul ciclo produttivo risulta che la solfateria è una fase ausiliaria alla produzione attraverso la rigenerazione dei bagni di decapaggio esausti;
- 2) la Circolare del Ministero dell'Ambiente del 13 luglio 2004, interpretativa in materia di IPPC, fa riferimento al "volume totale delle vasche usate per le fasi di processo che riguardano alterazioni della superficie";

**Ritenuto**, pertanto, di poter escludere, ai sensi della suddetta circolare ministeriale del 13 luglio 2004, la solfateria dal calcolo dei volumi delle vasche definite nell'attività IPPC 2.6 dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, in quanto attività non strettamente legata al processo di trattamento della superficie metallica;

**Vista** la nota del 7 aprile 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Gestore, a suffragio di quanto dichiarato in sede di Conferenza di servizi ha inviato documentazione relativa agli scarichi;

**Considerato** che:

- 1) ai sensi dell'articolo 29-sexies, comma 9-quinquies, lettera a), del decreto legislativo 152/2006, il Gestore, quando l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, deve elaborare e trasmettere per validazione all'autorità competente, **la Relazione di riferimento**, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo medesimo;
- 2) ai sensi del decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare n. 272, del 13 novembre 2014, il Gestore verifica, mediante la procedura indicata nell'Allegato 1, al decreto ministeriale medesimo, se sussiste o meno l'obbligo di presentare all'autorità competente **la Relazione di riferimento**;

**Ritenuto**, pertanto, necessario dover prescrivere al Gestore:

- 1) di espletare tempestivamente la procedura di cui all'Allegato 1 al DM 272/2014, al fine di verificare se sussiste a suo carico o meno l'obbligo di presentare la succitata Relazione di riferimento e di trasmetterne gli esiti al Servizio competente entro 3 mesi dalla data dell'autorizzazione integrata ambientale;
- 2) di trasmettere, in caso di esito positivo della succitata procedura, al Servizio competente, entro 12 mesi dalla data dell'autorizzazione integrata ambientale, la Relazione di riferimento;

**Visto** che ai sensi dell'articolo 29 octies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006 il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto sull'installazione nel suo complesso:

- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;
- b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o

dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;

## **DECRETA**

La Società S.I.A.T. – SOCIETA' ITALIANA ACCIAI TRAFILATI S.p.A. con sede legale nel Comune di Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, frazione Campolessi, identificata dal codice fiscale 00166750307, è autorizzata all'esercizio dell'installazione di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Gemona del Friuli (UD), via Facini, 54, frazione Campolessi, alle condizioni di cui agli Allegati 2, 3 e 4, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto.

Oltre a tali condizioni, il Gestore per l'esercizio dell'installazione deve attenersi a quanto di seguito indicato.

### **Art. 1 – Limiti di emissione e prescrizioni per l'esercizio**

1. L'esercizio dell'installazione avviene nel rispetto:
  - a) delle migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'allegato 2 al presente decreto;
  - b) dei limiti e delle prescrizioni specificati nell'allegato 3 al presente decreto;
  - c) del Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato 4 al presente decreto;
  - d) di quanto indicato nella domanda di autorizzazione presentata, ove non modificata dal presente decreto.

### **Art. 2 – Altre prescrizioni**

1. Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari in materia di tutela ambientale, anche se successive al presente decreto.
2. **Entro 10 giorni** dal ricevimento del presente provvedimento, il Gestore effettua la comunicazione prevista dell'articolo 29-decies, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, indirizzandola al Servizio competente, ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Udine. Il mancato invio della suddetta comunicazione al servizio competente comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 7, comma 2.
3. Entro 3 mesi dalla data dell'autorizzazione integrata ambientale, il Gestore trasmette al Servizio competente gli esiti della procedura di cui all'Allegato 1 al DM 272/2014, al fine di verificare se sussiste o meno a suo carico l'obbligo di presentare la Relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 152/2006,.
4. In caso di esito positivo della procedura di cui al punto 3, il Gestore trasmette al Servizio competente la Relazione di riferimento entro 12 mesi dalla data dell'autorizzazione integrata ambientale.

### **Art. 3 – Autorizzazioni sostituite**

1. L'autorizzazione di cui al presente decreto sostituisce, a tutti gli effetti, le seguenti autorizzazioni ambientali settoriali:

#### **EMISSIONI IN ATMOSFERA**

- 1) decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici n. 317 del 2 marzo 2009;

- 2) Determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente – Servizio emissioni in atmosfera della Provincia di Udine n. 7271 del 19 ottobre 2009;
- 3) Determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente – Servizio emissioni in atmosfera della Provincia di Udine n. 5183 del 30 giugno 2010;
- 4) autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I, della parte quinta, del decreto legislativo 152/2006).

#### **SCARICHI IDRICI**

- 1) autorizzazione del Comune di Gemona del Friuli n. 2/00 protocollo n. 5907, del 29 febbraio 2000;
- 2) Determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente – Servizio risorse idriche n. 3710 del 17 maggio 2011;
- 3) autorizzazione allo scarico (Capo II, del Titolo IV, della parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

#### **Art. 4 – Rinnovo e riesame**

- 1.** Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 152/2006, la durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in **10 anni** dalla data di rilascio del presente provvedimento, salvo quanto disposto al medesimo articolo, comma 3, lettera a) e comma 4. La domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.
- 2.** Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto dal Servizio competente, sull'intera installazione o su parti di essa, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando si verificano le condizioni indicate ai punti a), b), c), d) ed e), del comma medesimo.
- 3.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione istruttoria e da puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione, chiedere al Servizio competente di riesaminare l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo medesimo.

#### **Art. 5 – Modifiche degli impianti e variazioni gestionali**

- 1.** Qualora il Gestore intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

#### **Art. 6 – Monitoraggio, vigilanza e controllo**

- 1.** Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il Servizio competente, avvalendosi di ARPA FVG, accerta:
  - a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
  - b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
  - c) che il Gestore abbia ottemperato agli obblighi di comunicazione, in particolare che abbia

informato il Servizio competente regolarmente e, qualora necessario, tempestivamente.

**2.** Nel rispetto dei parametri di cui al Piano di monitoraggio e controllo che determinano la tariffa e sentito il Gestore, l'ARPA FVG definisce le modalità e le tempistiche per l'attuazione dell'attività a carico dell'ente di controllo di cui al Piano stesso.

**3.** Il Gestore fornisce l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, al fine di consentire le attività di vigilanza e controllo, in particolare il gestore garantisce l'accesso all'impianto del personale incaricato dei controlli.

**4.** Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, l'ARPA FVG, quale ente di vigilanza e controllo, comunica al Servizio competente e al Gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

### **Art. 7 – Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni**

**1.** La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.

**2.** Il mancato invio nei termini della comunicazione di cui all'articolo 2, comma 2, al Servizio competente, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 52.000 euro.

### **Art. 8 – Tariffe per i controlli**

**1.** Ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore versa ad ARPA FVG le tariffe dei controlli con riferimento a quanto stabilito agli Allegati IV e V del decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009. Il gestore versa le tariffe dei controlli come segue:

a) prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;

b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Udine e trasmettendo la relativa quietanza.

**2.** Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, in caso di ritardo nell'effettuazione dei versamenti di cui al comma 1, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, commi 2 e 10 del decreto legislativo 152/2006, il Gestore è tenuto al pagamento degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

**3.** Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore in caso di chiusura definitiva dell'impianto, ne dà tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA di Udine, al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati dal presente articolo.

### **Art. 9 – Disposizioni finali**

- 1.** Il presente decreto è trasmesso alla Società S.I.A.T. – Società Italiana Acciai Trafilati S.p.A., al Comune di Gemona del Friuli, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all’Azienda per l’Assistenza sanitaria n. 3 “Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli” e al Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare.
- 2.** Ai sensi dell’articolo 29-quater, comma 13 e dell’articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.
- 3.** Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

# ALLEGATO 1

## DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

### INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto è ubicato a Gemona del Friuli (UD) in Via Facini n.54, ascritta secondo i vigenti Piani Regolatori Comunali in ZTO D3 "insediamenti industriali-artigianali singoli con vincolo di rischi naturali (area di possibile liquefazione)" e catastalmente è identificato al Foglio 25 mappale 410 di catastali mq 53.466.

Sul sito esiste vincolo urbanistico di rischi naturali (area di possibile liquefazione).

Il fabbricato produttivo è costituito da capannoni con strutture portanti in ferro e tamponamenti in pannellature di lamiera. I piazzali di manovra sono asfaltati, e quelli di stoccaggio vergella sono pavimentati con inerte rullato.

L'intera area del complesso è recintata.

### CICLO PRODUTTIVO

Lo stabilimento svolge l'attività IPPC definita dall'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. n.152/2006, e successive modifiche ed integrazioni, al punto 2.6. *"Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m<sup>3</sup>".*

La SIAT spa opera nel settore della trasformazione a freddo della vergella d'acciaio per la produzione di:

- Filo: 20.000t/anno
- Barre: 9.000t/anno
- Piatto in rotoli: 40.000t/anno

Lo stabilimento è dotato di tre vasche di decapaggio ed ogni singola vasca contiene 24 mc di soluzione decapante. Il volume totale delle vasche destinate al trattamento, pertanto, è pari a 72 mc.

### Materia prima

La materia prima per i prodotti SIAT - sezione Trafilati Industriali è la vergella in acciaio a basso contenuto di carbonio e basso legati al Mn-Si; la vergella viene approvvigionata e stoccata presso il magazzino scoperto.

I processi di produzione presenti sono:

### Decapaggio

Lo strato di ossido (FeOx) che si è formato durante il processo di laminazione a caldo (c/o il produttore) ricopre e protegge la vergella da ossidazione e deve essere rimosso prima delle lavorazioni di deformazione effettuate in SIAT. Il decapaggio avviene in due modi:

#### a) Decapaggio Chimico

Il processo di decapaggio chimico è previsto laddove la vergella necessita di una pulizia più approfondita.

L'operatore trasporta la vergella alla vasca di decapaggio (la permanenza della vergella nella vasca con acido è di 50') e la solleva per poi procedere alle due fasi di lavaggio per immersione; successivamente trasporta e immerge la vergella nella soluzione di passivazione (con latte di calce al 3 - 5 % o con soluzione salina). Infine, procede all'operazione di asciugatura.

La fase di asporto chimico degli ossidi avviene in vasche ove si consente all'acido solforico diluito di rimuovere lentamente gli ossidi coesi alla superficie della vergella. Durante il processo, si consuma acido solforico e si arricchisce in Ferro; quando la concentrazione in ferro nel bagno raggiunge la saturazione,



il bagno viene avviato al trattamento di rigenerazione interno (trattamento di precipitazione del solfato ferroso per cristallizzazione).

#### b) Decapaggio meccanico

Laddove è richiesta una pulizia superficiale meno approfondita, in linea con l'impianto di trafilatura e di laminazione è inserita la sezione di pulizia meccanica della vergella.

Le tecnologie impiegate sono:

- a - granigliatura a getto, per le barre trafilate
- b - abrasione meccanica, per la trafilatura filo e piattina.

La pulizia tramite graniglia di ferro avviene all'interno di impianti ove la vergella viene fatta passare fra una proiezione di graniglia in ferro che provoca, per attrito, il distacco degli ossidi adesi alla superficie; dei sistemi di soffiaggio in uscita dalle camere di granigliatura (eiettori ad aria) completano la pulizia della superficie.

La pulizia tramite abrasione meccanica avviene facendo transitare la vergella all'interno di pulegge (che provocano la torsione su più assi della vergella fatta transitare su di esse) e di materiali abrasivi specifici.

#### **Trafilatura per la produzione di filo**

La trafilatura su impianti multipasso viene eseguita per ottenere fili calibrati con diametri che vanno da 1,8 a 14 mm, confezionati in matasse o bicocche.

Nella lavorazione di trafilatura il filo subisce dei passaggi forzati attraverso le matrici (filiere) con dei fori di diametro progressivamente decrescente che ne riducono la sezione. Il volume del filo rimane costante dal momento che la trafilatura è un processo senza asportazione di materiale, la riduzione diametrale determina l'incremento della sua lunghezza.

#### **Trafilatura per la produzione di barre**

La trafilatura per la produzione di tondo in barre avviene su impianti ad unica riduzione di sezione con filiera a bagno d'olio; le macchine sono definite come "trafile combinate", su di esse si ottengono diametri che vanno da 4 mm a 26 mm.

#### **Laminazione per la produzione di piatto avvolto in rotoli**

Il processo di laminazione a freddo avviene in impianti all'interno dei quali la materia prima, vergella in acciaio, subisce, mediante passaggi successivi entro copie di cilindri contrapposti, schiacciamenti sia sul lato orizzontale, sia su quelli verticali.

Dai passaggi successivi, in gabbie con cilindri laminatori e in gabbie con cilindri bordatori, si ottengono profili piatti continui perfettamente calibrati, che vengono poi avvolti in confezioni per la vendita.

La lubro-refrigerazione del processo di laminazione viene effettuata utilizzando una emulsione oleosa. Le linee di laminazione a freddo attualmente installate in SIAT sono cinque.

## **ENERGIA**

#### **Produzione di energia**

L'impianto di Gemona del Friuli dell'azienda SIAT s.p.a. produce energia termica (sottoforma di vapore) utilizzando 2 caldaie che utilizzano come combustibile gas metano, per il riscaldamento delle vasche dell'impianto di decapaggio.

Le due caldaie da 1395 KW ciascuna funzionano alternativamente per circa sei mesi.

#### **Consumo di energia**

La SIAT s.p.a. prevede un consumo di energia elettrica, prelevata dalla rete pubblica di distribuzione, per un quantitativo annuo di circa 8.339 MWh.

Il consumo annuale di gas metano è previsto in circa 292.395 Sm<sup>3</sup>.

## EMISSIONI IN ATMOSFERA

### Emissioni convogliate

All'interno dello stabilimento sono presenti 15 punti di emissione in atmosfera di cui si riportano di seguito le caratteristiche:

<b>Sigla Camino</b>	<b>Unità/ Impianto</b>	<b>Portata (Nmc/h)</b>	<b>Altezza Camino (m)</b>	<b>Sistema di abbattimento</b>
E01	asp.vasche decapaggio	33.386	13,2	Torre di lavaggio
E03	aspirazione trafila n°6	4.388	9,9	Filtro a cartucce
E08	aspirazione combinata DSCP 03	2.468	9,26	Filtro a cartucce
E 13	aspirazione combinata DSCP 02	1.629	8,6	Filtro a cartucce
E 14	aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 1	3.028	9	Ciclone +Torre di lavaggio
E 15	aspirazione spazzolatrice laminatoio Joliot	4.000	10	Ciclone +filtro a umido
E 16	aspirazione decalaminatrice Lisciani, laminatoio Farrel	601	8,8	Filtro a cartucce
E 17	aspirazione laminatoio Farrel	2.545	8,8	Filtro a celle
E 18	aspirazione spazzolatrice laminatoio Farrel	2.417	10,2	Ciclone +filtro a umido
E 19	aspirazione decalaminatrici Lisciani su trafila 10 e laminatoio Joliot	1.502	9	Filtro a cartucce
E 20	aspirazione decalaminatrici Lisciani su trafile 6-7-8	2.952	10	Filtro a maniche
E 21	aspirazione trafila n°10	2.316	11,3	Filtro a maniche
E 22	aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 2	3.206	9	Ciclone +Torre di lavaggio
E 23	aspirazione decalaminatrice Lisciani sulaminatoi Redex 1 e 3	2.010	6	Filtro a cartucce
E 24	aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 3	2.367	10	Ciclone +Torre di lavaggio

I punti di emissione 1, 3, 8, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 e 20 sono stati autorizzati con Decreto Regionale n.1439/2004.

Il punto di emissione 22 è stato autorizzato con Decreto Regionale n.3172/2005.

I punti di emissione 23 e 24 sono stati autorizzati, rispettivamente, con Determine della Provincia di Udine Prot. 5183 dd 30/6/10 e Prot. 7271 dd 19/10/09.

Sono presenti due punti di emissione 2 e 11 relativi alle caldaie della centrale termica con potenza nominale pari a 1395 kW ciascuna.

### Emissioni diffuse e fuggitive

La Società dichiara che non sono presenti emissioni diffuse .

## SCARICHI IDRICI

Lo stabilimento non detiene scarichi industriali derivati dalle attività di produzione e/o da circuiti di raffreddamento.

Nello stabilimento, pertanto, sono presenti i seguenti scarichi soggetti ad autorizzazione:

Scarico	Tipologia	Trattamento	Recettore finale
PF01	Acque di prima pioggia	Vasca di decantazione disoleatore	Roggia di Campolessi
S1	Acque assimilabili Alle domestiche	Fossa imhoff + Fossa condensa grassi	Subirrigazione
S2	Acque assimilabili Alle domestiche	Fossa imhoff + Fossa condensa grassi	Subirrigazione
S3	Acque assimilabili Alle domestiche	Fossa imhoff	subirrigazione

L'autorizzazione per lo scarico PF01 è stata rilasciata dalla Provincia di Udine con determina n. 3710 del 17/05/2011. Gli scarichi S1, S2 e S3 sono stati autorizzati dal Comune di Gemona del Friuli con autorizzazione del 29/02/2000.

Sono inoltre presenti i seguenti scarichi non soggetti ad autorizzazione.

Scarico	Tipologia	Trattamento	Recettore finale
PF02	Acque di seconda pioggia	nessuno	Rio Rai

## APPROVIGIONAMENTO IDRICO

La Società dichiara che l'approvvigionamento idrico dello stabilimento avviene dall'acquedotto pubblico con un consumo medio annuale pari a 1.800mc.

## EMISSIONI SONORE

Il Comune di Gemona del Friuli ha approvato il "Piano Comunale di classificazione acustica" con Delibera del 9/07/2014.

Lo stabilimento è stato posto in classe IV (Aree di intensa attività umana) e le aree limitrofe in classe IV o III. (Aree di tipo misto)

SIAT Spa, nel mese di novembre 2014 ha provveduto ad effettuare l'integrazione della "valutazione dell'impatto acustico in ambiente esterno" effettuata nel aprile 2014 ( paragrafo 4.4.3 dell'istanza di AIA) al fine di verificare la conformità rispetto ai limiti previsti dal Piano approvato..

I Recettori individuati appartengono alle seguenti classe acustiche :

PUNTO P1	classe IV
PUNTO P2	classe IV
PUNTO P3	classe III

La valutazione di inquinamento acustico in ambiente esterno ha evidenziato il rispetto dei limiti previsti dal D.P.C.M. 14/11/97 per il criterio differenziale per tutti i punti indagati sia nel periodo notturno che diurno e il rispetto dei valori limite assoluti .

## RIFIUTI

I rifiuti presenti nello stabilimento vengono separati in relazione alle diverse frazioni merceologiche e vengono stoccati presso le aree dedicate al loro deposito temporaneo in attesa di provvedere al successivo avvio a ditte terze specializzate per le operazioni di smaltimento o recupero.

Sulla base delle materie prime utilizzate nello stabilimento, si riporta una sintesi non esaustiva delle seguenti categorie di rifiuti prodotti e le relative aree di stoccaggio:

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Stato fisico	Quantità annua prodotta (2013) kg	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Destinazione
150106	Imballaggi in materiali misti	Solido	6.660	E	In cassone scarrabile	R13
150106	Assimilabili urbani /imballaggi in materiali misti	Solido	10.560	E	In cassone scarrabile	R13
150202*	Assorbenti mat. filtranti	Solido	5.280	L	In container	R13
120301*	Soluzione acquosa di lavaggio	Liquido	98.380	M	In cisterne	D09
120107*	Olii minerali per macchinari	Liquido	1.470	D	In serbatoio	R13
170405	Ferro ed acciaio	Solido	1.852.190	E	In cassone scarrabile	R13
100210	Scaglie di laminazione	Solido	302.360	H	In cassone scarrabile	R05
12.01.12*	cere e grassi esauriti	solido	36.500	D	In big bag all'interno dei cassoni	D15
12.01.18*	fanghi contenenti olio	fangoso	2.480	D	In serbatoio	D15

Sono inoltre presenti le seguenti tipologie di rifiuti pericolosi che vengono direttamente conferiti al momento della produzione tramite autobotti o mezzi terzi specializzati:

- CER 11.01.05\* (acidi di decapaggio)
- CER 11.01.06\* (acidi non specificati altrimenti)
- CER 11.01.11\* (soluzione acquosa contenente sostanze pericolose)
- CER 12.01.09\* (emulsioni e soluzioni per macchinari)

## BONIFICHE AMBIENTALI

L'area su cui sorge lo stabilimento non è stata inclusa tra le aree per cui sono richiesti interventi di bonifica ai sensi del D.lgs 152/06.

## IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Per tipologia e quantità di materiali trattati e stoccati, l'impianto non è soggetto agli obblighi previsti dal D.Lgs. 334/99

# ALLEGATO 2

## MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

La Società dichiara che all'interno dello stabilimento vengono applicate le seguenti MTD, pubblicate nel DM 1 ottobre 2008 recante "linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di trattamento di superficie di metalli, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59", inerenti le attività rientranti nelle categorie IPPC al punto 2.6 dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006 "impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m<sup>3</sup>".

n.	Argomento	Descrizione	Note	Stato
<b>GENERALI</b>				
<b>Tecniche di gestione</b>				
1	Gestione ambientale	<p><b>1. Implementazione di un sistema di gestione ambientale (SGA);</b> ciò implica lo svolgimento delle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-definire una politica ambientale</li> <li>-pianificare e stabilire le procedure necessarie</li> <li>-implementare le procedure</li> <li>-controllare le performance e prevedere azioni correttive</li> <li>-revisione da parte del management</li> </ul> <p>e si possono presentare le seguenti opportunità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-avere un sistema di gestione ambientale e le procedure di controllo esaminate e validate da un ente di certificazione esterno accreditato o un auditor esterno</li> <li>-preparare e pubblicare un rapporto ambientale</li> <li>-implementare e aderire a EMAS</li> </ul>		APPLICATA Adesione EMAS non prevista
2	Benchmarking	<p><b>1. Stabilire dei benchmarks o valori di riferimento</b> (interni o esterni) per monitorare le performance degli impianti (soprattutto per uso di energia, di acqua e di materie prime)</p>	I benchmarks esterni non sono attualmente disponibili	IN APPLICAZ.
		<p><b>2. Cercare continuamente di migliorare l'uso degli inputs rispetto ai benchmarks.</b></p>	Preferibilmente mediante l'utilizzo di un SGA	

n.	Argomento	Descrizione	Note	Stato
		<b>3. Analisi e verifica dei dati</b> , attuazione di eventuali meccanismi di retroazione e ridefinizione degli obiettivi		
3	Manutenzione e stoccaggio	<b>1. Implementare programmi di manutenzione e stoccaggio</b>	Preferibilmente mediante l'utilizzo di un SGA	APPLICATA
		<b>2. Formazione dei lavoratori e azioni preventive per minimizzare i rischi ambientali specifici del settore</b>		APPLICATA
4	Minimizzazione degli effetti della rilavorazione	<b>1. Minimizzare gli impatti ambientali dovuti alla rilavorazione</b> significa: -cercare il miglioramento continuo della efficienza produttiva, riducendo gli scarti di produzione; -coordinare le azioni di miglioramento tra committente e operatore del trattamento affinché, già in fase di progettazione e costruzione del bene da trattare, si tengano in conto le esigenze di una produzione efficiente e a basso impatto ambientale.		APPLICATA
5	Ottimizzazione e controllo della produzione	<b>1. Calcolare input e output</b> che teoricamente si possono ottenere con diverse opzioni di "lavorazione" confrontandoli con le rese che si ottengono con la metodologia in uso		APPLICATA

n.	Argomento	Descrizione	Note	Stato
6	Implementazione piani di azione	<p><b>1. Implementazione di piani di azione;</b> per la prevenzione dell'inquinamento la gestione delle sostanze pericolose comporta le seguenti attenzioni, di particolare importanza per le nuove installazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-dimensionare l'area in maniera sufficiente</li> <li>-pavimentare le aree a rischio con materiali appropriati</li> <li>-assicurare la stabilità delle linee di processo e dei componenti (anche delle strumentazioni di uso non comune o temporaneo)</li> <li>-assicurarsi che le taniche di stoccaggio di materiali/sostanze pericolose abbiano un doppio rivestimento o siano all'interno di aree pavimentate</li> <li>-assicurarsi che le vasche nelle linee di processo siano all'interno di aree pavimentate</li> <li>-assicurarsi che i serbatoi di emergenza siano sufficienti, con capacità pari ad almeno il volume totale delle vasca più capiente dell'impianto</li> <li>-prevedere ispezioni regolari e programmi di controllo in accordo con SGA</li> <li>-predisporre piani di emergenza per i potenziali incidenti adeguati alla dimensione e localizzazione del sito</li> </ul>	Quanto già predisposto va integrato con SGA	<p>APPLICATA APPLICATA</p> <p>APPLICATA</p> <p>APPLICATA</p> <p>APPLICATA</p> <p>PARZIALMENTE E APPLICATO</p>
7	Stoccaggio delle sostanze chimiche e dei componenti	<p><b>1. Evitare che si formi gas di cianuro libero stoccando acidi e cianuri separatamente;</b></p> <p><b>2. Stoccare acidi e alcali separatamente;</b></p> <p><b>3. Ridurre il rischio di incendi</b> stoccando sostanze chimiche infiammabili e agenti ossidanti separatamente;</p> <p><b>4. Ridurre il rischio di incendi</b> stoccando in ambienti asciutti le sostanze chimiche, che sono spontaneamente combustibili in ambienti umidi, e separatamente dagli agenti ossidanti. Segnalare la zona dello stoccaggio di queste sostanze per evitare che si usi l'acqua nel caso di spegnimento di incendi;</p> <p><b>5. Evitare l'inquinamento di suolo e acqua dalla perdita di sostanze chimiche;</b></p> <p><b>6. Evitare o prevenire la corrosione</b> delle vasche di stoccaggio, delle condutture, del sistema di distribuzione, del sistema di aspirazione</p> <p><b>7. Ridurre il tempo di stoccaggio, ove possibile</b></p> <p><b>8. Stoccare in aree pavimentate</b></p>		<p>NON APPLICABILE</p> <p>APPLICATA</p> <p>NON APPLICABILE</p> <p>NON APPLICABILE</p> <p>APPLICATA</p> <p>APPLICATA</p> <p>APPLICATA</p> <p>APPLICATA</p>

n.	Argomento	Descrizione	Note	Stato
8	Protezione delle falde acquifere e dismissione del sito	<p><b>1. La dismissione del sito e la protezione delle falde acquifere</b> comporta le seguenti attenzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-tenere conto degli impatti ambientali derivanti dall'eventuale dismissione dell'installazione fin dalla fase di progettazione modulare dell'impianto</li> <li>-identificare le sostanze pericolose e classificare i potenziali pericoli</li> <li>-identificare i ruoli e le responsabilità delle persone coinvolte nelle procedure da attuarsi in caso di incidenti</li> <li>-prevedere la formazione del personale sulle tematiche ambientali</li> <li>-registrare la storia (luogo di utilizzo e luogo di immagazzinamento) dei più pericolosi elementi chimici nell'installazione</li> <li>-aggiornare annualmente le informazioni come previsto nel SGA</li> </ul>		<p>NON APPLICABILE</p> <p>APPLICATA</p> <p>APPLICATA</p> <p>APPLICATA</p> <p>APPLICATA</p> <p>NON APPLICATA</p>
9	Elettricità (alto voltaggio e alta domanda di corrente)	<p><b>1. minimizzare le perdite di energia reattiva</b> per tutte e tre le fasi fornite, mediante controlli annuali, per assicurare che il cos<math>\phi</math> tra tensione e picchi di corrente rimangano sopra il valore 0.95</p> <p><b>2. tenere le barre di conduzione con sezione sufficiente ad evitare il surriscaldamento</b></p> <p><b>3. evitare l'alimentazione degli anodi in serie</b></p> <p><b>4. installare moderni raddrizzatori con un miglior fattore di conversione rispetto a quelli di vecchio tipo</b></p> <p><b>5. aumentare la conduttività delle soluzioni ottimizzando i parametri di processo</b></p> <p><b>6. rilevazione dell'energia impiegata nei processi elettrolitici</b></p>		<p>APPLICATA</p> <p>-</p> <p>-</p> <p>-</p> <p>-</p> <p>-</p>
10	energia termica	<p><b>1. usare una o più delle seguenti tecniche: acqua calda ad alta pressione, acqua calda non pressurizzata, fluidi termici - olii, resistenze elettriche ad immersione</b></p> <p><b>2. prevenire gli incendi monitorando la vasca in caso di uso di resistenze elettriche ad immersione o metodi di riscaldamento diretti applicati alla vasca</b></p>		<p>APPLICATA</p> <p>NON APPLICABILE</p>



11	riduzione delle perdite di calore	<b>1. ridurre le perdite di calore</b> facendo attenzione ad estrarre l'aria dove serve		APPLICATA
		<b>2. ottimizzare la composizione delle soluzioni di processo</b> e il range di temperatura di lavoro.		APPLICATA
		<b>3. monitorare la temperatura</b> di processo e controllare che sia all'interno dei range designati		APPLICATA
		<b>4. isolare le vasche</b> usando un doppio rivestimento, usando vasche pre-isolate e/o applicando delle coibentazioni	La vasca Sali e la vasca calce sono coibentate	PARZIALMENTE APPLICATO
		<b>5. non usare l'agitazione dell'aria ad alta pressione</b> in soluzioni di processo calde dove l'evaporazione causa l'incremento della domanda di energia.		NON APPLICATO
12	Raffreddamento	<b>1. prevenire il sovraraffreddamento</b> ottimizzando la composizione della soluzione di processo e il range di temperatura a cui lavorare.		APPLICATA
		<b>2. monitorare la temperatura di processo</b> e controllare che sia all'interno dei range designati		APPLICATA
		<b>3. usare sistemi di raffreddamento refrigerati chiusi</b> qualora si installi un nuovo sistema refrigerante o si sostituisca uno esistente		APPLICATA
		<b>4. rimuovere l'eccesso di energia dalle soluzioni</b> di processo per evaporazione dove possibile		NON APPLICABILE
		<b>5. progettare, posizionare, mantenere sistemi di raffreddamento aperti</b> per prevenire la formazione e trasmissione della legionella.		NON APPLICABILE
		<b>6. non usare acqua corrente nei sistemi di raffreddamento</b> a meno che l'acqua venga riutilizzata o le risorse idriche non lo permettano.		APPLICATA

13	Prevenzione e riduzione	<b>1. ridurre e gestire il drag-out</b>		APPLICATA
		<b>2. aumentare il recupero del drag-out</b>		NON APPLICABILE
		<b>3. monitorare le concentrazioni di sostanze,</b> registrando e confrontando gli utilizzi delle stesse, fornendo ai tecnici responsabili i dati per ottimizzare le soluzioni di processo (con analisi statistica e dove possibile dosaggio automatico).		APPLICATA
14	Riutilizzo	<b>Iaddove i metalli sono recuperati in condizioni ottimali questi possono essere riutilizzati all'interno dello stesso ciclo produttivo. Nel caso in cui non siano idonei per l'applicazione elettrolitica possono essere riutilizzati in altri settori per la produzione di leghe</b>		NON APPLICABILE
15	Recupero delle soluzioni	<b>1. cercare di chiudere il ciclo dei materiali</b> in caso della cromatura esavalente a spessore e della cadmiatura		APPLICATA
		<b>2. recuperare dal primo lavaggio chiuso (recupero) le soluzioni da integrare al bagno di provenienza,</b> ove possibile, cioè senza portare ad aumenti indesiderati della concentrazione che compromettano la qualità della produzione		APPLICATA
16	Resa dei diversi elettrodi	<b>1. cercare di controllare l'aumento di concentrazione</b> mediante dissoluzione esterna del metallo, con l'elettrodeposizione utilizzando anodo inerte		NON APPLICABILE
		<b>2. cercare di controllare l'aumento di concentrazione</b> mediante sostituzione di alcuni anodi solubili con anodi a membrana aventi un separato circuito di controllo delle extra correnti. Gli anodi a membrana sono delicati e non è consigliabile usarli in aziende di trattamento terzi		NON APPLICABILE
17	Emissioni in aria	Dal punto di vista ambientale non risultano normalmente rilevanti le emissioni aeriformi. Si vedano le tabelle 6 e 7 pag 91-92 per verificare quando si rende necessaria l'estrazione delle emissioni per contemperare le esigenze ambientali e quelle di salubrità del luogo di lavoro.		APPLICATA
18	Rumore	<b>1. identificare le principali fonti di rumore e i potenziali soggetti sensibili.</b>		APPLICATA
		<b>2. ridurre il rumore</b> mediante appropriate tecniche di controllo e misura		APPLICATO

19	agitazione delle soluzioni di processo per assicurare il ricambio della soluzione all'interfaccia	<b>1. agitazione meccanica</b> dei pezzi da trattare (impianti a telaio)		PARZIALMENTE APPLICATO
		<b>2. agitazione mediante turbolenza idraulica</b>		PARZIALMENTE APPLICATO
		<b>3. E' tollerato l'uso di sistemi di agitazione ad aria a bassa pressione</b> che è invece da evitarsi per: soluzioni molto calde e soluzioni con cianuro		PARZIALMENTE APPLICATO
		<b>4. non usare agitazione attraverso aria ad alta pressione</b> per il grande consumo di energia.		PARZIALMENTE APPLICATO
20	Minimizzazione dell'acqua di processo	<b>1. monitorare tutti gli utilizzi dell'acqua</b> e delle materie prime nelle installazioni,		APPLICATA
		<b>2. registrare le informazioni con base regolare</b> a seconda del tipo di utilizzo e delle informazioni di controllo richieste.		APPLICATA
		<b>3. trattare, usare e riciclare l'acqua</b> a seconda della qualità richiesta dai sistemi di utilizzo e delle attività a valle		APPLICATA
		<b>4. evitare la necessità di lavaggio</b> tra fasi sequenziali compatibili		APPLICATA
21	riduzione della viscosità	<b>1. ridurre la concentrazione delle sostanze chimiche o usare i processi a bassa concentrazione</b>		NON APPLICABILE
		<b>2. aggiungere tensioattivi</b>		NON APPLICABILE
		<b>3. assicurarsi che il processo chimico non superi i valori ottimali</b>		NON APPLICABILE
		<b>4. ottimizzare la temperatura a seconda della gamma di processi e della conduttività richiesta</b>		NON APPLICABILE
22	riduzione del drag in	<b>1. utilizzare una vasca eco-rinse</b> , nel caso di nuove linee o "estensioni" delle linee		NON APPLICABILE
		<b>2. non usare vasche eco-rinse qualora causi problemi al trattamento successivo</b> , negli impianti a giostra, nel coil coating o reel-to reel line, attacco chimico o sgrassatura, nelle linee di nichelatura per problemi di qualità, nei procedimenti di anodizzazione		NON APPLICABILE
23	riduzione del drag out per tutti gli impianti	<b>1. usare tecniche di riduzione del drag-out dove possibile</b>		APPLICATA
		<b>2. uso di sostanze chimiche compatibili al rilancio dell'acqua per utilizzo da un lavaggio all'altro</b>		APPLICATA
		<b>3. estrazione lenta del pezzo o del rotobarile</b>		APPLICATA
		<b>4. utilizzare un tempo di drenaggio sufficiente</b>		APPLICATA
		<b>5. ridurre la concentrazione della soluzione di processo ove questo sia possibile e conveniente</b>		APPLICATA

24	lavaggio	<b>1. ridurre il consumo di acqua e contenere gli sversamenti</b> dei prodotti di trattamento mantenendo la qualità dell'acqua nei valori previsti mediante lavaggi multipli		APPLICATA
		<b>2 tecniche per recuperare materiali di processo</b> facendo rientrare l'acqua dei primi risciacqui nelle soluzioni di processo.		
25	mantenimento delle soluzioni di processo	<b>1 aumentare la vita utile dei bagni di processo,</b> avendo riguardo alla qualità del prodotto,		APPLICATA
		<b>2. determinare i parametri critici di controllo</b>		APPLICATA
		<b>3 mantenere i parametri entro limiti accettabili</b> utilizzando le tecniche di rimozione dei contaminanti (elettrolisi selettiva, membrane, resine a scambio ionico,...)		APPLICATA
26	Minimizzazione dei flussi e dei materiali da trattare	<b>1. minimizzare l'uso dell'acqua in tutti i processi.</b>		APPLICATA
		<b>2. eliminare o minimizzare l'uso e lo spreco di materiali, particolarmente delle sostanze principali del processo.</b>		APPLICATA
		<b>3. sostituire ove possibile ed economicamente praticabile o altrimenti controllare l'utilizzo di sostanze pericolose</b>		APPLICATA
27	Prove, identificazione e separazione dei flussi problematici	<b>1. verificare, quando si cambia il tipo di sostanze chimiche in soluzione e prima di usarle nel processo, il loro impatto sui pre-esistenti sistemi di trattamento degli scarichi .</b>		NON APPLICABILE
		<b>2. rifiutare le soluzioni con i nuovi prodotti chimici, se questi test evidenziano dei problemi</b>		NON APPLICABILE
		<b>3. cambiare sistema di trattamento delle acque, se questi test evidenziano dei problemi</b>		NON APPLICABILE
		<b>4. identificare, separare e trattare i flussi che possono rivelarsi problematici se combinati con altri flussi</b> come: olii e grassi; cianuri; nitriti; cromati (CrVI); agenti complessanti; cadmio (nota: è MTD utilizzare il ciclo chiuso per la cadmiatura).		NON APPLICABILE

28	Scarico delle acque reflue	<p><b>1. per una installazione specifica i livelli di concentrazione devono essere considerati congiuntamente con i carichi emessi (valori di emissione per i singoli elementi rispetto a INES (kg/anno))</b></p>		NON APPLICABILE
		<p><b>2. le MTD possono essere ottimizzate per un parametro</b> ma queste potrebbero risultare non ottime per altri parametri (come la flocculazione del deposito di specifici metalli nelle acque di trattamento). Questo significa che i valori più bassi dei range potrebbero non essere raggiunti per tutti i parametri. In siti specifici o per sostanze specifiche potrebbero essere richieste alternative tecniche di trattamento.</p>		NON APPLICABILE
		<p><b>3. considerare la tipologia del materiale trattato</b> e le conseguenti dimensioni impiantistiche nel valutare l'effettivo fabbisogno idrico ed il conseguente scarico</p>		NON APPLICABILE
29	Tecnica a scarico zero	<p><b>Queste tecniche generalmente non sono considerate MTD per via dell'elevato fabbisogno energetico e del fatto che producono scorie di difficile trattamento.</b> Inoltre richiedono ingenti capitali ed elevati costi di servizio. Vengono usate solo in casi particolari e per fattori locali</p>		APPLICATA
30	Impianti a telaio	<p><b>1. Preparare i telai in modo da minimizzare le perdite di pezzi</b> e in modo da massimizzare l'efficiente conduzione della corrente.</p>		NON APPLICABILE
31	riduzione del drag-out in impianti a telaio	<p><b>1. ottimizzare il posizionamento dei pezzi in modo da ridurre il fenomeno di scodellamento</b></p>		NON APPLICABILE
		<p><b>2. massimizzazione del tempo di sgocciolamento.</b> Questo può essere limitato da: tipo di soluzioni usate; qualità richiesta (tempi di drenaggio troppo lunghi possono causare una asciugatura od un danneggiamento del substrato creando problemi qualitativi nella fase di trattamento successiva); tempo di ciclo disponibile/attuabile nei processi automatizzati</p>		NON APPLICABILE
		<p><b>3. ispezione e manutenzione regolare dei telai</b> verificando che non vi siano fessure e che il loro rivestimento conservi le proprietà idrofobiche</p>		NON APPLICABILE

		<b>4. accordo con il cliente per produrre pezzi disegnati</b> in modo da non intrappolare le soluzioni di processo e/o prevedere fori di scolo		NON APPLICABILE
		<b>5. sistemi di ritorno in vasca delle soluzioni scolate</b>		NON APPLICABILE
		<b>6. lavaggio a spruzzo, a nebbia o ad aria</b> in maniera da trattenere l'eccesso di soluzione nella vasca di provenienza. Questo può essere limitato dal: tipo di soluzione; qualità richiesta; tipo di impianto		NON APPLICABILE
32	riduzione del drag-out in impianti a rotobarile	<b>1. costruire il rotobarile in plastica idrofobica liscia</b> , ispezionarlo regolarmente controllando le aree abrase, danneggiate o i rigonfiamenti che possono trattenere le soluzioni		NON APPLICABILE
		<b>2. assicurarsi che i fori di drenaggio abbiano una sufficiente sezione in rapporto allo spessore della piastra per ridurre gli effetti di capillarità</b>		NON APPLICABILE
		<b>3. massimizzare la presenza di fori nel rotobarile, compatibilmente con la resistenza meccanica richiesta e con i pezzi da trattare</b>		NON APPLICABILE
		<b>4. sostituire i fori con le mesh-plugs sebbene questo sia sconsigliato per pezzi pesanti e laddove i costi e le operazioni di manutenzione possano essere controproducenti</b>		NON APPLICABILE
		<b>5. estrarre lentamente il rotobarile</b>		NON APPLICABILE
		<b>6. ruotare a intermittenza il rotobarile se i risultati dimostrano maggiore efficienza</b>		NON APPLICABILE
		<b>7. prevedere canali di scolo che riportano le soluzioni in vasca</b>		NON APPLICABILE
		<b>8. inclinare il rotobarile quando possibile</b>		NON APPLICABILE
33	riduzione del drag-out in linee manuali	<b>1. sostenere il rotobarile o i telai in scaffalature</b> sopra ciascuna attività per assicurare il corretto drenaggio ed incrementare l'efficienza del risciacquo spray		NON APPLICABILE
		<b>2 incrementare il livello di recupero del drag-out usando altre tecniche descritte</b>		NON APPLICABILE

34	Sostituzione dell'EDTA	<b>1. evitare l'uso di EDTA e di altri agenti chelanti mediante utilizzo di sostituti biodegradabili come quelli a base di gluconato o usando metodi alternativi</b>		
		<b>2. minimizzare il rilascio di EDTA mediante tecniche di conservazione</b>		
		<b>3. assicurarsi che non vi sia EDTA nelle acque di scarico mediante l'uso di opportuni trattamenti</b>		
		<b>4. nel campo dei circuiti stampati utilizzare metodi alternativi come il ricoprimento diretto</b>		NON APPLICABILE
35	Sostituzione del PFOS	<b>1. monitorare l'aggiunta di materiali contenenti PFOS misurando la tensione superficiale</b>		NON APPLICABILE
		<b>2. minimizzare l'emissione dei fumi usando, ove necessari, sezioni isolanti flottanti</b>		
		<b>3. cercare di chiudere il ciclo</b>		
36	Sostituzione del Cadmio	<b>1. eseguire la cadmiatura in ciclo chiuso</b>		NON APPLICABILE
37	Sostituzione del cromo esavalente	<b>1. sostituire, ove possibile, o ridurre, le concentrazioni di impiego del cromo esavalente</b> avendo riguardo delle richieste della committenza		NON APPLICABILE
38	Sostituzione del cianuro di zinco	<b>1. sostituire, ove possibile, la soluzione di cianuro di zinco con: zinco acido o zinco alcalino</b>		NON APPLICABILE
39	Sostituzione del cianuro di rame	<b>1. sostituire, ove possibile, il cianuro di rame con acido o pirofosfato di rame</b>		NON APPLICABILE
40	Cromatura esavalente a spessore o cromatura dura	<b>1. riduzione delle emissioni aeriformi tramite:</b> - copertura della soluzione durante le fasi di deposizione o nei periodi non operativi; - utilizzo dell' estrazione dell'aria con condensazione delle nebbie nell'evaporatore per il recupero dei materiali; - confinamento delle linee/vasche di trattamento, nei nuovi impianti e dove i pezzi da lavorare sono sufficientemente uniformi (dimensionalmente).		NON APPLICABILE
		<b>2. operare con soluzioni di cromo esavalente</b> in base a tecniche che portino alla ritenzione del CrVI nella soluzione di processo.		NON APPLICABILE

41	Cromatura decorativa	<b>1. sostituzione dei rivestimenti a base di cromo esavalente con altri a base di cromo trivalente</b> in almeno una linea produttiva se vi sono più linee produttive. Le sostituzioni si possono effettuare con: 1.a cromo trivalente ai cloruri 1.b cromo trivalente ai solfati		NON APPLICABILE
		<b>2. verificare l'applicabilità di rivestimenti alternativi al cromo esavalente</b>		NON APPLICABILE
		<b>3. usare tecniche di cromatura a freddo,</b> riducendo la concentrazione della soluzione cromica, ove possibile		NON APPLICABILE
42	Finitura al cromato di fosforo	<b>1. sostituire il cromo esavalente</b> con sistemi in cui non è presente (sistemi a base di zirconio e silani così come quelli a basso cromo).		NON APPLICABILE
43	Lucidatura e spazzolatura	<b>1. Usare rame acido</b> in sostituzione della lucidatura e spazzolatura meccanica, dove tecnicamente possibile e dove l'incremento di costo controbilancia la necessità di ridurre polveri e rumori		NON APPLICABILE
44	Sostituzione e scelta della sgrassatura	<b>1. coordinarsi con il cliente o operatore del processo precedente</b> per minimizzare la quantità di grasso o olio sul pezzo e/o selezionare olii/grassi o altre sostanze che consentano l'utilizzo di tecniche sgrassanti più eco compatibili.		NON APPLICABILE
		<b>2. utilizzare la pulitura a mano per pezzi di alto pregio e/o altissima qualità e criticità</b>		NON APPLICABILE
45	Sgrassatura con cianuro	<b>1. Rimpiazzare la sgrassatura con cianuro con altre tecniche</b>		NON APPLICABILE
46	Sgrassatura con solventi	<b>1. La sgrassatura con solventi può essere rimpiazzato con altre tecniche.</b> (sgrassature con acqua, ...). Ci possono essere delle motivazioni particolari a livello di installazione per cui usare la sgrassatura a solventi: -dove un sistema a base acquosa può danneggiare la superficie da trattare; -dove si necessita di una particolare qualità.		NON APPLICABILE
47	Sgrassatura con acqua	<b>1. Riduzione dell'uso di elementi chimici e energia nella sgrassatura a base acquosa</b> usando sistemi a lunga vita con rigenerazione delle soluzioni e/o mantenimento in continuo (durante la produzione) oppure a impianto fermo (ad esempio nella manutenzione settimanale)		NON APPLICABILE



48	Sgrassatura ad alta performance	<b>1. Usare una combinazione di tecniche</b> descritte nella sezione 4.9.14.9 del Final Draft, o tecniche specialistiche come la pulitura con ghiaccio secco o la sgrassatura a ultrasuoni.		NON APPLICABILE
49	Manutenzione delle soluzioni di sgrassaggio	<b>1. Usare una o una combinazione</b> delle tecniche che estendono la vita delle soluzioni di sgrassaggio alcaline (filtrazione, separazione meccanica, separazione per gravità, rottura dell'emulsione per addizione chimica, separazione statica, rigenerazione di sgrassatura biologiche, centrifugazione, filtrazione a membrana,..)		NON APPLICABILE
50	decapaggio e altre soluzioni con acidi forti - tecniche per estendere la vita delle soluzioni e recupero	<b>1. estendere la vita dell'acido</b> usando la tecnica appropriata in relazione al tipo di decapaggio specifico, ove questa sia disponibile.		APPLICATA
		<b>2. utilizzare l'elettrolisi selettiva</b> per rimuovere gli inquinanti metallici e ossidare alcuni composti organici per il decapaggio elettrolitico		APPLICATA
51	Recupero delle soluzioni di cromo esavalente	<b>1. Recuperare il cromo esavalente</b> nelle soluzioni concentrate e costose mediante scambio ionico e tecniche a membrana.		NON APPLICABILE
52	Lavorazioni in continuo	<b>1. usare il controllo in tempo reale della produzione per l'ottimizzazione costante del processo</b>		NON APPLICABILE
		<b>2. ridurre la caduta del voltaggio tra i conduttori e i connettori</b>		NON APPLICABILE
		<b>3. usare forme di onda modificata (pulsanti,..)</b> per migliorare il deposito di metallo nei processi in cui sia tecnicamente dimostrata l'utilità o scambiare la polarità degli elettrodi a intervalli prestabiliti ove ciò sia sperimentato come utile		NON APPLICABILE
		<b>4. utilizzare motori ad alta efficienza energetica</b>		NON APPLICABILE
		<b>5. utilizzare rulli per prevenire il drag-out dalle soluzioni di processo</b>		NON APPLICABILE
		<b>6. minimizzare l'uso di olio</b>		NON APPLICABILE
		<b>7. ottimizzare la distanza tra anodo e catodo nei processi elettrolitici</b>		NON APPLICABILE
		<b>8. ottimizzare la performance del rullo conduttore</b>		NON APPLICABILE
		<b>9. usare metodi di pulitura laterale dei bordi per eliminare eccessi di deposizione</b>		NON APPLICABILE
		<b>10. mascherare il lato eventualmente da non rivestire</b>		NON APPLICABILE

# ALLEGATO 3

## LIMITI E PRESCRIZIONI

L'autorizzazione integrata è rilasciata allo stabilimento SIAT S.p.A. sito in via Facini n.54 nel Comune di Gemona del Friuli a condizione che il gestore dell'impianto rispetti quanto prescritto in seguito.

### EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per i punti di emissione vengono fissati i seguenti limiti:

Punto di emissione <b>n. 1</b> (aspirazione vasche decapaggio)	
Acido solforico	2 mg/Nm <sup>3</sup>
Polveri	10 mg/Nm <sup>3</sup>

Punti di emissione <b>3</b> (aspirazione trafila n°6) <b>8</b> (aspirazione combinata DSCP 03) <b>13</b> (aspirazione combinata DSCP 02) <b>14</b> (aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 1) <b>15</b> (aspirazione spazzolatrice laminatoio Joliot) <b>16</b> (aspirazione decalaminatrice Lisciani, laminatoio Farre) <b>17</b> (aspirazione laminatoio Farrel) <b>18</b> (aspirazione spazzolatrice laminatoio Farrel) <b>19</b> (aspirazione decalaminatrici Lisciani su trafila 10 e laminatoio Joliot) <b>20</b> (aspirazione decalaminatrici Lisciani su trafile 6-7-8) <b>21</b> (aspirazione trafila n°10) <b>22</b> (aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 2) <b>23</b> (aspirazione decalaminatrice Lisciani su laminatoi Redex 1 e 3) <b>24</b> (aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 3)	
Polveri	10 mg/Nm <sup>3</sup>

### Prescrizioni per tutti i punti di emissione

- 1) Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri.
- 2) deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare le norme UNI e UNI-EN soprattutto per quanto concerne:
  - il posizionamento delle prese di campionamento;
  - l'accessibilità ai punti di campionamento tale da renderli raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro.
- 3) per i punti di emissione 01, 14, 16, 22, 23, 24, devono essere verificati i requisiti riportati nel punto 6.2.3.2 della norma tecnica UNI EN 15259:2008:
  - direzione del flusso del gas con angolo inferiore a 15° rispetto all'asse del condotto,
  - assenza di flussi negativi,
  - velocità minima del flusso all'interno del condotto riferita al sistema di misura utilizzato (per i tubi di pitot una pressione differenziale di almeno 5 pa - 2.3 m/s);

- 4) per i punti di emissione 08, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 22, 23, 24, le condizioni di approccio ai tronchetti di campionamento devono essere adeguatamente garantire la disponibilità della strumentazione al piede dell'operatore, oltre alle ordinarie condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro .
- 5) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nel presente decreto conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione citata in premessa.
- 6) La Società deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006.

### SCARICHI IDRICI

E' autorizzato li seguente scarico idrico con il rispettivo limite di riferimento:

Linea di scarico	Provenienza reflui	Trattamento	Recettore finale	Valore limite
PF01	Acque di prima pioggia	Vasca di decantazione disoleatore	Roggia di Campolessi	Tab. 3, All.5, parte III, D.Lgs 152/06

Sono, inoltre, autorizzati gli scarichi:

Scarico	Tipologia	Trattamento	Recettore finale
S1	Acque assimilabili Alle domestiche	Fossa imhoff + Fossa condensa grassi	Subirrigazione
S2	Acque assimilabili Alle domestiche	Fossa imhoff + Fossa condensa grassi	Subirrigazione
S3	Acque assimilabili Alle domestiche	Fossa imhoff	subirrigazione

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- 1) per contiguità con il disperdimento al suolo, l'adduzione di acqua dell'area uffici resta esclusa dall'uso potabile.

### RIFIUTI

Deve essere rispettata la normativa in materia di rifiuti.

### ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee (utilizzando il pozzo esistente ed indicato nella Tav. LS09 della documentazione AIA) e decennale per il suolo (da svolgersi nell'ambito delle aree indicate come ZONA H /L/N nell'allegato LS04 all'istanza di AIA.), il gestore effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis del D.lgs. 152/2006, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

# ALLEGATO 4

## PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Ditta.

### DISPOSIZIONI GENERALI

#### Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

#### Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

#### Guasto, avvio e fermata

In caso di guasto agli impianti tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'impianto dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro **8 ore** dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria, all'ARPA FVG.

Il Gestore dell'impianto è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

#### Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

#### Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Ditta, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per le emissioni in atmosfera.

### **Accesso ai punti di campionamento**

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue
- c) aree di stoccaggio .

### **Modalità di conservazione dei dati**

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 10 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

### **Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano**

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati a Regione, Provincia, Comune, AAS competente per territorio, ad ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio), con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare, il Gestore dell'installazione trasmette a Regione, Provincia, Comune, AAS competente per territorio, ad ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio), una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

### **RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO**

Nella tabella 1 vengono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– *Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano*

<b>Soggetti</b>	<b>Soggetti</b>	<b>Nominativo del referente</b>
Gestore dell'impianto	SIAT s.p.a.	Alfio Attilio Valentinuzzi
Società terza contraente	Così come da comunicazione della ditta	
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Udine

## ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

## PARAMETRI DA MONITORARE

### Aria

Nella tabella 2 vengono specificati, per ogni punto di emissione, il parametro da ricercare e la frequenza del monitoraggio.

**Tab. 2 - Inquinanti monitorati**

Parametri	Punto di emissione							Frequenza controllo		Metodi
	<b>E01</b> asp.vasche decapaggio	<b>E03</b> aspirazione trafila n°6	<b>E08</b> aspirazione combinata DSCP 03	<b>E13</b> aspirazione combinata DSCP 02	<b>E14</b> aspirazione spazzolatrice e laminatoio Redex 1	<b>E15</b> aspirazione spazzolatrice laminatoio Joliot	<b>E16</b> aspirazione decalaminatrice Lisciani, laminatoio Farrel	continuo	discontinuo	
H <sub>2</sub> SO <sub>4</sub>	x								annuale	Metodiche indicate in art. 271 comma 17 - D.Lgs. 152/06
Polveri Totali	x	x	x	x	x	x	x		annuale	

Parametri	Punto di emissione								Frequenza controllo		Metodi
	<b>E17</b> aspirazione laminatoio Farrel	<b>E18</b> aspirazione spazzolatrice laminatoio Farrel	<b>E19</b> aspirazione decalaminatrice Lisciani su trafila 10 e laminatoio Joliot	<b>E20</b> aspirazione decalaminatrice Lisciani su trafile 6-7-8	<b>E21</b> aspirazione trafila n°10	<b>E22</b> aspirazione spazzolatrice laminatoio Redex 2	<b>E23</b> aspirazione decalaminatrice Lisciani su laminatoio Redex 1 e 3	<b>E24</b> aspirazione e spazzolatrice laminatoio Redex 3	continuo	discontinuo	
<b>Polveri Totali</b>	x	x	x	x	x	x	x	x		annuale	Metodiche indicate in art. 271 comma 17 - D.Lgs. 152/06

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

**Tab.3** - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E01	Scrubber a umido	<ul style="list-style-type: none"> <li>- dosatore NaOH</li> <li>- pompe</li> <li>- sonde livello</li> <li>- filtri</li> <li>- componenti elettriche , motori, elettrovalvole</li> </ul> (manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- funzionalità e integrità quadri di comando e controllo, pulsanti, spie, allarmi</li> <li>- sonde livello</li> <li>- pHmetro</li> <li>- rumore</li> </ul>	settimanale	Registro
E03 E08 E13 E16 E19 E23	Filtro a cartucce	<ul style="list-style-type: none"> <li>- cartucce filtranti (sostituzione con frequenza almeno annuale)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- funzionalità dotazioni di comando e controllo, pulsanti, spie, allarmi</li> <li>- perdita di carico</li> <li>- cicli pulizia</li> <li>- usura filtri</li> </ul>	settimanale	
E20 E21	Filtro a maniche	<ul style="list-style-type: none"> <li>- componenti elettriche ed elettroniche</li> <li>- motore</li> <li>- coclea</li> <li>- valvole</li> </ul> (manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto) <ul style="list-style-type: none"> <li>- maniche filtranti (sostituzione con frequenza almeno biennale)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- funzionalità e integrità quadri di comando e controllo, pulsanti, spie, allarmi</li> <li>- perdita di carico</li> <li>- cicli pulizia</li> <li>- usura filtri</li> <li>- rumorosità accoppiamento</li> </ul>	Settimanale	
E15 E18	Filtro ad acqua WATER VORTEX	<ul style="list-style-type: none"> <li>- componenti elettriche ed elettroniche</li> <li>- motore</li> <li>- coclea</li> <li>- livellostato</li> </ul> (manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- funzionalità dotazioni di comando e controllo, pulsanti, spie, allarmi</li> <li>- perdita di carico</li> <li>- usura filtri dry box</li> </ul>	settimanale	

E14 E22 E24	<b>Ciclone e Scrubber a umido</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>componenti elettriche ed elettroniche</b></li> <li>- <b>motore</b></li> <li>- <b>coclea</b></li> <li>- <b>flussostato</b></li> </ul> (manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- funzionalità dotazioni di comando e controllo, pulsanti, spie, allarmi</li> <li>- perdita di carico</li> <li>- usura filtri dry box</li> </ul>	settimanale	
E17	<b>Filtro statico</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>pannello a celle filtranti</b></li> </ul> (sostituzione secondo esiti di controllo, secondo frequenze indicate dal produttore, in fermata impianto)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- perdita di carico - vacuometro</li> </ul>	settimanale	

## Acqua

Nella tabella 4 vengono specificati la frequenza del monitoraggio e le metodiche analitiche di riferimento a utilizzare.

**Tab. 4 – Inquinanti monitorati**

Parametri	Scarico PF O1	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	x		semestrale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
materiali grossolani	x		semestrale	
Solidi sospesi totali	x		semestrale	
BOD <sub>5</sub>	x		semestrale	
COD	x		semestrale	
Ferro	x		semestrale	
Solfati	x		semestrale	
Idrocarburi totali	x		semestrale	
Tensioattivi totali	x		semestrale	
Saggio di Tossicità acuta	x		semestrale	



**Tab.5** – Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Scarico PF 01	Primario	sedimentazione primaria	vasche sedimentazione	sensori e regolatori di livello quadri comando, spie di funzionamento	- ispezione vasche livello oli (disoleatori) livello fanghi postazioni campionamento acque reflue	mensile controllo generale trattamento reflui produzione fanghi ed oli	Registro
		stazione pompaggio verso disoleatore	pompe valvole - sensori livello				
		Disoleatore	vasca comparti filtri disoleatori				
		stazione pompaggio verso fognatura	-pompe valvole sensori livello contatore volumetrico				
Scarichi 1 /2/3	Primario	Vasca Imhoff	Vasca comparti		pulizia annuale	annuale	
		Vasca condensagrassi	Vasca comparti				

### Monitoraggio acque sotterranee

**Tab. 6** – Pozzi di prelievo idrico

Pozzo	Posizione	Coordinate geografiche	Profondità Pozzo m. p.c.	Parametri	Frequenza di campionamento
PZ 3	Allegato LS09	Lat. 46°15'04,88" Long. 13°06'35,72"	15 m	Temperatura, pH, conducibilità, O <sub>2</sub> disciolto (mg/l e % sat) Ca, Mg, Na, K, NO <sub>3</sub> <sup>-</sup> , SO <sub>4</sub> <sup>=</sup> , Cl <sup>-</sup> . NH <sub>4</sub> <sup>+</sup> Fe, Mn, Pb, Cd, Cr tot, Cr VI, Ni, Cu, As, Zn Idrocarburi Tot., Alifatici clorurati cancerogeni e non Composti organici aromatici	Ogni cinque anni

## Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio produttivo dell'impianto SIAT Spa, nelle seguenti postazioni di misura, evidenziate nel documento 4.4.3 *Emissioni sonore*, allegato all'istanza di A.I.A. :

PUNTO 1	Confine aziendale – LATO SUD-EST
PUNTO 2	Confine aziendale – LATO EST
PUNTO 3	Confine aziendale – LATO NORD-OVEST

Ogniqualevolta si realizzino modifiche agli impianti o interventi che possano influire sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno, dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro dello Stabilimento, nelle postazioni di misura, poste presso i recettori sensibili posti in prossimità del perimetro dello stabilimento, individuate nella relazione tecnica sulle emissioni acustiche d.d. 29/4/2011.

Le postazioni indicate potranno essere variate, in accordo con Arpa,

- nel caso di nuovi ampliamenti del comprensorio dell'impianto SIAT Spa;
- in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
- in presenza di segnalazioni .

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni presenti nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

## Rifiuti

Nelle tabella 7 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in uscita.

**Tab.7 – Controllo rifiuti in uscita**

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento/ recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
10 02 10	Recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
11 01 05*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	al carico	conservazione analisi per un anno
11 01 06*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	al carico	conservazione analisi per un anno

11 01 11*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
12 01 07*	Recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
12 01 09*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
12 01 12*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
12 01 18*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
12 03 01*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
15 01 06	Recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
15 02 02*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
17 04 05	Recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario

## GESTIONE DELL'IMPIANTO

**Tab. 8**– Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici

<b>Macchina Impianto Sistema</b>	<b>Parametri critici</b>	<b>Interventi di controllo/manutenzione e frequenza</b>	<b>Registrazione</b>
Impiantistica e macchinari di processo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stato generale dell' impiantistica, in particolare di decapaggio chimico</li> <li>- Quadri comando e allarmi</li> <li>- Efficienza dispositivi di sicurezza e di controllo</li> <li>- Integrità contenitori e vasche acidi ed emulsioni</li> <li>- Integrità apparecchiature a pressione</li> <li>- Funzionamento ed Assorbimento (A) di Motori di pompe e ventilatori</li> <li>- Rumorosità</li> </ul>	Controllo e Manutenzione secondo procedura aziendale e indicazioni dei produttori dei componenti Verifica periodica apparecchi a pressione secondo i termini di Legge	Registro
Impianti di trattamento acque reflue	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stato generale impiantistica e strumenti</li> <li>- Stato componenti stadi del trattamento</li> <li>- Funzionamento ed Assorbimento (A) di Motori di pompe</li> </ul>	Controllo e Manutenzione come tab.5, secondo procedura aziendale e indicazioni dei produttori dei componenti	Registro
Trattamento emissioni in atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stato generale impiantistica</li> <li>- strumenti controllo</li> <li>- Funzionamento ed Assorbimento (A) di Motori di ventilatori</li> <li>- rumorosità</li> </ul>	Controllo e Manutenzione come tab.3, secondo procedura aziendale e indicazioni dei produttori dei componenti	Registro
Aree esterne di deposito vergella e di deposito rifiuti	Ristagni acque/percolato Eventi incidentali	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto/Pulizia giornaliera	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)
Aree di movimentazione chemicals	Integrità pavimentazione ed accessori Eventi incidentali	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto/Pulizia giornaliera	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)

**Tab. 9 – Aree di stoccaggio**

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Depositi prodotti chimici	Integrità e tenuta contenitori	Giornaliera	Registro	Visivo, controllo integrità pavimentazione, stato caditoie	Giornaliera	Registro
Depositi rifiuti /materiali recuperabili	Integrità e tenuta container	Giornaliera				
Deposito stearati esausti e oli lubrificanti esausti	Integrità e tenuta cassone stagno stearati Integrità e tenuta Cisterna oli	Giornaliera		Visivo, controllo integrità pavimentazione di posa cassone stearati Visivo, controllo integrità bacino cisterna	Giornaliera	
Depositi calamina e morchie (calamina sporca di oli)	Integrità e tenuta cassone scarrabile calamina Integrità e tenuta container per fusti morchie	Giornaliera				
Deposito acque lavaggio trafilati	Integrità e tenuta cisterne AISI	Giornaliera		Visivo, controllo integrità pavimentazione, stato caditoie	Giornaliera	
Serbatoio gasolio	Integrità e tenuta serbatoio gasolio	Giornaliera		Visivo, controllo integrità bacino contenimento	Giornaliera	

### Indicatori di prestazione

In tabella 10 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore come strumenti di controllo ambientale indiretto.

**Tab.10 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione**

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento
Consumi di energia elettrica per tonnellata di acciaio lavorato	KWh/t prodotti finiti	Annuale
Consumo di metano per tonnellata di vergella decapata	Nmc gas/t vergella	Annuale
Rifiuti pericolosi per tonnellata di acciaio lavorato	T pericolosi/t prodotti finiti	Annuale
Consumo acqua per tonnellata di acciaio lavorato	mc H2O /t prodotti finiti	Annuale

## ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in tabella 1, effettua, con oneri a carico del gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR 11/2009 e nella DGR 2924/2009, secondo le frequenze stabilite nella sottostante tabella 11, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, il gestore comunica al Dipartimento provinciale ARPA competente per territorio, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'A.I.A. ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente piano e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'AIA, ARPA svolgerà le attività indicate nella tabella 11.

**Tabella 11** – *Attività dell'ente di controllo.*

<b>Tipologia di intervento</b>	<b>Componente ambientale interessata</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Totale interventi nel periodo di validità del piano (dieci anni)</b>
Verifica delle prescrizioni	Aria	triennale	3
	Acqua	triennale	3
	Rifiuti	triennale	3
	Clima acustico	In corrispondenza ad ogni campagna di misura effettuata dal gestore nei casi indicati al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio	Almeno 3, salvo le indicazioni al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio
Campionamento e analisi	A camino su punto di emissione E01	triennale	3



# MODELLO DI PAGAMENTO: TASSE, IMPOSTE, SANZIONI E ALTRE ENTRATE

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box for payment recipient]

2. DELEGA IRREVOCABILE A

UNICREDIT

AGENZIA/UFFICIO GEMONA DEL F.U. PROV. VD  
PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (\*) [Empty box]

## DATI ANAGRAFICI

4. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: S.I.A.T. SOC.IT.ACCIAI TRAFILATI S.P.A. NOME: [Empty] DATA DI NASCITA: [Empty]

SESSO M o F:  M  F COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: GEMONA DEL FR. PROV.: U D CODICE FISCALE: 0 0 1 6 6 7 5 0 3 0 7

5. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: [Empty] NOME: [Empty] DATA DI NASCITA: [Empty]

SESSO M o F:  M  F COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: [Empty] PROV.: [Empty] CODICE FISCALE: [Empty]

## DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE: T I 8 (codice) sub. codice (\*) [Empty]

7. COD. TERRITORIALE (\*): [Empty]

8. CONTENZIOSO:

9. CAUSALE: P A

10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO: Anno [Empty] Numero [Empty]

11. CODICE TRIBUTO	12. DESCRIZIONE (*)	13. IMPORTO	14. COD. DESTINATARIO
4   5   6   T	IMPOSTA DI BOLLO	80 , 0   0	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

EURO (lettere)

ottanta/00

ESTREMI DEL VERSAMENTO (DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)		
DATA		
CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE		
AZIENDA		CAB/SPORTELLO
giorno	mese	anno
<u>13</u>	<u>06</u>	<u>2015</u>
<u>02008</u>		<u>63880</u>

Stamp: GEMONA DEL FRUOLI  
Stamp: 15 GIU. 2015  
Signature: [Handwritten signature]  
Stamp: Unicredit S.p.A.

(\*) RISERVATO ALL'UFFICIO